



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 29 agosto 2023

Prime Pagine

29/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 29/08/2023	6
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 29/08/2023	7
29/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 29/08/2023	8
29/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 29/08/2023	9
29/08/2023	La Stampa Prima pagina del 29/08/2023	10
29/08/2023	MF Prima pagina del 29/08/2023	11
29/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 29/08/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

29/08/2023	Corriere della Sera Pagina 27 Salvare l'arte barocca con una cooperativa (e il super ascensore)	<i>PAOLA D'AMICO</i>	13
29/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7 L'accoglienza in tilt Bandi deserti, città piene Sconto sindaci e prefetti Il caso Firenze: siamo al limite	<i>ILARIA ULIVELLI</i>	15
29/08/2023	MF Pagina 5 Vertice contro il caro prezzi	<i>SILVIA VALENTE</i>	18
29/08/2023	MF Pagina 7 Unipol, 600 mln sul noleggio auto	<i>ANNA MESSIA</i>	20
29/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 40 Visita guidata alla pinacoteca e laboratorio per i più piccoli		22
29/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 2 Presidio da prolungare Comuni aperti al dialogo «Sì al miglioramento»		23
29/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11 Porti, Legacoop contro Tajani «Il ministro studi la normativa»		24
29/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 40 Concorso «Coltiviamo agricoltura sociale», uscito il nuovo bando		25
29/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 41 Macchine agricole, contributi per l'ammodernamento		26
29/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 26 Aziende in campo per la formazione: 40 realtà a sostegno del Cfp Vantini	<i>FRANCESCA ZANI</i>	27
29/08/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 8 LA PRIVATIZZAZIONE DELLA DISCORDIA		28
29/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 41 Rumori Coop in via Repubblica L'intervento dei tecnici		30
29/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44 «Cimiteri, di manutenzione non c'è Traccia»		31

29/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 9		33
«Il Paese non corre, autunno caldo»			
29/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 30		35
«Si istituisca l'area marina protetta nello Jonio lucano»			
29/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce) Pagina 33		36
Mesagne, aumenta del 20% la produzione in fabbrica del pomodoro lavorato			
29/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 48		38
Cambio appalto pulizie in Alia Il settore in 'stato di agitazione' «A rischio c'è il 25% dello stipendio»			
29/08/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 37		39
Il settembre della Pinacoteca nazionale Domenica al museo e sabato 'fumetti'			
29/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 22	<i>LAURA CARCANO</i>	40
Patto anti-inflazione verso l'accordo			
29/08/2023	La Prealpina Pagina 25		42
Badanti e Brusciotti: c'è il bis			
29/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2		44
"Rigeneriamo gli edifici dismessi ma chiediamo aiuto a Comune e Ausl"			
29/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 6		46
"Taglio di stipendio per 40 lavoratori" È stato di agitazione			
29/08/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		47
Il parco e i laboratori Scala via al piano ex Innocenti			
29/08/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 22		49
Le cooperative abilitate per servizi di aiuto a disabili			
29/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 23	<i>FEDERICO DE WOLANSKI</i>	50
Profughi: accoglienza in allarme rosso Servivano 400 posti, ne sono arrivati 15			
29/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 27	<i>FRANCESCO DAL MAS</i>	52
Conegliano-Valdobbiadene, il 20% a riserva E la Doc abbasserà la gradazione alcolica			
29/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 19		54
Scanzorosciate C'è l'accordo per il Progetto Giovani			
29/08/2023	Messaggero Veneto Pagina 22	<i>A.R.</i>	55
Ancora liti al Centro per minori Due interventi dei carabinieri			
29/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 14		56
Una donna guida Conserve Italia Pronto investimento da 1,2 milioni			
28/08/2023	Agenparl		58
Privatizzazione Porti, Legacoop Romagna contraria alla proposta Tajani			
28/08/2023	AgricolaE		60
Pomodoro, nuova Direttrice per lo stabilimento di Conserve Italia a Mesagne (Brindisi)			
28/08/2023	corrieredibologna.it		62
"Stessa Terra", la cooperativa di sole donne che promuove i vini all'estero			
29/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 41		64
Progetti anti-disagio per gli adolescenti			
28/08/2023	Il Momento		65
Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"			
29/08/2023	Le Cronache Lucane Pagina 20		66
Legacoop a Policoro per istituire un'area marina protetta nel mar Jonio lucano			
29/08/2023	Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) Pagina 17		68
Un'area marina protetta da istituire e poter tutelare nello jonio lucano			
28/08/2023	Ragusa Oggi		70
Agricoltura sociale al Villaggio Del Magnificat sulla Modica-Pozzallo. Parte il progetto di ortoterapia			
28/08/2023	Varese News		71
A Economia sotto l'Ombrellone si parlerà di comunità energetiche			

Primo Piano e Situazione Politica

29/08/2023	Corriere della Sera Pagina 15	<i>Maria Teresa Meli</i>	72
Prove di campo largo alla festa Pd			

29/08/2023	Il Foglio Pagina 1	Luciano Capone	74
	Le bombe di Schlein		
29/08/2023	La Repubblica Pagina 9	DI LORENZO DE CICCO	76
	Alfieri "Quirinale più debole se passa il premierato di FdI ma parliamo di preferenze"		
29/08/2023	La Repubblica Pagina 24	DI STEFANO FOLLI	78
	Rischi e scenari del logoramento		
29/08/2023	La Stampa Pagina 10	GIORGIO SANTILLI	80
	La corsa a ostacoli del Pnrr nove obiettivi in quattro mesi Salvati solo i fondi di Salvini		
29/08/2023	La Stampa Pagina 12	SERENA RIFORMATO	83
	Autonomie ridotte		
29/08/2023	La Stampa Pagina 17	NICCOLÒ ZANCAN	85
	I confini secondo Schlein		
29/08/2023	La Stampa Pagina 38	DIEGO MOLINO	88
	Stefano Lo Russo "Migranti, situazione insostenibile le nostre strutture non reggono più" "		
29/08/2023	Libero Pagina 4	ANNALISA CHIRICO	90
	«Il premier è credibile in Italia e all'estero»		
29/08/2023	Libero Pagina 8	CLAUDIA OSMETTI	94
	Altro record di sbarchi Ma le ong si ribellano per darci più migranti		
29/08/2023	Il Giornale Pagina 5	LAURA CESARETTI	96
	Disordini a Napoli: «Ridateci il reddito» E l'opposizione soffia sul fuoco		
29/08/2023	Il Giornale Pagina 6	GABRIELE BARBERIS	98
	«Solo una sinistra armocromatica può criticare la card da 400 euro sul cibo»		
29/08/2023	Il Giornale Pagina 8		101
	La rabbia della premier sull'emergenza sbarchi: l'Europa ha tradito gli impegni con la Tunisia		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Barbara Fiammeri	103
	Manovra, asse Meloni-Giorgetti: priorità al cuneo, tagliare gli sprechi		
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Filomena Greco, Marco Morino,	105
	Export italiano nel caos dei trafori: «Anche il Frejus chiude alle merci»		
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Claudio Tucci	108
	«Distribuite 1,1 milioni di card alle famiglie, ipotesi buono carburante»		
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	Raoul de Forcade	110
	La nautica supera i 7 miliardi: «Ordini ai cantieri fino al 2027»		
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14	Giovanna Mancini	112
	Grandi fiere, spunta leg nella classifica dei gruppi leader internazionali		
29/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	Carmine Fotina, Antonella Olivieri	114
	Tim, doppio decreto sulla rete Per il Mef dote da 2,2 miliardi		
29/08/2023	Italia Oggi Pagina 16	MARCO LIVI	116
	Pmi italiane, crescita su Amazon		
29/08/2023	Italia Oggi Pagina 28	CRISTIAN ANGELI	118
	Bonus edilizi generosi		
29/08/2023	Italia Oggi Pagina 38	VINCENZO GIANNOTTI	120
	Indennità per ferie non godute e disoccupazione non si toccano		
29/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Marco Galluzzo	121
	«Gli sprechi vanno tagliati Il Superbonus una truffa»		
29/08/2023	Corriere della Sera Pagina 32	DANIELA POLIZZI	123
	Rete Tim, il governo stanziava fino a 2,2 miliardi per l'ingresso del Mef		
29/08/2023	La Repubblica Pagina 2	TOMMASO CIRIACO	124
	Pochi margini di Manovra Meloni: "Costretti a tagliare"		

29/08/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	126
<hr/>			
29/08/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>VALENTINA CONTE</i>	128
<hr/>			
29/08/2023	La Repubblica Pagina 21	<i>DI GIOVANNI PONS</i>	130
<hr/>			
29/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		132
<hr/>			
29/08/2023	La Stampa Pagina 9	<i>PAOLO BARONI</i>	134
<hr/>			
29/08/2023	La Stampa Pagina 26	<i>LUCA MONTICELLI</i>	136
<hr/>			
29/08/2023	La Stampa Pagina 26	<i>GIULIANO BALESTRERI</i>	137
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO BAROLO
centredamilano.it



Tamaro, i cani, le adozioni
Pongo, 7 anni in un box
«Ora vive a casa con me»
di **Eivira Serra**
a pagina 19



Lukaku alla Roma
L'Inter e Lautaro
non si fermano
di **M. Colombo, Passerini**
Tomaselli alle pagine 44 e 45

DAMILANO BAROLO
centredamilano.it

Democrazie e non

QUALCHE PICCOLA DIFFERENZA

di **Angelo Panebianco**

L'uccisione di Evgenij Prigozhin offre un buono spunto per riflettere su alcune fondamentali differenze fra mondo occidentale e Russia. E anche per comprendere che le grandi potenze autoritarie, Russia e Cina, non sono la stessa cosa.

Perché in Occidente la maggioranza delle persone troverebbe inaccettabile, intollerabile, avere paura del potere politico mentre in Russia quella paura è la contropartita, per lo più accettata, dell'ordine che il potere politico assicura? Con qualche difficoltà tecnica in più, il Cremlino, avrebbe potuto tentare di uccidere Prigozhin mentre si trovava in Africa. Ma in tal caso, se l'attentato fosse riuscito, c'era sempre il rischio, dal punto di vista di Putin, che esso venisse attribuito a gruppi locali o alla Cia. Uccidendolo in Russia, in un volo partito da Mosca, il Cremlino si è assicurato che a tutti fosse chiarissimo il nome del mandante. Come in tutti gli altri casi, una lunga serie di omicidi eccellenti, il Cremlino ha smentito il proprio coinvolgimento. Ma è come se, smentendo, strizzasse l'occhio, ogni volta, per suggerire «Mi raccomando, non credete alla mia smentita. Sono stato proprio io». Nessun politico occidentale potrebbe mai comportarsi allo stesso modo. La Russia ha conosciuto solo regimi autocratici intervallati da periodi di anarchia. Non ha mai sperimentato altre possibilità (tale non fu nemmeno, in realtà, la breve fase semi-costituzionale che la Russia conobbe dopo il 1905).

continua a pagina 30

L'asse tra la premier e Giorgetti sulla legge di Bilancio. «Poche risorse, vanno spese al meglio»

Manovra, avviso agli alleati

Meloni: niente sprechi e avanti sul piano migranti. Poi annuncia: vado a Caivano

di **Marco Cremonesi** e **Marco Galluzzo**

Evitare gli sprechi e avanti sul piano migranti. Queste le indicazioni della premier alla compagine governativa che, ieri, si è riunita nel Consiglio dopo la pausa estiva. Unità di vedute con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti riguardo alla necessità di spendere al meglio le «poche risorse» disponibili. Critiche al Superbonus: è una truffa. Giorgia Meloni annuncia anche di avere accolto l'appello del parroco del Parco Verde don Maurizio Patriciello e si recherà a Caivano.

alle pagine 2, 3, 5 e 16
Demarco, Frignani
Scala, Sensini



GIANNELLI

MANIFESTAZIONI A NAPOLI E COSENZA

Proteste e blocchi stradali per il Reddito di cittadinanza

di **Fulvio Bui** e **Enrico Marro**

A Napoli e Cosenza centinaia in piazza per lo stop al Reddito di cittadinanza: blocchi stradali e tensioni.

a pagina 4

IL FACCIA A FACCIA È UN CASO

Incontro a Roma con Israele Caos in Libia, via la ministra

di **Davide Frattini**

Sospesa la ministra libica Mangoush per aver incontrato, a Roma, il suo omologo israeliano Cohen.

a pagina 11

LA GUERRA

Zelensky apre «Sulla Crimea è meglio trovare l'intesa politica»



di **Luca Ricciarini**

«È possibile negoziare una soluzione politica per la Crimea», piuttosto che riportarla all'Ucraina con la forza militare. L'apertura del presidente Zelensky.

alle pagine 8 e 9

FOGGIA, AVEVA 72 ANNI

Tabaccaia uccisa a coltellate per una rapina

di **Luca Pernice**

Era sola quando è stata aggredita da un uomo armato nella tabaccaia dove lavorava a Foggia. È morta con quattro coltellate Francesca Marasco, 72 anni. Uccisa per essersi opposta a una rapina. Nella cassa aveva solo pochi spiccioli.

a pagina 17

L'EX CT: QUI FARÒ LA STORIA

Mancini, Riad e lo stile che è sostanza

di **Gian Antonio Stella**

«Lo stile per me è importante dentro e fuori dal campo, non è una questione di superficie ma di sostanza». Lo diceva Roberto Mancini, spiegando come fosse importante trasmettere certi valori anche ai suoi giocatori.

continua a pagina 30

Maltempo Danni al Nord. Una frana ferma i treni da e per la Francia. Resta l'allerta

Neve, venti, nubifragi: l'Italia del clima estremo



Pioggia battente, neve e vento forte. Si imbianca il Sestriere e Genova va sott'acqua. Altre ore difficili a causa del maltempo che da due giorni sferza l'Italia del Nord, con le temperature scese anche di 15 gradi. La frana in Savoia complica i collegamenti con la Francia. E intanto la Sicilia continua a bruciare.

alle pagine 6 e 7 **Fulloni, Rullo, Virtuani**

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile
in libreria **SOLFERINO**

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Morgan mi sta simpatico perché nei suoi periodici scoppi d'ego vedo affiorare l'Ombra, la parte oscura di noi stessi che ci sforziamo di rimuovere e che invece lui fa regolarmente esplodere ogni volta che non ottiene dagli altri il riconoscimento della propria presunta grandezza. Da solista Morgan ha scritto una sola canzone memorabile, «Altrove», e ha una voce poco aggraziata: è decisamente più bravo a suonare e a divulgare. Eppure, si sente un genio incompreso e un grande artista, come tanti in quest'epoca sprovvista di geni e di artisti. Ma chi sono io per negargli il diritto di proclamarsi un fenomeno, di disprezzare i cantanti più popolari di lui e di insolentire gli spettatori speriati del festival di Selimunte che dal genio volevano soltanto qualche canzone

I bifolchi di Morgan

orecchiabile di Battiato per potersi mettere a danzare in platea «come le zingare del deserto o le balinesi nei giorni di festa»? L'unica critica che ho l'ardire di fargli è l'incoerenza tra l'autocertificata genialità dell'artista e il linguaggio con cui esprime i suoi stati d'animo. Da un genio mi aspetto parolacce d'autore, allusioni perfide, insulti pregnanti. In questo senso l'epiteto «bifolchi» non mi è dispiaciuto: un po' arcaico, però di spessore. Ma per dare del «fr. di m...» a un disturbatore, e gridare a un altro «levati dal c...» non è necessario essere artisti. Basta frequentare un qualunque stadio o ingorgo automobilistico, al limite un talk show, dove però nessun bifolco pretende di passare per genio. O sì?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Pasqualetto
Lucio Trevisan
Di vento e di terra
Romanzo **SOLFERINO**
Raul Gardini, una vita di sfide
in libreria **SOLFERINO**

0 771120 480006
30829
Foto: Nature Spectra AP - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Sanatorie/1
Più tempo per pagare le mini sanzioni ricevute entro marzo



Giuseppe Morina e Tonino Morina — a pag. 21

Sanatorie/2
Dirigenti scolastici riammessi in graduatoria a causa del caos giudiziario

Guglielmo Saporito — a pag. 21

varco
DAL 1965 UN RIFUGIO SICURO

SCEGLI LA TUA NUOVA FORD PUMA ECOBOOST HYBRID

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28544,56 +1,19% | SPREAD BUND 10Y 166,10 +0,60 | SOLE24ESG MORN. 1206,59 +1,22% | SOLE40 MORN. 1029,20 +1,16% | **Indici & Numeri** → p. 25 a 29

Caos export: chiuso il Frejus per la frana Ko il Brennero, Monte Bianco e il Gottardo

Trasporti e alluvioni

Impatto anche sull'Italia della frana che ha colpito la Valle della Maurienne

Stop ai treni ad alta velocità tra Italia e Francia Fermi i mezzi pesanti

Il 4 settembre chiuderà il traforo del Monte Bianco, già chiuso il Gottardo

Stop ai treni ad alta velocità tra l'Italia e la Francia, con temporanea chiusura del traforo del Frejus ai mezzi pesanti. Sono queste le conseguenze immediate della frana che ha interessato la Valle della Maurienne (Francia) e l'autostrada che la collega alla Val di Susa. Un evento che sta mandando in tilt il trasporto merci, già ostacolato da altre chiusure: infatti dal 4 settembre è stato confermato che chiuderà per lavori straordinari anche il traforo del Monte Bianco. Mentre rimane chiuso a tempo indefinito il traforo ferroviario del Gottardo. Situazione difficile anche a Est, con l'Austria che, tra le proteste italiane, pone divieti al transito dal Brennero. **Greco, Morino e Perrone** — alle pagine 3 e 15

CONTENZIOSO
Austria, divieti al Brennero: l'autotrasporto chiede i danni e una procedura d'infrazione — Servizio a pag. 3

18
ANNI DI MANUTENZIONE
Ammonta a 18 anni il periodo destinato alla manutenzione del tunnel del Monte Bianco, che verrà chiuso il 4 settembre. E in questo periodo la Valle d'Aosta rischia di perdere il 10% del Pil. — Servizio a pag. 3

NORD OVEST
Industria in allarme: a rischio il 10% del Pil — Servizio a pag. 3



Nautica, 7 miliardi di ricavi e ordini fino al 2027
Raoul de Forcade — a pag. 13

DECRETO DEL GOVERNO
Neve sui monti, piogge e vento: emergenza in sei regioni
Cappellini — a pag. 15

Asse Meloni-Giorgetti: priorità al cuneo, tagliare gli sprechi
Manovra
Il primo CdM della ripresa fa emergere unità di intenti tra la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sulla manovra: priorità al cuneo fiscale e necessità di ridurre gli sprechi. **Barbara Flammeri** — a pag. 2

IL DECRETO LEGISLATIVO
Per i lavoratori dello spettacolo arriva l'indennità di discontinuità
Claudio Tucci — a pag. 2

Rete Tim, doppio decreto per attribuire al Mef una dote da 2,2 miliardi
Tlc
Nel primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva il governo autorizza, attraverso un decreto legge e un Dpcm, la spesa fino a 2,2 miliardi per l'ingresso dello Stato nella rete Tim. **Fotina e Olivieri** — a pag. 17

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
ChatGPT diventa anche per aziende: in arrivo Enterprise
Biagio Simonetta — a pag. 17

ECOLOGIA E BUSINESS
Amazzonia, l'Ecuador contro le trivelle rilancia gli ambientalisti
Roberto Da Rin — a pagina 6

Solidali si CAMPA meglio!
Così diversa da una polizza sanitaria.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO **CAMPA**
Mutua Sanitaria Integrativa
www.campa.it

PANORAMA
FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ
Lollobrigida: «Già 1,1 milioni di card, allo studio ipotesi buono carburante»

Ministro della Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida

«Quasi 1,1 milioni di carte sono state consegnate ad altrettante famiglie colpite dal "caro carrello". Dal 17 luglio, quando è partita l'operazione "Dedicata a te", che ritengo di vera politica industriale, sono state attivate 1.200.483 tessere e i primi pagamenti sono stati pari a 8,2 milioni di euro». A sottolinearlo è il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che annuncia anche un buono carburante. — a pagina 4

EMERGENZA
New York alle prese con 100mila immigrati
Luca Veronese — a pagina 9

MEDIORIENTE
Proteste in Israele e Libia per incontro tra ministri

Dure proteste per l'incontro riservato a Roma tra i ministri degli esteri libico, Al Mangoush e israeliano, Cohen. La ministra libica destituita e costretta a rifugiarsi in Turchia. — a pagina 8

GLOBALIZZAZIONE
Usa-Cina, pool di lavoro per scambi commerciali

Gruppo di lavoro congiunto Usa-Cina dedicato agli scambi commerciali. È il primo risultato della visita del segretario Usa al commercio Gina Raimondo a Pechino. — a pagina 9

MERCATI
La riforma pro mercato di Pechino spinge le Borse

Il Governo cinese taglia l'imposta di bollo sulle transazioni azionarie per «aumentare la fiducia» e spinge i listini, influenzati anche dalla speranza sui tassi. — a pagina 5

CHIUSURA DELLE CAUSE
3M, accordo con i veterani Usa sui tappi acustici

La 3M pagherà 5,5 miliardi di dollari per chiudere 300mila cause legali in corso relative a tappi per le orecchie difettosi che erano stati forniti all'esercito americano. — a pagina 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

SOME C
GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA
somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 29 agosto 2023

Anno 69° N° 202 - In Italia €1,70

I PIANI PER LA MANOVRA

L'autunno del rigore

Meloni agli alleati: tagli agli sprechi, scelte politiche sugli interventi. Priorità a cuneo fiscale e natalità. "Subito le riforme" Caccia ai fondi: Giorgetti non esclude nuove privatizzazioni. L'ipotesi di ridurre ancora la rivalutazione delle pensioni

Crosetto: sul patto di stabilità l'Europa non può tornare al passato

Il commento

La premier con il loden

di Francesco Manacorda

E Meloni mise il loden. Loden metaforico, è ovvio. Ma proprio perché tale, ancora più netto nel marcare la grande distanza tra le (tante) promesse elettorali e le (poche) misure che il governo riuscirà ad attuare.

● a pagina 25

Giorgia Meloni invita a restare «con i piedi per terra» in vista di una manovra che dovrà fare i conti con poche risorse e vincoli di spesa. Il governo dovrà tagliare, ammette la premier aprendo il Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. «Cancellare» le riforme che non convincono con una «spending review» ispirata da «scelte politiche». In nome del «rigore». E con tre priorità: il taglio del cuneo fiscale, il sostegno alla natalità e alle fasce più deboli. Di fatto, è l'annuncio di un'era di austerità. Il ministro Crosetto nell'intervista: «La spada di Damocle è il ritorno alle regole del Patto di stabilità».

di Ciriaco, Colombo, Conte e Pucciarelli ● da pagina 2 a 5

Scontro tra lo Stato laico e la comunità islamica



▲ Parigi Due donne con l'abaya davanti alla Torre Eiffel

Francia, in classe vietata l'abaya la tunica di moda tra le musulmane

dalla nostra corrispondente Anais Ginori ● a pagina 15

Dopo gli attacchi di Salvini

Migranti, Palazzo Chigi: più coesione tra i ministeri

L'assessore regionale

Romano La Russa: Lombardia al limite servono più risorse

di Miriam Romano ● a pagina 6

Il governo è in difficoltà sull'immigrazione, uno dei cavalli di battaglia della destra in campagna elettorale. «È difficile spiegare all'opinione pubblica quello a cui si assiste», dice la premier a proposito del record di sbarchi. E richiama i suoi a un maggiore coordinamento. «È essenziale che ciascun ministro sia al corrente del lavoro che svolge il suo collega».

di Fabio Tonacelli ● a pagina 6

Le idee

La lezione di Mattarella sulla felicità come diritto

di Michele Ainis

E siste un diritto ad essere felici? Magari: nella vita di ciascuno la felicità assoluta è un'eccezione, dura un istante e vola via. Eppure la più antica Costituzione del pianeta - quella americana - lo menziona. E il presidente Mattarella lo ha rievocato.

● a pagina 28

Baron Cohen: è ora di boicottare i social razzisti



Il discorso a Washington

di Sacha Baron Cohen ● a pagina 29

Come ci giudicano gli animali secondo Calvino

di Italo Calvino ● a pagina 27



Rimadesio

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

La guerra



Zelensky e la Crimea "È possibile la soluzione politica"

dalla nostra inviata Brunella Giovanna ● a pagina 10

Il calcio

Mancini ct d'Arabia "Voglio investire sul futuro di Riad"

di Enrico Currò

È stato un tuffo al cuore vedere Roberto Mancini che inforca gli occhiali per firmare a Riad il faticoso contratto con il presidente della federazione saudita Yasser Al Midehal che gli porgeva la maglia verde col numero 2027, anno di scadenza dell'accordo da 18 milioni di euro annui, premi esclusi.

● a pagina 35

Il mercato



Il colpo della Roma: arriva Lukaku dal Chelsea

di Giulio Cardone ● a pagina 34

IDIRITTI
Quei diciannove bambini rinchiusi nelle nostre celle
LUIGI MANCONI - PAGINA 29

TORINO
Piccola salvata dal passante eroe si muove la procura dei minori
GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 20

IL FESTIVAL
Venezia, 80 anni e non sentirli la magia del cinema si fa arte
MARCO CONSOLI - PAGINA 32

GIESSE
Il primo Store per la logistica industriale.
giosselogistico.com

LA STAMPA

MARTEDÌ 29 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 236 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it **GNN**

LA GUERRA

La svolta di Zelensky "Ora una soluzione politica per la Crimea" Stop alla legge marziale

GIUSEPPE AGLIASTRO



PAGINE 2-3

L'ANALISI

TORNA IL FANTASMA DELLA DIPLOMAZIA

DOMENICO QUIRICO

Un fantasma, l'ennesimo, si aggira per l'Europa: la soluzione diplomatica. Come purtroppo accade per i fantasmi tutti sostengono di averli visti, li descrivono perfino nella incorporea materialità, li invitano a farsi sostanza e voce per poter dialogare con loro. - PAGINA 3

IL RETROSCENA

Prigozhin, ultimo giallo "Un funerale segreto"

ANNA ZAFESOVA



Ora che i passeggeri dell'aereo della Wagner sono stati identificati con il test del Dna, inizia la fase più delicata dell'eliminazione di Evgeny Prigozhin dalla politica russa, quella della memoria. - PAGINA 4

LA RISPOSTA ALL'APPELLO DI DON PATRICIELLO. LETTERA DELLA MAMMA DI UNA DELLE RAGAZZE STUPRATE: "QUI È L'INFERNO"

Meloni va a Caivano: basta zone franche

IL COMMENTO

LA TESTA DEL SERPENTE

LUCIA ANNUNZIATA

C'è sempre un filo di sollievo. "Quartiere degradato", "nessun controllo della famiglia". "Assenteismo scolastico". Ma la parola magica è "camorra". Dunque non siamo noi. Un filo di sollievo come un filo di pioggia in questa estate caldissima. È quel che basta per mette-



re tutto a distanza, anche con cuore dolente. Che dire? È una buona cosa, sì, che Giorgia Meloni vada a Caivano, come le ha chiesto l'eroico don Patriciello. E sarebbe una cosa ancora più buona se, insieme alla premier, a Caivano e a Palermo ci andasse anche Ely Schlein. - PAGINA 7

ANTONIO E. PIEDIMONTE

«Accolgo l'invito di don Patriciello, presto sarò al Parco Verde di Caivano». L'annuncio arriva da Giorgia Meloni. - PAGINE 6-7



IL CASO

Quel patto anti porno tra Roccella e Siffredi

GIANLUCA NICOLETTI

La claustrale immagine della ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità sta circolando accoppiata al sorriso dell'obelisco d'Italia Rocco Siffredi. «Anche Rocco è d'accordo con me sullo stop della pornografia ai minori», ha dichiarato Eugenia Roccella. - PAGINE 6-7

LA PREMIER IN CDM STRIGLIA I MINISTRI SU MANOVRA E MIGRANTI. RETE TIM, C'È IL VIA LIBERA ALL'INGRESSO DEL TESORO

Pensioni, il governo rinvia quota 41

Decaro attacca Fitto: "Ora ci spieghi perché tolgono i fondi del Recovery soltanto ai Comuni"

IN BICI NELLA TEMPESTA PER CONSEGNARE IL CIBO

Il rider coraggio

MARCO REVELLI



Un uomo pedala a fatica tra barriere di pioggia che un vento impetuoso gli spinge davanti. È piegato in due sul manubrio, sulle spalle s'intuisce il cubo di plastica dei rider. - PAGINA 28

MANCINI D'ARABIA E IL VALORE DI UNA NAZIONALE

Il prezzo di un ct

MARCO TARDELLI



Roberto Mancini diventa ufficialmente ct dell'Arabia Saudita e i pensieri che mi vengono spontanei sono due. Il primo, che sono stati sbagliati i tempi e i modi. - PAGINA 29

PAOLO BARONI, ILARIO LOMBARDO

Niente «Quota 41» quest'anno, e quindi nessuna vera riforma della legge Fornero. - PAGINE 8-9

L'INCHIESTA

Pnrr, tagli per tutti al sicuro solo Salvini

GIORGIO SANTILLI

Le modifiche al Pnrr erano inevitabili per Meloni. C'era da sanare una discontinuità dal Governo Draghi. - PAGINE 10-11

LE IDEE

Così la destra fallisce la rivoluzione liberale

MASSIMILIANO PANARARI

A dispetto degli annunci, non sarà la destra a compiere una «rivoluzione liberale» in Italia (nep-pure in versione mini). - PAGINA 28

LA CULTURA

Se Gressoney esalta Evola "Un genio". "Era antisemita"

FRANCESCO RIGATELLI

In Valle d'Aosta, a sei chilometri di distanza, ci sono due Gressoney. Gressoney Saint-Jean e Gressoney La Trinité. E i due comuni sono in polemica: tutto perché La Trinité ha concesso la sala consiliare comunale per sabato alle 18 all'incontro "Filosofia e alpinismo a Gressoney: Julius Evola". - PAGINA 31



LA SOCIETÀ

La battaglia di Capocotta spiaggia mitica delle libertà

ELEONORA CAMILLI

Quaranta, quarantacinque minuti al massimo dal centro, lasciandosi alle spalle le architetture fasciste del quartiere Eur e si arriva nella spiaggia più popolare di Roma, la più libera d'Europa: Capocotta. Che ora però rischia di scomparire, perché finita nelle maglie di un pasticcio burocratico. - PAGINA 22



Rimadesio





somecgruppo.com

Lobby, nell'Ue è spesa record ma le aziende italiane tagliano i costi
Capponi a pagina 13
Per Evergrande tragico ritorno in borsa
a Hong Kong: il titolo fa -79%
Gerosa a pagina 3



il quotidiano dei mercati finanziari

New York e Parigi alzano il velo sulle prossime fashion week
 Nella Grande Mela torna Ralph Lauren, in Francia Ottò farà sfilare Marni
Bottoni in MF Fashion
 Anno XXXIV n. 168
 Martedì 29 Agosto 2023
€2,00 *Classedificatori*



somecgruppo.com

FTSE MIB +1,19% 28.545 DOW JONES +0,41% 34.486** NASDAQ +0,59% 13.671** DAX +1,03% 15.793 SPREAD 166 (-2) €/S 1,0908
 ** Dati aggiornati alle ore 21,00

LASCIA LA PRESIDENZA DELLA HOLDING OLANDESE DELLA DINASTIA

Elkann re senza corona

Riassetto **a sorpresa** nella governance della Giovanni Agnelli bv che **controlla** Exor
 Intanto la nuova Lingotto spa punta **1,5 miliardi** sugli Usa e investe in miniere d'oro

LA CINA AIUTA I LISTINI CON LO SCONTO SUL TRADING: PIAZZA AFFARI FA +1,2%

Carrello, Massaro e Savoiano alle pagine 2, 6 e 15



MAXI-FINANZIAMENTO

Noleggio auto, Unipol mette 600 milioni nella controllata Rental

Messia a pagina 7

OPERAZIONE CON KKR

Dal governo ok al Tesoro nella rete Tim con 2,2 miliardi

Carosielli a pagina 9

AVVOCATO D'AFFARI

La cassaforte di Sergio Erede moltiplica gli utili col private equity

Giacobino a pagina 11





somecgruppo.com

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

MESTIERI
 PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI INTERNI DI PREGIO PERSONALIZZATI

SISTEMI E PRODOTTI DI CUCINE PROFESSIONALI

SISTEMI DI ARCHITETTURE NAVALI E FACCIATE CIVILI



Eppur si muove
MADRID Al terzo posto in Europa per estensione, la rete sotterranea funziona. A prezzi popolari
Lorenzo Pasqualini pagina 6



Culture
WILLY. UNA STORIA DI RAGAZZI Da oggi in libreria per Rizzoli l'inchiesta di Christian Raimo e Alessandro Coltrè
Guido Caldron pagina 10



Visioni
HOLLYWOOD La fine dello sciopero è lontana, gli studios pubblicano la proposta respinta dagli scrittori
Luca Celada pagina 12

CON LE MONIE DIPLOMATICHE
4 EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

MARTEDÌ 29 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 203

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA PREMIER AMMETTE LE DIFFICOLTÀ. «DECRETO A SETTEMBRE»

Migranti, Meloni: è difficile spiegare

«E' difficile spiegare all'opinione pubblica quello a cui assiste e lo capisco bene. E' passata poco più di mezzora dall'inizio del primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva e le parole di Giorgia Meloni tradiscono l'imbarazzo della premier. Mancano meno di due

mesi al giorno in cui il governo compirà il suo primo anno di vita e uno dei temi maggiormente cavalcato dalle destre come l'immigrazione non solo non ha dato i risultati promessi agli elettori, quel «blocceremo gli sbarchi» che ha contribuito non poco alla vittoria

elettorale di Fratelli d'Italia, ma racconta una verità totalmente diversa. Basta guardare il cruscotto del Viminale per rendersene conto: da 1 gennaio al 28 agosto gli arrivi sono stati 113.483, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2022. **DELLA CROCE A PAGINA 2**

NAVI ONG, RICORSO ALLA UE CONTRO I FERMI Lampedusa e oltre, è ancora crisi

■ L'hotspot di Lampedusa è sempre al collasso e il caos è identico nell'area sbarchi e identificazione di Porto Empedocle. Intanto arriva la richiesta

di 56 Ong all'Unione europea di intervenire contro «l'illegitima ostruzione» della flotta umanitaria da parte del governo Meloni. **MARSALA A PAGINA 3**

Governo
Lo scontro tra duri sulla pelle degli ultimi

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO

Terminato sostanzialmente a vuoto il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, il governo annuncia adesso che il decreto sicurezza arriverà a settembre. Confermando però l'intenzione di varare misure di stampo esclusivamente repressivo che già in passato hanno dimostrato un totale fallimento. Gli annunci sembrano mirati ad esigenze elettorali ed al riaggiustamento dei rapporti di forza all'interno del governo, piuttosto che alla soluzione di problemi che vengono definiti «epocali».

— segue a pagina 15 —

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Incontro segreto in Italia tra i due nemici storici, Israele e Libia. Ma Tel Aviv rivela tutto e fa scoppiare il caos. Tripoli brucia di protesta, Biden è furioso. Il ministro degli esteri Tajani ne esce a pezzi: si è fatto beffare da uno dei suoi migliori alleati e non ha ancora capito la Libia pagina 4



Servizio segreto

DIPLOMAZIE
Roma e Tripoli finite in trappola
ALBERTO NEGRI

■ Come se non bastasse l'indomabile instabilità libica (55 morti in scontri tra fazioni tripoline a cavallo di ferragosto) e la tragica questione dei migranti, il ministro degli esteri italiano Antonio Tajani ha favorito la scorsa settimana un incontro segreto a Roma tra il capo della diplomazia israeliana, Eli Cohen, e la ministra libica Najla Mangoush (data per «sospesa» e in «viaggio» verso la Turchia). Gli israeliani sui media hanno fatto trapelare la notizia ed è scoppiato un putiferio in Libia: sono esplose le proteste popolari - anche manovrate ad arte - e soprattutto l'esecutivo del premier di Tripoli, Daibaba, quello con cui tratta Roma, appare sempre più in difficoltà.

Insomma, l'Italia e il suo alleato libico sono caduti in una trappola assolutamente da evitare.

— segue a pagina 4 —

DIFESA
Vannacci e l'uranio, l'invenzione dell'eroe



■ La destra alla destra di Giorgia Meloni cerca di accreditare il generale Roberto Vannacci come eroe nazionale per una sua denuncia sull'uranio impoverito. In realtà la questione viene ingigantita per attaccare Mattarella e tirare la volata per le elezioni europee. **MARIO DI VITO A PAGINA 5**

OLIMPIADI 2026
Cortina, lo spreco dell'inutile pista da bob



■ Costerà 124 milioni e 500 lari da abbattere, la nuova pista da bob che si intende costruire a Cortina per i Giochi invernali 2026. Il Cio è contrario alla realizzazione dell'opera dalle perdite costanti e per pochi atleti. Mentre la vicina Innsbruck offre il proprio impianto già esistente. **GUIDO SASSI A PAGINA 7**

Lele Corvi



IL LIMITE IGNOTO
Zelensky: «Soluzione politica in Crimea»



■ In un'intervista alla tv ucraina 1+1 il presidente Zelensky blandisce gli alleati, e promette elezioni l'anno prossimo in cambio di nuovi fondi all'Ucraina. Intanto le truppe di Kiev annunciano la prima riconquista da settimana: un paese a sud di Zaporizhzhia. **SABATO ANGIERI A PAGINA 9**

all'interno



Legge di bilancio
Richiamo agli alleati: «Poche risorse, faremo delle scelte»

Nel primo cdm dopo le vacanze la premier Meloni chiede «il massimo della compattezza» e sposa la linea di Giorgetti. Il ministro pessimista sulle nuove regole Ue.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 2

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpa/C/PM/23/21/03
9 7710025 2135000

La struttura per accedere al campanile del Duomo e i nuovi itinerari già visitati da 200mila turisti. Così i soci di Artwork creano cultura e occupazione

Salvare l'arte barocca con una cooperativa (e il super ascensore)

PAOLA D'AMICO

La data di fine dei lavori è incisa nella pietra: 1682. Con i suoi 72 metri di altezza, il Campanile del Duomo di Lecce è il più alto del Salento. All'architetto Giuseppe Zimbalo detto lo Zingarello, incaricato dei lavori dall'allora vescovo Pappacoda, occorsero oltre vent'anni per ultimarlo. Si narra infatti che il Governatore della città al tempo parte del Regno di Napoli sospese i lavori per due volte: la prima per il sospetto che, data la sua altezza, si trattasse di una torre di avvistamento a scopi militari; la seconda perché, a causa della sua mole, ostruiva uno degli accessi alla piazza.

Da poco più di un anno, un ascensore panoramico consente ai visitatori di salire fino a 45 metri di altezza, da dove nelle giornate più limpide lo sguardo arriva a sfiorare le montagne dell'Albania, oltre il Mar Adriatico. A realizzarlo sono stati i soci di Artwork (www.artworkcultura.it), cooperativa sociale nata nel 2019 per valorizzare il barocco leccese, consentendo con i propri operatori di tenere aperte al pubblico alcune delle principali chiese e monumenti del centro cittadino: il Duomo con la cripta, il Palazzo dell'Antico

Seminario col suo chiostro dove un video mapping consente di conoscere luoghi simbolo e tradizioni della città con una esperienza di realtà virtuale, e ancora la cappella di San Gregorio Taumaturgo, il Museo d'Arte Sacra, la Basilica di Santa Croce e le chiese di San Matteo e Santa Chiara. Monumenti dove maestri scarpellini e scultori sembra abbiano fatto a gara a scolpire la pietra leccese, splendida e abbagliante sotto il sole torrido delle giornate estive, dorata e magica quando il sole tramonta.

Il circuito LeccEcclesiae è un percorso di duemila passi in tutto, sintetizza Paolo Babbo, fondatore e presidente della **coop** sociale: «Nel 2019 proposi all'Arcivescovo di provare a risolvere il problema annoso di Lecce dove i turisti arrivano per ammirare le opere del Barocco e spesso trovano le porte delle chiese sbarrate. Con il suo benestare siamo partiti. È arrivata la pandemia ma noi abbiamo avuto il coraggio di lanciarci con uno sguardo un po' più lungo e ci è andata bene. Nel 2020, in quei mesi così complicati dai lockdown, abbiamo formato i nostri collaboratori e perfezionato il circuito già visitato da 200mila turisti. C'è un ticket di ingresso di 11 euro che ci consente di compensare il lavoro degli addetti, 35 stabili e una decina in più nei mesi estivi, e di contribuire al restauro e alla manutenzione del patrimonio curata dalla Fondazione Splendor Fidei Ets della Curia di Lecce». Le guide hanno da 21 a 60 anni. «Come mio padre prima di me ho fatto il consulente del lavoro e conosco bene il problema della disoccupazione giovanile ma anche quello di chi perde il lavoro a 50 anni e rischia di non trovarlo più».



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Duemila passi Dal Palazzo del Seminario (imperdibile il Museo d'Arte Sacra) ci si dirige a San Matteo, nella cui facciata il barocco leccese si sposa con quello romano. Si prosegue per Santa Chiara, il cui soffitto di 300 metri quadrati ad arcata unica sembra di legno e invece è di cartapesta. L'itinerario, anche accompagnati dalle guide turistiche di Artwork, prosegue tra le vie del centro storico e conduce alla Basilica di Santa Croce: «La facciata presenta - aggiunge Paolo Babbi - una stratificazione di interventi architettonico-artistici con un rosone straordinario che noi rendiamo fruibile da vicino, con visite guidate sulla terrazza e sul balcone della facciata a diretto contatto con quest'opera». Si ritorna in piazza Duomo per visitare la Cattedrale e ammirare Lecce dall'alto salendo sul campanile col moderno ascensore. «Per realizzarlo abbiamo sottoscritto un mutuo» ma dal giorno dell'inaugurazione, nel maggio di un anno fa, «sono già salite oltre 50mila persone». È un'opera di ingegneria significativa: «Ha fondazioni profonde 12 metri che non sfiorano quelle del campanile - spiega il presidente di Artwork - e sale senza mai toccare la pietra antica. In più, sono stati inseriti da ingegneri dell'Università di Bologna dei dispersori di energia, giunti elastici che in caso di sisma assicurano che le due strutture oscillerebbero all'unisono».

L'accoglienza in tilt Bandi deserti, città piene Scontro sindaci e prefetti Il caso Firenze: siamo al limite

Dopo il taglio dei fondi, meno cooperative e associazioni partecipano alle gare per i migranti Il capoluogo toscano tra i simboli dell'emergenza. Il primo cittadino Nardella: implodiamo

ILARIA ULIVELLI

di Ilaria Ulivelli FIRENZE E i profughi dove li metto? Per l'emergenza migranti scatta l'allarme rosso. Il mare vomita bambini, ragazzi, donne e uomini che scommettono la vita per cercare un destino diverso. Bastasse mettersi una mano sul cuore. Il fuoco incrociato dello scaricabarile tra governo e comuni dà la cifra di una situazione ormai scappata di mano. Con l'Europa sempre più spettatrice di un fenomeno per cui Italia e Spagna si trovano con l'acqua alla gola, un po' per ragioni geografiche ma anche per una politica inefficace. Per l'incapacità del governo di farsi valere - come ha ribadito il presidente Pd, Stefano Bonaccini - e quella dell'Europa di metterci le mani seriamente. Da destra a sinistra, senza distinzione di bandiere, i sindaci sono sulle barricate, convinti di fare da parafulmine del conflitto sociale, costretti a gestire gli arrivi, sempre più massicci. Prendersi il malumore dei cittadini, che erode consenso. Mentre il ministro dell'Interno Piantedosi si sbraccia per spiegare che non è intenzione del governo far pagare pegno alle regioni amministrare dal centrosinistra.

Poche cose, a volte solo la pelle.

È quello che porta la gente che sbarca. La prima vittoria è essere in salvo. Sguardi spauriti e spalancati su un mondo che credevano migliore. E che forse lo è per chi scappa dall'invivibile. Per scattare un'istantanea di ciò che accade nel Paese, è emblematica la situazione di Firenze, città simbolo dell'arte e da sempre dell'accoglienza, travolta da un'onda anomala. I profughi continuano ad arrivare (3mila con gli sbarchi degli ultimi mesi, oltre 500 minori non accompagnati). Ha mandato su tutte le furie il sindaco Dario Nardella il pasticcio della prefettura che, con i posti esauriti nelle strutture dedicate, ha chiesto direttamente all'ufficio scolastico regionale - bypassando il tavolo di coordinamento e il primo cittadino - la disponibilità di palestre nelle scuole sul territorio fiorentino come misura tampone. Ma gli hotspot, le maxi strutture per l'accoglienza temporanea, quella necessaria al riconoscimento, da queste parti non sono mai piaciuti. Nardella è convinto che il primo errore sia stata la volontà del governo di passare dal «modello Sprar» al «modello Cas», quello dei centri di accoglienza straordinaria immaginati per sopperire alla carenza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti.

Per Nardella l'intento è di «fare implodere realtà come le nostre che fino a oggi hanno dato risposte reali», ha incalzato, per nulla disponibile a fare da capro espiatorio. «Come si può spiegare ai cittadini che occupiamo le palestre per i migranti alla vigilia della riapertura delle scuole? È evidente che questa non può essere la soluzione». Sull'emergenza incombe anche la campagna elettorale verso le europee



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

e amministrative 2024 che si è aperta con largo anticipo, con tutti i big in campo.

La Firenze culla dell'arte soffre. E il resto d'Italia pure. Rischia il «collasso» per l'afflusso di migranti Fratta Todina, un piccolo centro della provincia di Perugia che conta 1.800 anime. Il sindaco Gianluca Coata alza la mano: «Abbiamo un totale di 120 immigrati, di cui 50 arrivati da gennaio e 35 solo negli ultimi due mesi». Ritmi insostenibili anche per chi dell'accoglienza aveva fatto una bandiera politica. Il timore che i cittadini si rivoltino non ha colore.

Così, se il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, dopo aver chiesto di usare le caserme vuote ha ottenuto dal ministro Piantedosi lo spostamento di 200 dei 500 migranti con diritto di asilo, c'è il governatore della sua regione Massimiliano Fedriga (stessa maggioranza di governo) che preferisce il modello hotspot (pur definendolo una toppa) a quello dell'accoglienza diffusa, di cui Emilia Romagna e Toscana sono sempre state il simbolo. Un simbolo opacizzato dal naufragio di quello stesso modello. Con le cooperative e il privato sociale del terzo settore che si trovano costrette a mandare in bianco i bandi per la ricerca di nuovi centri e per la loro gestione. Intanto nel territorio della provincia di Firenze, nel comune di Vicchio, a quaranta chilometri dal capoluogo, sono state piantate due tensostrutture della Federazione delle Misericordie nel campeggio comunale. Gli immobili sono una chimera.

E la conferma di un sistema a consunzione arriva da Antonio Buzzi, presidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Emilia-Romagna, un mastodonte che riunisce 460 cooperative sociali impegnate nei servizi di assistenza socio-sanitaria e di inserimento lavorativo. Le cooperative che lavorano seriamente, rispettando i criteri per fare le cose perbene, n

on stanno dentro alle cifre offerte. Lui lo sa anche per averlo sperimentato in prima persona, alla guida del consorzio Solco, che mette insieme 18 coop che gestiscono centri d'accoglienza migranti. Si sono strette la cinghia e la maglia dei controlli dopo lo scandalo che ha coinvolto il parlamentare emiliano-romagnolo Aboubakar Soumahoro, con i 62 milioni di soldi pubblici destinati all'accoglienza dei migranti che in dieci anni sarebbero stati

rastrellati dalle coop di famiglia. Perché i bandi vanno deserti? Si offrono trenta euro per l'accoglienza in grandi centri, 25 euro per l'accoglienza diffusa, sempre più ridotta, anzi ormai quasi estinta, 60 euro per i minori non accompagnati. «A queste cifre spesso ci si rimette - spiega Buzzi - Noi partecipiamo per il senso di responsabilità. Se non ci fossimo neppure noi a offrire una risposta concreta, questa gente finirebbe per strada». Piantedosi respinge la narrazione di Toscana ed Emilia-Romagna che, a conti fatti, insieme avrebbero accolto da inizio anno, secondo i dati del ministro, solo il 12% dei minori non accompagnati, mentre Sicilia e Campania ne ospitano più del 30%. Sui dati degli sbarchi, ovvio che le due regioni siano indietro rispetto alla Sicilia, che da gennaio ne ha contati 90mila, mentre in Toscana a bordo di navi Ong ne sono arrivati 1.153 e in Emilia-Romagna 153. Ma il problema degli arrivi va ben oltre a quello degli sbarchi: perché i migranti giungono con tutti i mezzi. I sindaci vorrebbero sapere i numeri, avere prospettive. Perché se accogliere può essere segno di rassegnazione,

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

c'è ancora speranza nell'attendere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

convocato per oggi un nuovo incontro nell'ambito dell'intesa anti-inflazione

Vertice contro il caro prezzi

Il ministro Urso vuole allargare la platea delle imprese aderenti all'accordo siglato all'inizio di agosto. L'obiettivo è bloccare per tutto il quarto trimestre il costo di alcuni beni primari

SILVIA VALENTE

Dal 1° ottobre e fino a fine anno i prezzi dei beni che gli italiani sono soliti mettere nel carrello della spesa saranno bloccati.

Questo grazie al protocollo di intesa anti-inflazione sottoscritto il 4 agosto scorso dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale. Nello specifico, vi hanno aderito finora: Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative dei consumatori **Coop** (Ancc-Coop), Associazione nazionale cooperative tra i dettaglianti (Ancc Conad), Confcommercio, Federazione italiana esercenti settore alimentare (Fiesa Confesercenti), Federfarma, Federazione aziende e servizi socio farmaceutici, Movimento nazionale liberi farmacisti, Confederazione unitaria delle libere parafarmacie e Federazione nazionale parafarmacie italiane.

L'obiettivo dell'accordo è duplice. Da un lato tutelare il potere d'acquisto delle famiglie italiane, con riferimento in particolare ai beni di prima necessità, dall'altro accelerare il processo di rientro dell'inflazione, peraltro già in corso da alcuni mesi. A questo proposito, proprio ieri l'Ocse ha evidenziato che in Italia a giugno l'inflazione è calata al 6,4% (dal 7,6% di maggio), più della riduzione media dell'0,8% registrata nell'area Ocse nello stesso mese.

Per ottenere il massimo impatto sui prezzi dei prodotti è fondamentale non solo che all'accordo partecipi la platea più ampia possibile della grande distribuzione ma soprattutto che vi siano coinvolti tutti gli operatori delle filiere della produzione e della trasformazione. Da qui nasce l'esigenza del nuovo incontro, messo in agenda per oggi dal ministro Urso, per trainare a bordo le associazioni di categoria che non risultano ancora parti attive dell'iniziativa anti-inflazione. In particolare, le associazioni dell'Industria di Marca (Centromarca), che rappresenta circa 200 tra le più importanti industrie operanti nel settore dei beni di largo consumo, e l'Associazione delle industrie dei beni di consumo (Ibc), cui fa capo un giro d'affari complessivo di 100 miliardi di euro, non hanno ancora sottoscritto l'accordo. Questo perché, hanno spiegato, i prezzi delle materie prime oscillano in continuazione e dunque non è possibile effettuare previsioni realistiche sulle politiche commerciali future. Inoltre - ragionano le due associazioni - imporre un controllo dei prezzi metterebbe a rischio la tenuta stessa del tessuto produttivo, soprattutto delle piccole e medie imprese, perché potrebbe creare interferenze nelle relazioni di filiera e una distorsione della concorrenza tra le imprese. Nondimeno i produttori di beni di largo consumo ritengono di aver già fatto il possibile per non trasferire totalmente sui consumatori gli extra-costi



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

da materie prime, energia, imballaggi, anche riducendo i ricavi.

Eppure il settore industriale non chiude la porta del dialogo.

Anzi, alcune sigle di categoria dovrebbero riunire nei prossimi giorni i rispettivi consigli direttivi per approfondire la possibilità di partecipare anch'esse al trimestre anti-inflazione, cercando con il governo e i rappresentanti della gdo una soluzione idonea alle inefficienze nella filiera del largo consumo che si riflettono poi sui consumatori finali traducendosi in prezzi maggiorati.

Le interlocuzioni e le eventuali ulteriori adesioni dovranno avvenire entro il 10 settembre, quando saranno definite le modalità con cui i prezzi dei beni primari anche non alimentari (come i prodotti per l'infanzia e la cura della persona) verranno calmierati. Si pensa all'applicazione di prezzi fissi o attività promozionali su determinati prodotti, a iniziative su prodotti a marchio o a prezzi scontati/unicati per carrelli predefiniti.

(riproduzione riservata).

dal gruppo assicurativo maxi finanziamento alla partecipata Unipol Rental

Unipol, 600 mln sul noleggio auto

La capogruppo concede una linea fino a 450 milioni, più 150 da UnipolSai Bper in campo con 100 milioni di euro

ANNA MESSIA

Unipol è pronta a scommettere con forza sul business del noleggio auto a lungo termine con la concessione di un maxi finanziamento alla partecipata UnipolRental che potrà arrivare fino a 600 milioni.

Il sostegno è stato diviso tra la capogruppo **Unipol**, impegnata con lo sforzo maggiore di 450 milioni, e la controllata UnipolSai, che ha finanziato fino a 150 milioni, per arrivare quindi alla rilevante cifra complessiva di 600 milioni.

È noto del resto che il gruppo assicurativo di Bologna presieduto da Carlo Cimbri, che in Italia è già leader nell'Rc Auto, è intenzionato a creare un insieme di servizi a supporto del business assicurativo tradizionale, dai poliambulatori sanitari (rafforzati con l'acquisto recente di Santagostino) agli artigiani per le riparazioni domestiche passando per le carrozzerie convenzionate o per iniziative utili a facilitare la vendita delle auto usate. Un ecosistema utile a tenere nel perimetro di **Unipol** i margini generati dai servizi, offrendo allo stesso tempo al cliente un unico punto di contatto, hanno spiegato in più occasioni da Bologna.

La strategia coinvolge il comparto auto, tenendo conto che nel noleggio a lungo termine **Unipol** ha iniziato ad investire nel 2019 rilevando Car Server, divenuta poi UnipolRental. In quattro anni il gruppo è riuscito a diventare il leader italiano nel comparto grazie anche alla fusione di Sifà, la società di noleggio a lungo termine del gruppo Bper, che nei mesi scorsi è stata incorporata in UnipolRental.

Il risultato, divenuto efficace dal 1° luglio, è che oggi l'80,013% del capitale di **Unipol** Rental fa capo al gruppo assicurativo di Bologna, mentre il 19,987% restante è nelle mani di Bper, che ha anche sottoscritto un accordo di 20 anni per segnalare, tramite le sue filiali bancarie e più in generale i suoi canali commerciali, l'offerta di noleggio a lungo termine della società. La stessa banca popolare ha erogato un ulteriore finanziamento, fino a 100 milioni di euro, a favore di UnipolRental (per rifinanziare parte dell'indebitamento esistente di Sifà), mentre, come si legge nella relazione al bilancio, la concessione del finanziamento **Unipol** nasce dalla necessità di «assolvimento dell'obbligo di estinzione dell'indebitamento esistente di Sifà nei confronti di Bper».

Ma c'è di più; i patti tra i due soci (va ricordato che **Unipol** detiene il 20% di Bper) includono anche reciproche opzioni per definire nel dettaglio l'eventuale passaggio di mano



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

delle quote di UnipolRental. Più in particolare, Bper potrà cedere a UnipolSai l'intera partecipazione in UnipolRental esercitando il relativo diritto entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025; mentre dal canto suo UnipolSai avrà diritto di acquistare l'intera partecipazione di Bper, salendo quindi al 100%, entro i 60 giorni successivi alla scadenza dell'opzione in mano alla banca modenese.

Fin d'ora si è poi stabilito che il prezzo dell'opzione sarà determinato in ragione di un multiplo dell'utile di UnipolRental al 31 dicembre 2025.

Intanto la società di noleggio a lungo termine continua a crescere e ha chiuso il primo semestre con un incremento dei contratti acquisiti: circa 87.000 contro i circa 70.000 di fine 2022 grazie anche ai risultati commerciali delle agenzie UnipolSai. Il totale dei veicoli immatricolati nel primo semestre è stato pari a 21.204 rispetto agli 11.857 dell'analogo periodo dello scorso anno, mentre i ricavi sono stati 260 milioni e il risultato netto positivo per 12 milioni di euro. I veicoli in flotta sono 130.000 con oltre 45.000 nuove immatricolazioni previste per quest'anno grazie alla spinta della rete **Unipol** ma anche all'ulteriore accelerazione che potrà arrivare da Bper. (riproduzione riservata).

A Siena dal 3 settembre tornano le iniziative del fine settimana

Visita guidata alla pinacoteca e laboratorio per i più piccoli

La prima domenica del mese, in occasione dell'iniziativa Domenica al Museo del Ministero della Cultura, **CoopCulture** propone la visita guidata al patrimonio della pinacoteca di Siena. Domenica 3 settembre, alle ore 11 i visitatori saranno guidati nella più vasta e completa collezione di arte senese al mondo. I dipinti testimoniano l'evoluzione dell'arte a Siena dal XIII fino al XVII secolo in un itinerario denso di capolavori come la Madonna dei Francescani di Duccio di Buoninsegna, la Pala del Beato Agostino Novello di Simone Martini e l'Annunciazione di Ambrogio Lorenzetti. Non mancano testimonianze eccezionali anche dei secoli successivi come i cartoni preparatori del pavimento del Duomo di Siena realizzati da Domenico Beccafumi o la Deposizione dalla Croce del Sodoma. Il percorso nella pinacoteca nazionale di Siena restituisce ai partecipanti una panoramica completa dell'arte a Siena nei secoli.

La visita guidata ha la durata di un'ora e trenta minuti e il costo è di 8 euro; l'ingresso è gratuito. Si consiglia la prenotazione (0500987480 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 oppure online sul sito www.coopculture.it). È possibile acquistare il biglietto direttamente in biglietteria a partire dalle 10.30 del giorno della visita, salvo disponibilità di posti.

Sabato 16 settembre, alle 16.30 è in programma Pinacoteca a Fumetti, un'attività adatta ai più piccoli. Le famiglie con bambini dai 6 agli 11 anni sono invitate ad un percorso speciale in Pinacoteca alla ricerca di personaggi, animali e oggetti particolari. Dopo l'osservazione, i partecipanti daranno sfogo alla propria creatività realizzando una cartolina a fumetti con una storia speciale e unica. È richiesta la presenza di un genitore. Il costo delle attività è di 8 euro. I genitori non pagano l'attività ma soltanto l'ingresso al museo al prezzo speciale di 2 euro. È opportuno prenotare, telefonando allo 0500987480, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 oppure online sul sito www.coopculture.it. Per informazioni sulle visite guidate e attività alla pinacoteca nazionale di Siena si può inviare una email a prenotazioni.siena@coopculture.it.

G.R.



Presidio da prolungare Comuni aperti al dialogo «Sì al miglioramento»

ROMAGNA Il pensiero della categoria lo aveva sintetizzato lo scorso anno il presidente nazionale delle imprese demaniali della Confartigianato, Mauro Vanni, leader dei bagnini di Rimini Sud.

«Paghiamo i salvataggi per guardare i cocali», in italiano gabbiani, intendendo dire che allungando la stagione dei marinai di salvataggio oltre la seconda settimana di settembre di fatto si buttano soldi perché in spiaggia ci restano solo i pennuti.

Nel 2022 e anche quest'anno i Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica hanno deciso di spostare al terzo weekend di settembre (17 compreso) la data di scadenza del servizio dei soccorritori. Le altre amministrazioni della costa hanno invece lasciato la data del 10 settembre, come previsto dall'ordinanza regionale.

Rispetto alle proposte della associazione marinai di salvataggio della provincia di Rimini l'assessora comunale al demanio Roberta Frisoni ricorda che «già da aprile abbiamo scritto nell'ordinanza che il servizio sarebbe proseguito fino al 17 settembre. Su quel che accadrà il prossimo anno ci confronteremo più avanti», a stagione finita. Il collega del Comune di Ravenna, Giacomo Costantini si dice pronto «a ogni soluzione che possa migliorare il servizio di salvataggio. Siamo aperti al dialogo».

Da Cervia, il consigliere della **Cooperativa** bagnini Danilo Piraccini fa notare che «non ci sono riscontri statistici sulla seconda metà di settembre, né per presenze né per decessi, per giustificare un potenziamento dell'organico a stagione di fatto conclusa». Piraccini sottolinea che la **Cooperativa** bagnini preferisce concentrare il lavoro dei marinai di salvataggio dove è più necessario. In occasione delle manifestazioni sportive, come l'Ironman che si svolgerà dal 14 al 18 settembre ma anche diverse altre, a fronte della presenza di tantissimi atleti e familiari il servizio sarà garantito. «Così come lo garantiremo nelle spiagge libere, soprattutto nei weekend, perché sappiamo che sono frequentate da una tipologia di pubblico più a rischio di altre». L'idea di Piraccini è quella di schierare i marinai quando e dove servono. «A Cervia copriamo la pausa pranzo con l'impiego di alcuni turnisti: non è immaginabile lasciare il servizio scoperto tra le 13 e le 14 quando molto spesso c'è tantissima gente in acqua. In alcune aree della costa, che sappiamo essere più a rischio, potenziamo la presenza dei soccorritori anche durante la stagione».



Porti, Legacoop contro Tajani «Il ministro studi la normativa»

RAVENNA La proposta di privatizzazione dei porti espressa dal vicepresidente del consiglio, Antonio Tajani, al meeting di Rimini trova la ferma opposizione da parte di **Legacoop** Romagna. «L'idea di privatizzare i porti per reperire fondi per il bilancio dello Stato commentano da **Legacoop** - è sconcertante e denota un panico assoluto del governo, alla disperata ricerca di risorse economiche. Si invita il ministro a studiare la normativa. Gli scali marittimi di proprietà del Demanio statale hanno già privatizzato le concessioni con la legge 84 del 1994, all'interno di un perimetro di un mercato regolato dalla normativa. Questo ha consentito di evitare derive speculative e monopolistiche, mantenendo le politiche economiche portuali nell'ambito dell'interesse pubblico». Il timore di **Legacoop** è che aste pubbliche bandite dall'Autorità di sistema portuale potrebbero vedere il prevalere di gruppi che hanno come unico fine il profitto: «Per questo riteniamo opportuno salvaguardare il modello attuale: un sistema "misto", dove le banchine sono pubbliche e le aree retrostanti sono per lo più private, ma all'in terno del quale l'Autorità di Sistema Portuale mantiene un ruolo certamente decisivo, soprattutto nel coordinamento».

Sull'argomento interviene anche Ravenna in Azione: «Le parole di Tajani-commenta la formazione a sostegno di Calenda aprono scenari interessanti sulla privatizzazione dei porti italiani. Prima di schierarsi contro a prescindere occorre capire a cosa si riferisce il vicepresidente del Consiglio dei ministri quando parla di privatizzazione. Il porto di Ravenna è un sistema misto in cui le aree di competenza pubblica interessano solo le banchine, o poco di più, mentre le restanti aree, a parte piccole eccezioni, sono private. Negli altri porti italiani non è così. Le aree pubbliche sono la stragrande maggioranza. Vendere queste aree, non solo permetterebbe allo Stato di incassare ingenti somme, ma libererebbe spazio a investimenti privati che contribuirebbero alla crescita dei nostri scali. Per Ravenna in Azione estendere il modello ravennate a tutti i porti italiani, privatizzando le aree pubbliche e mantenendo di competenza delle Stato solo la fascia a ridosso delle banchine, sarebbe la soluzione ottimale. Per questo, con i nostri parlamentari di riferimento, avvieremo un percorso di confronto con gli operatori economici, a partire da quelli locali».

Sul tema arriva anche la presa di posizione del presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga: «Credo che la proprietà pubblica data in concessione al privato sia la soluzione migliore, perché ci tutela da rischi come quanto è successo nel Pireo in Grecia, dove i porti vengono comprati da paesi come la Cina e diventano qualcosa che di fatto non risponde più all'interesse nazionale». Un'altra sostanziale bocciatura all'idea di Tajani.



Concorso «Coltiviamo agricoltura sociale», uscito il nuovo bando

Sono aperte le iscrizioni al concorso «Coltiviamo agricoltura sociale», ideato da Confagricoltura, senior L'età della Saggezza onlus e Reale Foundation, in collaborazione con la Rete Fattorie Sociali e l'Università di Roma Tor Vergata per valorizzare progetti di agricoltura sociale. Possono partecipare gli imprenditori agricoli, le cooperative sociali, anche in associazione con attori del terzo settore, purché il capofila siano imprenditore agricolo o **coop** sociale che faccia attività agricole.

Il concorso mette in palio 40mila euro per tre progetti di agricoltura sociale, insieme a tre borse di studio per frequentare il master di agricoltura sociale all'Università di Roma Tor Vergata.

Sono previsti inoltre 20mila euro per un progetto di gestione e riqualificazione del verde pubblico, al quale possono partecipare anche le cooperative sociali non agricole che si occupano di gestire e riqualificare il verde pubblico. Info: www.coltiviamoagricolturasociale.it.

r.c.



Bando Sostegno fino all'80% per le lavorazioni di precisione

Macchine agricole, contributi per l'ammodernamento

A fondo perduto fino all'80% della spesa: sono, in virtù del decreto recentemente adottato dal Ministero dell'agricoltura, i nuovi contributi per l'acquisto di macchine per «l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettano l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione». I fondi a disposizione ammontano a 400 milioni di euro e sono a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), alla missione 2-componente 1 (investimento 2.3 relativo all'innovazione e alla meccanizzazione del settore agricolo e alimentare).

Il decreto approvato dal Masaf prevede che i bonus possano essere richiesti dalle imprese agricole a patto che ne facciano richiesta alle Regioni e alle Province autonome, le quali a loro volta stabiliranno le aliquote dei contributi spettanti. Benché a beneficiare dell'agevolazione saranno principalmente le regioni del Sud (gli importi maggiori andranno a Puglia con 47 milioni di euro, Sicilia con 44 milioni e Sardegna con 30 milioni), importi elevati sono previsti anche per l'Emilia-Romagna insieme a Piemonte e Lombardia: per la nostra regione, la dotazione finanziaria è di oltre 29 milioni di euro.

I beneficiari del bando, come si legge nel decreto, sono le imprese agro-meccaniche e le micro, piccole medie imprese agricole e le loro **cooperative** e associazioni (così come definite all'allegato I del Regolamento Ue 2022/2472). Alla data di presentazione delle domande di sostegno e di pagamento, i richiedenti devono in particolare essere iscritti alla Camera di commercio competente, titolari di partita Iva, avere il Fascicolo aziendale confermato e aggiornato ed essere nelle condizioni di «assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea».

Le micro, piccole medie imprese e le loro **cooperative** e associazioni «non devono essere imprese in difficoltà ai sensi della normativa europea sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà». Sono escluse dagli aiuti le grandi imprese, così come quelle destinatarie di ordini di recupero pendenti. Per quanto riguarda le aliquote, il Ministero fa sapere che non si può superare il 65% dell'importo investito nell'ammodernamento del parco mezzi, aliquota che sale però all'80% nel caso di imprese di giovani agricoltori. La spesa massima consentita varia da 35mila (per il supporto all'investimento in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione; e all'investimento per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque) a 70mila euro (per la sostituzione di veicoli fuoristrada per agricoltura e zootecnia). Il decreto (con protocollo n. 41321) è stato adottato l'8 agosto e la misura si affianca a quella già prevista lo scorso febbraio per l'ammodernamento dei frantoi (con risorse per 100 milioni).

Monica Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende in campo per la formazione: 40 realtà a sostegno del Cfp Vantini

Salgono i soci sostenitori del centro scolastico Vianelli: «Fondamentale il rapporto col territorio»

FRANCESCA ZANI

Francesca Zani REZZATO. Quaranta soci, fra i quali sei «new entry», sono la nutrita squadra fra comuni (Rezzato e Botticino), consorzi, **cooperative** e aziende, sui quali può contare la scuola delle arti e della formazione Rodolfo Vantini di Rezzato, che punta dritta a mettere in campo nuove strategie nell'ambito della formazione elavoro, grazie ad un duplice accreditamento in questo ambito e, proprio in questi mesi il potenziamento di promozione relativa alle aziende, in modo da riposizionare il brand della scuola in un ambito nel quale è poco conosciuta.

Il «mismatch» tra mondo della scuola e tessuto imprenditoriale permane nella nostra provincia. Lo hanno sottolineato a più riprese in questi anni le associazioni degli industriali. Per questa ragione è estremamente importante investire nella formazione: (Its e Cfp sono ancora poco frequentati, causa un «pregiudizio» culturale sul valore dell'istruzione professionale).

Promozione. L'alleanza scuola - imprese è fondamentale.

L'istituto di Rezzato ha inserito nel nuovo sito la voce specifica Aziende - Cfp Vantini: «Da circa quattro anni- sottolinea la direttrice Lara Vianelli - abbiamo intrapreso un'importante azione di promozione della scuola sul territorio, con l'obiettivo di rendere sempre più stringente il dialogo con le istanze del contesto territoriale e del mondo produttivo. I risultati ottenuti ci lusingano e ci investono di una responsabilità che cercheremo di onorare al meglio».

Quest'anno il Cda presieduto da Ruggero Pederzoli ha pianificato un piano di sviluppo e di rilancio proprio dell'ambito dei Servizi al lavoro, che immediatamente si è tradotto per la scuola, in un investimento importante sulle risorse umane con l'assunzione di 4 persone per seguire il settore specifico, il potenziamento dell'offerta formativa, sia per che quanto riguarda i disoccupati che del personale stesso delle aziende. Contemporanea.



LA QUESTIONE PORTI CHE DIVIDE TAJANI, SALVINI E GIORGETTI

LA PRIVATIZZAZIONE DELLA DISCORDIA

DI CLAUDIO LIMONI "Sulle privatizzazioni ci sono situazioni che potrebbero originare una riallocazione delle partecipazioni dello Stato, può darsi ci siano realtà su cui conviene disinvestire". Lo ha detto il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri aprendo, di fatti, alle privatizzazioni spinte da Antonio Tajani, come per i porti italiani, a cui il ministro Matteo Salvini, leader della Lega, ha posto un deciso freno.

A dare eco a Tajani interviene Raffaele Nevi, neo portavoce di Forza Italia e vicepresidente vicario dei deputati azzurri. "Non intendiamo vendere i porti italiani, ma aprire la gestione della portualità all'ingresso dei capitali privati nella consapevolezza che non sono più possibili gli scostamenti di bilancio, per cui occorre autofinanziarsi". "Forza Italia - ha proseguito - intende contribuire al dibattito pubblico per indicare una via attraverso la quale sostenere la crescita economica del Paese che per noi è un obiettivo fondamentale: prima di redistribuire la ricchezza bisogna crearla", "attraverso una grande alleanza che noi vorremmo rilanciare tra pubblico e privato, con il pubblico che deve arretrare rispetto ad alcuni spazi che possono essere, secondo noi, meglio gestiti dal privato. Si possono mobilitare capitali privati anche cercando di inventarsi nuove forme per convincere i fondi pensione a investire sulla portualità". Nevi ha poi ricordato: "nel 2000 ci siamo inventati le autostrade del mare, convinti che il mare possa essere una leva di sviluppo fondamentale per il nostro Paese" e "su questo fronte Forza Italia ritiene che vi sia uno spazio per i privati, anche riprendendo una vecchia proposta: trasformare le Autorità portuali in Spa". "La proposta di Tajani - ha concluso - si inquadra in un più ampio ragionamento che si allarga a quei servizi che toccano il trasporto pubblico e la gestione dei servizi della pubblica amministrazione, su cui l'Italia oggettivamente è più indietro di altri Paesi. Alla luce di tutto ciò, penso che questo governo sia il governo giusto per portare avanti tali tematiche".

Contro l'idea bislacca di Tajani interviene anche **Legacoop** Romagna, contraria alla proposta di privatizzazione dei porti espressa dal vicepresidente del Consiglio azzurro al meeting di Rimini e ribadita poi in Puglia. "L'idea di privatizzare i porti per reperire fondi per il bilancio dello Stato è sconcertante e denota un panico assoluto del governo alla disperata ricerca di risorse economiche per mantenere le promesse propagandistiche avanzate in campagna elettorale - spiega **Legacoop** - Si invita il ministro a studiare la normativa.

Gli scali marittimi di proprietà del Demanio statale hanno già privatizzato le concessioni con la legge 84 del 1994, all'interno di un perimetro di un mercato regolato dalla normativa. Questo ha consentito di evitare derive speculative e monopolistiche, mantenendo le politiche economiche portuali nell'ambito



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'interesse pubblico. Su questo tema **Legacoop** Romagna non può che fare proprie le preoccupazioni avanzate - con competenza di merito - dall'amministratore delegato di Sapir, Mauro Pepoli. Aste pubbliche bandite dall'Autorità di sistema portuale potrebbero vedere il prevalere di gruppi che hanno come unico fine il profitto. Per questo riteniamo opportuno salvaguardare il modello attuale: un sistema 'misto', dove le banchine sono pubbliche e le aree retrostanti sono per lo più private, ma all'interno del quale l'Autorità di sistema portuale mantiene un ruolo certamente decisivo, soprattutto nel coordinamento".

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rumori Coop in via Repubblica L'intervento dei tecnici

In merito alla lettera pubblicata sul vostro quotidiano riguardo la **coop** di Via della Repubblica teniamo a precisare quanto segue. **Coop** Alleanza 3.0 dà grande importanza alle segnalazioni dei suoi soci e consumatori.

Proprio per questo, già prima della fine di luglio la Cooperativa aveva avviato una serie di verifiche - svolte sia dai Vigili del Fuoco sia dai tecnici manutentori degli impianti oggetto delle osservazioni ricevute - per assicurarsi che tali macchinari, che fanno parte dell'impianto frigorifero del punto vendita, fossero correttamente operativi.

Desideriamo dunque ringraziare voi e la vostra lettrice per darci l'opportunità di confermare che tutte le verifiche svolte sul buon funzionamento di tali impianti hanno dato esito positivo.

Ufficio Stampa **Coop** Alleanza 3.0.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Cimiteri, di manutenzione non c'è Traccia»

L'accusa del gruppo 'Per la buona politica' sullo stato di incuria dei camposanti di Lugo e frazioni, affidati a una cooperativa

Riflettori di nuovo puntati sui cimiteri di Lugo e delle sue frazioni. Questa volta ad interessarsi delle loro condizioni è il gruppo consigliere «Per la Buona Politica» con una interpellanza, a firma del capogruppo Roberta Bravi e del consigliere Silvano Verlicchi, che mette in evidenza «lo stato di incuria per quanto attiene la gestione e la pulizia delle aree cimiteriali del territorio comunale di Lugo». Attualmente la gestione dei cimiteri dell'area di Lugo è affidata, tramite l'Unione dei Comuni, alla **cooperativa** La Traccia per un costo di 150.000 euro. Il contratto, prorogato e in scadenza il prossimo 31 dicembre, identifica la ditta aggiudicatrice quale «responsabile del costante mantenimento dell'intera area cimiteriale interna ed esterna, del decoro di tutti gli spazi fruibili dall'utenza quindi di accessi, vialetti, bagni, scale, della manutenzione del verde pubblico all'interno e all'esterno dei cimiteri e loro pertinenze, dello svuotamento dei cestini rifiuti, della pulizia delle aree dove insistono i cestini».

A queste operazioni, che dovrebbero avere cadenza settimanale o bisettimanale, si affiancano - si precisa nell'interpellanza - altri servizi come «la pulizia dei pozzetti, lo stendimento del ghiaino all'interno e all'esterno delle aree a parcheggio, il controllo con eventuale pulizia di foglie onde evitare l'ostruzione al sistema di raccolta acque piovane, il diserbo per evitare la crescita delle erbe infestanti, l'estirpazione delle erbacce delle aiuole e vialetti, il taglio delle erbe infestanti e dei rampicanti a ridosso dei muri».

La realtà, invece, sembra essere ben diversa. Il sopralluogo effettuato direttamente dai membri del gruppo consigliere presso i cimiteri di Chiesanuova di Voltana, San Bernardino, Villa San Martino, San Lorenzo, Campanile, Bizzuno, Zagonara, San Potito, Lugo e all'esterno di quello ebraico a Lugo ha messo in luce «una evidente e marcata condizione di noncuranza, sporcizie, generale carenza di manutenzione, abbandono, impraticabilità di alcuni servizi igienici, contenitori rifiuti obsoleti con etichette che fanno riferimento a società che da più di 20 anni non eseguono il servizio, numeri verdi inesistenti». Per la Buona Politica chiede quindi un intervento da parte dell'amministrazione comunale affinché vengano pianificate e attuate «con urgenza gli interventi di pulizia e manutenzione ordinaria in tutte le aree cimiteriali e loro pertinenze così come indicato nel disciplinare di gara» e che vengano effettuate periodicamente «operazioni di verifica e controllo sull'operato della ditta aggiudicatrice dell'appalto». Inoltre, capogruppo e consiglieri chiedono all'amministrazione di «predisporre un piano di interventi di manutenzione straordinaria, in particolare nei cimiteri di Lugo e San Bernardino, orientati alla conservazione preventiva e al restauro dei settori più ammalorati, di installare segnaletica appropriata



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

e posizionare rastrelliere per biciclette ove mancanti, predisporre correttivi per favorire gli accessi alle persone con disabilità, sistemare e razionalizzare i parcheggi esterni, mettere in rete tutti i cimiteri comunali allo scopo di avere una banca dati digitale e installare ove mancano sistemi di video-sorveglianza e sicurezza per monitorare le aree e impedire intrusioni e furti». Infine, il gruppo chiede di valutare la candidatura del cimitero di Lugo al riconoscimento di cimitero monumentale. «Tale riconoscimento - concludono Bravi e Verlicchi - consentirebbe di ottenere contributi a sostegno di attività di promozione culturale, interventi di valorizzazione del patrimonio culturale , parte integrante della identità storica lughese».

Monia Savioli.

«Il Paese non corre, autunno caldo»

ECONOMIA Gardini: dalla manovra poche idee strutturali Il presidente nazionale di Confcooperative fa tappa a Mesagne nello stabilimento Cirio

ANGELO SCONOSCIUTO IMESAGNE (BRINDISI). - «Sarà un autunno di preoccupazione, perché ci sono alcuni nodi che stanno venendo al pettine; perché c'è un'economia che non va così di corsa come sembrava tre o quattro mesi fa. C'è stato un raffreddamento dei dati del Pil; c'è una spinta inflazionistica che rende più poveri gli italiani perché gli stipendi non stanno crescendo come crescono i costi e questo ci preoccupa». Il presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, quale presidente di Conserve Italia annuncia investimenti e cambi nella direzione del presidio mesagnese che produce il «pelato Cirio», ma non si sottrae ad affrontare le questioni economiche più generali del Paese.

«È un Paese che rischia sempre più di essere spaccato in due fra quelli che ce la fanno, bene, e quelli che non ce la fanno; dove aumentano le fasce di povertà, dove la grande preoccupazione è su questo inverno demografico che condanna il Paese. Se l'Italia non torna a crescere come popolazione, è difficile fare una riforma delle pensioni, parlare di una nuova stagione di sviluppo».

Ora si parla della legge di Bilancio...

«Non consentirà di fare grandissime cose.

Occorrerà rafforzare le dimensioni del cuneo fiscale e già questo assorbe più o meno la metà della cifra; quindi un po' di adeguamento pensioni, un po' di "opzione donna" e la legge di Bilancio è già finita e le questioni strutturali saranno di nuovo rinviate al futuro, a meno di non riuscire a concordare con l'Europa la possibilità di fare debito.

Penso a non conteggiare nel famoso 3% le spese militari o le spese del Pnrr».

Già, il Pnrr...

«C'è questa opportunità di dare uno sviluppo al Pil in chiave di modernizzazione del Paese su cui ancora adesso ho buone speranze. Le scelte fatte dal governo Meloni non sono state del tutto sbagliate: il ripensare a una rimodulazione del Pnrr forse era necessario perché il progetto era stato calato dall'alto troppo velocemente e sarebbe stato un disastro gestirlo. Forse abbiamo speso qualche mese in più ma se avremo la possibilità di avere tempo anche per attuare cose nuove e proposte nuove che vengono dal territorio non è del tutto sbagliato».

C'è il confronto sul salario minimo...

Sembra un dibattito più ideologico che altro... Crediamo che vada riaffermato il ruolo della contrattazione: 890 contratti depositati al Cnel non servono. Occorre il ruolo della contrattazione tra organizzazioni di impresa e organizzazioni sindacali; occorre disboscare la selva contrattuale perché ci sono contratti



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

che oggi, alla luce del sole, consentono di pagare 4-5 euro al lordo ed è uno scandalo. Meno contratti, ma siglati dalle maggiori organizzazioni sindacali di rappresentanza, soglie minime, questo sì, sotto i quali i contratti non devono andare, ma poi va valorizzato il ruolo della contrattazione riguardo a produttività e ruolo del welfare; vanno inseriti elementi nuovi di valorizzazione del contratto di lavoro che il contratto minimo finirebbe per appiattare. La minaccia della Cgil e della piazza diventa fortemente ideologica. Non lo so: l'autunno sarà caldo».

L'anno scorso si notava un quadro economico molto condizionato dalla guerra e dalla questione energia...

«Eravamo dentro uno tsunami energetico e con costi folli che nel mese di agosto ci avevano investito. Oggi i costi energetici sono fortemente rientrati, ma siamo in una dinamica inflattiva, in parte dovuta a speculazioni non controllate. Quando ci sono poche condizioni di trasparenza di mercato la speculazione regna sovrana. Non penso che la misura per combattere l'inflazione sia aumentare il tasso come ha fatto la Bce, perché ha ammazzato economia e settore immobiliare, ha reso drammatico per le famiglie con a carico un mutuo a tasso variabile sostenere il pagamento degli stesso e ha reso pesante anche per le imprese la possibilità di fare debiti per sostenere investimenti. Spero possa rientrare questo aumento dei costi del denaro, perché se no, l'economia non ce la fa».

«Si istituisca l'area marina protetta nello Jonio lucano»

La proposta di Legacoop. Oggi focus a Policoro

IPOLICORO. Lo Jonio lucano, nonostante la bellezza delle coste e la ricchezza degli ambienti marini, non è ancora un'area marina protetta, ovvero una zona di mare di particolare pregio in cui è in vigore una normativa protettiva dell'habitat. Avviarne l'iter di istituzione, attraverso la costituzione di un apposito comitato promotore, è l'obiettivo del convegno che si terrà oggi alle 17.30, all'Oasi Wwf di Policoro.

L'iniziativa, promossa da **Legacoop** Basilicata e inserita nel cartellone degli eventi estivi del Comune di Policoro, vuole stimolare un primo confronto e una collaborazione tra attori istituzionali, organizzazioni ambientaliste, enti di ricerca e operatori economici sul tema. Nel tratto che si estende da Metaponto a Nova Siri - e che comprende anche i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella - insistono siti di interesse comunitario e la qualità del mare è certificata dalle quattro "bandiere blu" assegnate nel 2023. I fondali e i tratti di costa presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche; la flora e la fauna marine rivestono un'importanza scientifica ed ecologica. Parteciperà all'iniziativa il vicepresidente nazionale **Legacoop** Agroalimentare Angelo Petruzzella.



IERI UN VERTICE A CONSERVE ITALIA IL DIRETTORE SAVIOLI «Abbiamo un programma di 59.000 tonnellate rappresentate per oltre il 90% dal pomodoro lungo e per il resto da datterino rosso e giallo e da ciliegino»

Mesagne, aumenta del 20% la produzione in fabbrica del pomodoro lavorato

Un'analisi della campagna in corso con...la novità finale. Si sono svolte ieri a Mesagne, presso lo Stabilimento di Conserve Italia, in via Vecchia Brindisi, Contrada Cavallino, lo stabilimento specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri «Pelati Cirio», una serie di riunioni che hanno visto il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** e il direttore generale Pier Paolo Rosetti incontrare prima i soci produttori, quindi i responsabili del sito e le rappresentanze dei lavoratori.

«Siamo ormai a metà delle operazioni - ha spiegato il direttore di stabilimento Roberto Savioli - e possiamo contare su buone rese in fabbrica e un ottimo prodotto conferito dai nostri agricoltori. Abbiamo un programma di 59.000 tonnellate rappresentate per oltre il 90% dal pomodoro lungo e per il resto da datterino rosso e giallo e da ciliegino, le specialità pugliesi che abbiamo lavorato nella seconda metà di luglio. Rispetto all'anno scorso - ha ripreso Savioli -, quando si sono verificati problemi sia nelle rese in fabbrica che di disponibilità di prodotto, quest'anno puntiamo ad un aumento di produzione del 20% così da riportare la fabbrica ai suoi livelli standard. Tuttavia, l'andamento meteorologico di settembre potrebbe influenzare negativamente i nostri programmi, nel caso si verificassero intense precipitazioni».

Durante la conferenza stampa è stato anche annunciato il recente ingresso nella compagine sociale di Conserve Italia dell'organizzazione di produttori Apo Foggia, già storico e consolidato fornitore, che porta così a quattro le OP pugliesi socie del Gruppo cooperativo (le altre sono Conapo, Fimagri e La Palma). Inoltre, è stato presentato il nuovo responsabile pomodoro del Sud di Conserve Italia Giovanni Amorese, agronomo pugliese di 39 anni. «L'allargamento della base sociale e l'inserimento di una nuova figura professionale altamente qualificata in ambito agronomico e dotata di conoscenza ed esperienza nel comparto del pomodoro pugliese - ha spiegato il presidente **Maurizio Gardini** - rafforzano ulteriormente la nostra presenza nel sistema agricolo regionale e confermano la volontà di Conserve Italia di sostenere la filiera agricola pugliese valorizzando le eccellenze produttive con la forza di marchi simbolo del made in Italy come Cirio e Valfrutta».

E poi la novità: Roberto Savioli, il direttore di stabilimento, torna nella sua regione e andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate, mentre dal 1° ottobre prossimo sarà Maria Vittoria Tornesello la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne «Maria



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vittoria Tornesello - ha dichiarato il Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione: due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio». Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia), Maria Vittoria Tornesello ha così commentato il nuovo incarico: «Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci agricoltori pugliesi, rispondere alle richieste del mercato e consolidare i rapporti con il territorio».

«Negli ultimi anni abbiamo investito molto nello stabilimento mesagnese dove lavoriamo le specialità del pomodoro pugliese - ha aggiunto il Direttore generale Pier Paolo Rosetti -; nuovi interventi sono in programma nei prossimi mesi per rendere ancora più efficienti e sostenibili i processi produttivi, puntando sulla tecnologia 4.0 e sulle energie rinnovabili. In vista della prossima campagna doteremo la fabbrica di un impianto fotovoltaico con una potenza di 500 kw che ci consentirà di soddisfare un quarto del fabbisogno energetico; si tratta di un intervento da 1,2 milioni di euro realizzato nell'ambito del bando Parco Agrisolare del Pnrr emanato dal Ministero dell'Agricoltura». Insomma, Conserve Italia a Mesagne ha un futuro roseo e rosa (quanto alla dirigenza).

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambio appalto pulizie in Alia Il settore in 'stato di agitazione' «A rischio c'è il 25% dello stipendio»

Filcams Cgil: «E' inaccettabile, si apra un tavolo per risolvere la questione a tutela di tutti i lavoratori»

EMPOLI Allarme tagli, scatta lo stato di agitazione: al centro il rischio di vedere gli stipendi che perdono una fetta importante, in un momento storico, peraltro, nel quale il caro vita ha riflessi pesantissimi sui bilanci familiari. Il caso è quello degli addetti alle pulizie in Alia: con il cambio di appalto, denuncia la Filcams Cgil di Firenze, «il monte ore e quindi di riflesso gli stipendi subirebbero un taglio medio del 25%».

Dal 1 settembre il personale dipendente della **cooperativa** L'Operosa passerà alle dipendenze di Cooplat. La vicenda coinvolge circa 40 persone tra lavoratori e lavoratrici diretti, una decina solo su Empoli e il resto su Firenze (più una su Pistoia e cinque su Prato) e di una quantità di lavoratori ancora non precisata, su Prato e Pistoia, in forza ad una **cooperativa** in subappalto.

«Nei giorni scorsi - spiega la Filcams - la Cooplat ha comunicato ai sindacati che, avendo Alia unito i due lotti (subappalto e diretti) previsti inizialmente in un unico lotto, la stessa Cooplat si è trovata a doversi dotare di più persone di quanto preventivato. Come conseguenza, al fine di stare dentro ai costi e di far rimanere una fonte di guadagno, Cooplat ha comunicato alle parti sociali un taglio medio del 25% delle ore di lavoro mensili per ogni singolo lavoratore o singola lavoratrice. I quali, a fine mese, si troveranno uno stipendio ridotto di un quarto rispetto all'attuale». Come reazione è stato indetto lo stato di agitazione. «È inaccettabile che, a causa del committente che molto probabilmente ha commesso un errore di calcolo, ci debbano rimettere i lavoratori e le lavoratrici - spiega Umberto Marchi della Filcams, che chiede ad Alia di riaprire la discussione con Cooplat -. Qui infatti siamo in una vicenda di cui ormai tanto si parla e che il governo ancora deve risolvere, cioè la proposta di salario minimo di 9 euro l'ora. Nel caso specifico si tratta di una cifra inferiore, visto che attualmente lavoratori e lavoratrici in questione prendono 7,50 euro lordi l'ora». «Come possiamo firmare un accordo del genere? - aggiungono dal sindacato - A queste cifre, con in più un taglio del 25% sull'attuale monte ore mensili, i lavoratori e le lavoratrici, in maggioranza part-time, non riescono ad arrivare a fine mese». Se le cose non cambiano «lo stato di agitazione indetto si trasformerà in scioperi».



CoopCulture

Il settembre della Pinacoteca nazionale Domenica al museo e sabato 'fumetti'

Le iniziative del Ministero e il laboratorio dedicato ai più piccoli

Torna l'iniziativa Domenica al Museo del Ministero della Cultura e **CoopCulture** propone la visita guidata al patrimonio della Pinacoteca di Siena: domenica prossima alle 11 i visitatori saranno guidati nella più vasta e completa collezione di arte senese al mondo. I dipinti testimoniano l'evoluzione dell'arte a Siena dal XIII fino al XVII secolo in un itinerario denso di capolavori come la Madonna dei Francescani di Duccio di Buoninsegna, la Pala del Beato Agostino Novello di Simone Martini e l'Annunciazione di Ambrogio Lorenzetti. Non mancano testimonianze eccezionali anche dei secoli successivi come i cartoni preparatori del pavimento del Duomo di Siena realizzati da Domenico Beccafumi o la Deposizione dalla Croce del Sodoma. La visita guidata ha la durata di un'ora e trenta minuti e il costo è di 8 euro; l'ingresso invece è gratuito.

Sabato 16 settembre poi, alle 16.30, è in programma Pinacoteca a Fumetti, un'attività adatta ai più piccoli, con la ricerca di personaggi, animali e oggetti particolari nelle opere: il costo delle attività è di 8 euro. E' opportuno prenotare. Per informazioni sulle visite guidate e attività si può inviare una email a prenotazioni.siena@coopculture.it.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Patto anti-inflazione verso l'accordo

Confronto non stop delle imprese industriali, valutazioni in corso

LAURA CARCANO

Adolfo Urso Ministro del Made in Italy che il 4 agosto ha sottoscritto un protocollo d'intesa con cui dal 1 ottobre scatterà il trimestre anti inflazione Milano Confronto non stop delle imprese industriali sul Patto contro l'inflazione, un lavoro mai interrotto nemmeno nelle vacanze agostano che fa intravedere una possibile soluzione a breve. Anche se per ora nulla di ufficiale si registra. «Il confronto all'interno del sistema industriale è stata e continua a essere molto forte e non è mai cessata in tutto il mese di agosto. Sono in corso valutazioni su possibili soluzioni e sviluppi potrebbero essere possibili a breve», ha appreso LaPresse da fonti del mondo industriale vicine al Centromarca e Ibc.

Per ora comunque non vi sono nuovi passi formali e non risultano in agenda incontri al ministero delle Imprese.

Intanto Assoutenti calcola che il paniere anti rincari varato dal governo potrebbe determinare a regime risparmi per circa 4 miliardi di euro alle famiglie italiane. E commenta positivamente l'apertura dell'industria ad una possibile adesione all'iniziativa per calmierare i listini al dettaglio. Considerata la spesa annua delle famiglie italiane per il cosiddetto "carrello della spesa", ossia beni alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona, un eventuale abbattimento dei prezzi del 10% in tale comparto nei tre mesi di applicazione del paniere anti-inflazione, determinerebbe un risparmio medio di 155,3 euro a trimestre per la famiglia "tipo", di cui circa 140 euro solo per la spesa alimentare, fa notare Assoutenti. Il 4 agosto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottoscritto un protocollo di intesa con i rappresentanti delle associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale con cui dal 1° ottobre scatterà il trimestre anti inflazione sulla spesa. Entro il 10 settembre saranno definite con le associazioni che hanno firmato l'accordo, anche su beni primari non alimentari come i prodotti per bambini, le modalità del "trimestre anti inflazione", dal 1° ottobre al 31 dicembre, con prezzi calmierati su un numero di articoli che fanno parte del "carrello della spesa". L'accordo è stato siglato dal ministero e dai rappresentanti di Federdistribuzione, Associazione Nazionale Cooperative dei Consumatori **Coop**, Associazione Nazionale Cooperative fra i Dettaglianti, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Esercenti settore Alimentare - Fiesa Confesercenti, Federfarma-Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiana, A. s. so. farm. Federazione Aziende e Servizi Socio Farmaceutici, Federazione Farmacisti e Disabilità Onlus, Movimento Nazionale Liberi Farmacisti (Mnlf) - Confederazione Unitaria delle Libere Parafarmacie Italiane (Culpi) , Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane, Unione Nazionale Farmacisti Titolari di Sola Parafarmacia (Unaftisp) . Ora il governo mira a estenderlo al mondo industriale.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Badanti e Brusciotti: c'è il bis

Il corso di cucina di Abici conquista assistenti domestiche di ogni Paese

Il più caratteristico dei piatti bustocchi spopola anche tra le badanti dell'Est Europa e del Sudamerica.

Ha riscosso un grande successo il corso base di cucina italiana organizzato da Abici Assistenza, **cooperativa** di Busto Arsizio specializzata nella ricerca, selezione e formazione di badanti, colf e baby sitter. I quindici partecipanti al corso (che era aperto a tutti, non solo alle collaboratrici familiari) hanno imparato come si cucina una "polenta e bruscitti" con tutti i crismi. Sotto la guida di maestri d'eccezione come gli chef della Gastronomia Paredi di via Ponchielli, c'è chi ha imparato da zero a cucinare pizze, torte e i bustocchissimi bruscitti. «La partecipazione è stata molto trasversale - fa sapere Roxana Hernandez, presidente di Abici -

Il corso è stato seguito prevalentemente da persone straniere, desiderose di colmare le loro lacune sulla cucina italiana. Ma c'erano anche diversi italiani. Una donna si è iscritta con il marito, hanno frequentato il corso insieme. Una ragazza, che sta per sposarsi, ha voluto seguire le lezioni per imparare a cucinare».

Gli allievi stranieri sono stati entusiasti di apprendere come si cucina una polenta e bruscitti con i fiocchi. «Gli chef hanno insegnato non solo tutte le procedure per cucinare la pietanza - spiega Hernandez -, ma anche quale sia il taglio di carne migliore e come riconoscerla in macelleria. Alla fine erano tutti contenti, gli chef e i partecipanti. C'è stato grande interesse non solo per i bruscitti, ma anche per la pizza, che resta sempre un piatto molto amato. Piace a tutti prepararla, mettere le mani nella pasta, e naturalmente assaggiarla una volta cotta». Sì, perché alla fine delle lezioni, le leccornie sono state gustate. «Tutte le lezioni sono state riprese - aggiunge Roxana Hernandez -, in modo che, se qualcuno dovesse avere dei dubbi, può chiarirsi le idee andando a rivedere il video.

Nelle dodici ore del corso è stato possibile imparare delle conoscenze-base. Una volta acquisite quelle, ognuno può sbizzarrirsi con la propria fantasia». Visto il successo, l'iniziativa verrà riproposta dal mese di novembre. E, a grande richiesta, si partirà con un corso focalizzato sui piatti vegetariani e vegani: «Sempre più famiglie si avvicinano a questo tipo di cucina - sottolinea la presidente di Abici -

Per colf e badanti sarà una "skill" in più».

Dal 5 settembre, partiranno invece i corsi di italiano con certificazione A1, A2, B1 e B2 (per acquisire conoscenze fondamentali in vista dell'ottenimento della cittadinanza e dei permessi di soggiorno), ma sono in rampa di lancio anche i corsi per l'assistenza ai malati di Alzheimer e per la sicurezza in



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

ambito domestico (questi ultimi due sono gratuiti).

L'altra grande novità è che, da settembre, Abici sarà un punto Domina (Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico), firmatario del contratto nazionale per colf e badanti. «Una collaborazione che consentirà un abbattimento dei costi per le famiglie», sottolinea Roxana Hernandez.

Intervista a Barbara Lepri, direttrice regionale Legacoop

"Rigeneriamo gli edifici dismessi ma chiediamo aiuto a Comune e Ausl"

di Eleonora Capelli «Le cooperative edilizie di abitanti possono rigenerare gli edifici dismessi per fare alloggi da dare in affitto alla cosiddetta "fascia grigia": lavoratori che non rientrano nell'edilizia sociale e non possono corrispondere canoni di mercato. Si tratta di avere benefici fiscali strutturali, semplificare la normativa tecnica dei Comuni e stringere accordi ad esempio con aziende come quelle sanitarie che vogliono alloggi per i lavoratori.

Non è un'idea nuova: la prima cooperativa è del 1884. Ma è un'idea che oggi torna in auge perché c'è un allarme sulla disponibilità di alloggi. Senza finanziamenti pubblici non si riesce a realizzare l'affitto per il ceto medio». Così Barbara Lepri, direttrice di **Legacoop** Emilia-Romagna e coordinatrice di **Legacoop** abitanti Emilia, spiega che una strada da percorrere può essere quella delle cooperative a proprietà indivisa, in cui gli abitanti non possiedono l'immobile, ma ne godono l'uso a prezzi calmierati.

Barbara Lepri, perché secondo lei c'è bisogno oggi di una "terza via" tra l'edilizia pubblica e quella sul libero mercato?

«C'è una fascia di popolazione che non trova risposte, mentre le case delle cooperative di abitanti hanno per statuto una funzione sociale: non possono diventare bed and breakfast, né oggi né mai, perché servono per la residenza dei soci. Le cooperative come la Giuseppe Dozza e la Risanamento a Bologna hanno 4 mila alloggi di patrimonio in gestione».

Oggi, di fronte alla difficoltà dei lavoratori, cosa si può fare?

«Bisogna unire le forze, il principio è quello. Ci sono molti edifici dismessi nelle città e c'è bisogno di alloggi pronti velocemente per una fascia di popolazione che ha un reddito medio. Il tema è quello dell'abitare giovanile in generale, dall'università al primo lavoro. Noi stiamo lavorando a una proposta di legge perché possano intervenire le cooperative di abitanti grazie a benefici fiscali specifici e duraturi.

Come il meccansimo del bonus 110%. Quello che manca sono gli investimenti, perché i fondi immobiliari hanno necessità di una redditività alta, mentre serve interesse per il sociale».

Quali sono oggi le difficoltà più grandi per chi cerca una casa sul libero mercato?

«La nostra formula è tornata ad essere appetibile, dopo che per anni era stato più semplice per



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

le persone acquistare una casa oppure prenderla in affitto sul mercato privato. Invece oggi i tassi dei mutui sono altissimi e i costi in generale anche. Quindi la disponibilità di una casa di qualità è prioritaria, anche rispetto al tema della proprietà».

Si tratta di un alloggio che comunque rimane disponibile per l'affittuario?

«Questa è la grande differenza: se una persona paga regolarmente le proprie quote, non c'è la spada di Damocle di un contratto che può finire, la casa rimane tua per la vita.

L'idea di collaborare alla cura di un alloggio, sentirlo parte di una comunità è un valore aggiunto.

Soprattutto si possono stringere di molto i tempi».

Perché si riuscirebbe a fare la differenza in tempi brevi?

«I piani per la casa contemplano tempistiche troppo lunghe, oggi c'è un'esigenza dal basso che si sta facendo sentire in modo molto forte. C'è una spinta dal basso di persone che hanno bisogno della casa e di città che non vogliono essere trasformate in giganteschi bed and breakfast».

Alia, l'allarme della Cgil

"Taglio di stipendio per 40 lavoratori" È stato di agitazione

Un cambio d'appalto porta la Filcams Cgil di Firenze a indire lo stato d'agitazione. Con l'accusa di tagliare monte ore e stipendi a circa 40 lavoratori e lavoratrici diretti e altri in subappalto impegnati nelle pulizie in Alia.

Mentre l'azienda rassicura sulla clausola di salvaguardia.

Interessato alla vicenda è il personale dipendente di L'Operosa che dal primo settembre passerà a Cooplat, la più grande **coop** del comparto servizi in Toscana. Un cambio d'appalto che ha portato la Filcams a indire lo stato d'agitazione perché «nei giorni scorsi Cooplat ha informato i sindacati che, avendo Alia unito i 2 lotti (subappalto e diretti) previsti inizialmente in uno unico, si è trovata a doversi dotare di più persone di quanto preventivato » .

E quindi, per far quadrare i conti, «Cooplat ha comunicato alle parti sociali un taglio medio del 25% delle ore mensili per ogni lavoratore » . Per la Cgil è «inaccettabile che a causa del committente, che molto probabilmente ha commesso un errore di calcolo, ci debbano rimettere lavoratori e lavoratrici che hanno già magri stipendi » spiega Umberto Marchi di Filcams. Che poi sottolinea come la vicenda rientri nella discussione sul salario minimo « che il governo deve risolvere. Questi lavoratori attualmente prendono 7,5 euro lordi. Come possiamo firmare un accordo del genere? - continua Marchi -. A queste cifre, con in più un taglio del 25% dell'attuale monte ore mensili, lavoratori e lavoratrici, in maggioranza part-time, non riusciranno ad arrivare a fine mese».

Così la richiesta è per Alia, che «se ha sbagliato riapra la discussione con Cooplat per risolvere il problema - dice Marchi -. Altrimenti lo stato di agitazione si trasformerà in scioperi». Il confronto sarebbe già in corso e domani si vedranno vecchi e i nuovi gestori del servizio e i sindacati, ma nel frattempo Alia precisa che « nel " progetto di riassorbimento del personale" e nella "dichiarazione di impegno al rispetto della clausola sociale" Cooplat ha garantito il totale riassorbimento del personale in salvaguardia, per l'identico numero di ore, con il medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro e inquadramento esistente nei contratti d'appalto finora vigenti. L'azienda - conclude la nota - vigilerà affinché le condizioni di garanzia previste nel progetto di riassorbimento vengano pienamente rispettate». - a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere pubbliche

Il parco e i laboratori Scala via al piano ex Innocenti

A settembre in via Rubattino iniziano i lavori per la Magnifica Fabbrica e l'area verde. Finanziamenti certi per metà del progetto, Comune a caccia di altri 62 milioni di euro

di Federica Venni Inizieranno fra un paio di settimane i lavori nel parco della Lambretta che circonda la Magnifica Fabbrica, il progetto sui nuovi laboratori di scenografia e sui magazzini della Scala nell'area dell'ex Innocenti di Lambrate.

L'impresa, la bolognese **Consorzio Integra**, porterà le ruspe nel quartiere di Rubattino a metà settembre: il cantiere prevede il raddoppio del parco a centomila metri quadrati. Un'operazione da 38 milioni di euro già finanziati, così come già nel portafogli di Palazzo Marino ci sono altri 20 milioni per le bonifiche e la realizzazione del primo lotto di progetto che comprende i depositi e alcuni laboratori. Ma per realizzare tutta la Magnifica Fabbrica, con le sue avveniristiche sale in vetro e legno, i ponti sui laghetti e gli spazi aperti alla città, servono altri 62 milioni.

Quelli arrivati sono fondi del Pnrr, ma ora è aperta la caccia ad ogni finanziamento possibile, non soltanto a risorse europee. In base, poi, a quanto sarà portato a casa, si deciderà su quali altre porzioni del progetto (sono due i lotti rimanenti) intervenire prima. Tempo fa, quando Beppe Sala aveva dichiarato che Milano avrebbe volentieri intercettato le risorse del Pnrr non spese da altri Comuni, la Magnifica Fabbrica era proprio uno dei progetti che il sindaco aveva in mente quale destinatario di stanziamenti extra.

Al momento, però, si parte con quello che è già arrivato in cassa. Il nuovo parco della Lambretta è stato disegnato come un vasto paesaggio di prati verdi spezzati da percorsi sopraelevati che costeggiano gli argini dei canali e puntellato di frutteti, filari di alberi, "Giardini dell'acqua" e fazzoletti verdi a disposizione per la didattica.

Il resto del progetto porterà negli oltre 300 mila metri quadrati del quartiere Rubattino funzioni sia private che pubbliche (strade e una nuova scuola). Tutto molto scenografico, del resto si parla della Scala: la piazza della Torre dell'acqua sarà valorizzata e utilizzata come ingresso, la Magnifica Fabbrica issata come un unico volume di legno e acciaio alto più di 25 metri per 66 mila metri quadri di superficie.

Un gigante di luce, hanno spiegato i progettisti, scandito da quattro lunghe campate dove verranno riuniti tutti i laboratori, le sale prove, le sartorie e i depositi, oltre a sale polifunzionali e punti di ristoro. Il Palazzo di cristallo dell'Innocenti sarà recuperato e utilizzato per eventi.

Insieme ai fondi mancanti, resta un altro nodo importante da risolvere: quello dei costi di gestione di un simile gigante di vetro e legno che preoccupano non poco il sovrintendente della Scala Dominique



Meyer che tempo fa ha scritto al Comune.

« Ogni passaggio è sempre condiviso con la Fondazione della Scala - spiega l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi - e lavoreremo insieme per assicurare la sostenibilità del costo di gestione complessivo». Con progetti «di interesse collettivo e di prestigio come questi - conclude l'assessore - Milano ha delineato la strategia per allargare i suoi confini, non in termini di espansione, ma spostando il baricentro delle nuove centralità verso i Comuni della Città metropolitana ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Palma di Montechiaro

Le cooperative abilitate per servizi di aiuto a disabili

PALMA DI MONTECHIARO. È stato pubblicato all'Albo pretorio e sui sitidei Comuni del Distretto socio-sanitario D5-Licata e Palma di Montechiaro, l'avviso relativo all'accreditamento delle cooperative sociali per l'erogazione dei servizi di assistenza scolastica aggiuntiva ed integrazione all'igiene e cura, assistenza di integrazione scolastica alla comunicazione ed all'autonomia, trasporto casa/scuola (solo per il Comune di Licata).

«Con tale procedura - ha spiegato Antonella Lo Vasco, vice sindaco - il Distretto intende dotarsi dell'elenco di cooperative sociali, associazioni ed Enti del privato sociale da cui le famiglie dei soggetti beneficiari del servizio potranno scegliere l'organizzazione che curerà il servizio delle scuole. I soggetti beneficiari dei servizi dei vari servizi vengono individuate dalla normativa vigente e sono tutti disabili gravi».

«Dagli elenchi che verranno approvati dal direttore del Distretto socio-sanitario con le istituzioni scolastiche, l'Asp ed il Servizio sociale professionale, le famiglie beneficiariescegliranno l'organizzazione che curerà i servizi per i disabili all'interno delle scuole».

I soggetti ammessi al servizio di assistenza scolastica aggiuntiva ed integrazione all'igiene e cura saranno assistiti in classe dagli operatori dell'organizzazione che eroga il servizio e che si occuperanno di curare l'integrazione e l'igiene degli alunni disabili all'interno della scuola, in stretto contatto con gli assistenti alla comunicazione ed agli insegnanti curricolari e di sostegno, al fine di rendere più confortevole ed utile la loro permanenza all'interno dei locali scolastici.

I soggetti ammessi al servizio di integrazione scolastica alla comunicazione, individuati dalle strutture scolastiche in relazione alle vigenti norme in materia, verranno assistiti da un esperto in comunicazione che permetterà loro di superare le difficoltà di comunicazione. Anche in questo caso, le famiglie in fase di individuazione insieme alla scuola, all'Asp ed al servizio sociale, potranno scegliere l'Ente che erogherà il servizio tra quelli che verranno accreditati con la procedura pubblicata.

F. B.



l'emergenza

Profughi: accoglienza in allarme rosso Servivano 400 posti, ne sono arrivati 15

Magrissimo risultato del bando rivolto a coop e privati. La prefettura: «Ora stiamo vagliando noi alcuni immobili»

FEDERICO DE WOLANSKI

Non è arrivata l'attesa spalla dei privati e delle **cooperative** per allargare l'offerta di accoglienza in provincia, scaricare i centri già pieni e assorbire i nuovi arrivi attesi.

Al bando aperto a inizio agosto dalla prefettura per trovare nuovi centri piccoli o medi dove ospitare i migranti ha risposto solo una coop.

Si cercavano 400 posti, ne sono arrivati 15.

resta l'allarme rosso. Fino ad ora il sistema ha retto grazie al turn over dei migranti. Ad alleggerire i carichi sempre più numerosi sulle strutture di accoglienza della provincia di Treviso liberando posti letto hanno contribuito infatti i migranti che hanno deciso di proseguire il viaggio dopo essere stati trasferiti dalle coste del sud alla Marca, e quelli che hanno perso la possibilità di essere accolti nei centri perché in possesso di un reddito stabile o un rifiuto definitivo della domanda di accoglienza.

Individuare nuove strutture era però fondamentale.

Era chiaro a tutti: dalla prefettura fino ai sindaci dei comuni dove insistono le strutture di accoglienza; in primis i due hub ministeriali di Treviso e Oderzo dove le presenze stanno continuando ad aumentare.

I quindici posti offerti dalla Coop Hilal di Abdallah Kezraji (già gestore di centri al Ferro hotel a Treviso e in una struttura a Mogliano) sono un piccolo paracadute, ma piccolissimo in virtù degli sbarchi che continuano, numerosissimi e quotidiani, e che portano con sé la redistribuzione degli arrivi sul territorio nazionale. E in provincia di Treviso gli spazi oggi sono contati.

il malcontento. Inutile dire che in Prefettura si sperasse in un risultato migliore, non fosse altro per l'attivismo dimostrato dallo stesso prefetto Angelo Sidoti nell'ultimo mese, setacciando il territorio e cercando di fare da collettore tra interesse dei privati a trovare strutture, e il territorio "politico".

Lo storico no dei sindaci leghisti (nonostante l'appello a «fare ciascuno la sua parte» lanciato da Mario Conte) e il no subito esternato dai primi cittadini Fdi hanno fatto terra bruciata attorno ai progetti dei privati che pure si erano mossi sondando la disponibilità di alcuni immobili tra Montebellunese e Coneglianese, fin su in val Lapisina. Alla fine non c'è stato verso. A gravare anche i costi, quelli che le piccole **cooperative** che hanno fatto garantivano la "diffusa" oggi non possono più sostenere complice anche i tagli del decreto Salvini.



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

la prefettura a lavoro A questo punto, spuntata la possibilità di avere un sostegno ulteriore da coop e privati, la Prefettura sta «valutando soluzioni alternative per garantire una accoglienza diffusa sul territorio» spiegavano ieri dagli uffici ministeriali, «stiamo verificando i requisiti di alcuni immobili che abbiamo individuato nel territorio provinciale e che potrebbero aprire nuovi spazi».

Nello specifico, spiegano da piazza dei Signori, «si tratta comunque di piccole strutture, quattro, cinque quelle viste ad oggi, che potrebbero garantire al massimo la disponibilità di un centinaio di posti, se andrà bene, comunque sempre con a tipologia della "diffusa"». Quindi alloggi, più che centri di medie dimensioni, in modo tale da minimizzare l'impatto sui comuni interessati.

La prefettura lascia comunque porta aperta a eventuali nuove iniziative da parte di **cooperative** o società. «Se vi fossero offerte siamo pronti a valutarle anche extra bando» sottolineano da Treviso.

Serve aspettare, sperando che gli arrivi diminuiscano o diano una tregua. Ma pare una eventualità molto remota.

- Federico de Wolanski Sopra migranti all'ingresso della caserma Serena, che con la ex Zanusso è uno dei due hub ministeriali per l'accoglienza dei migranti e negli ultimi mesi sta vedendo crescere le presenze. Sotto a sinistra il prefetto Angelo Sidoti e a destra Abdallah Kezraji della Coop Hilal, unica a rispondere al bando A farsi avanti solo Hilal con una piccola struttura abitativa vicino Preganziol.

Conegliano-Valdobbiadene, il 20% a riserva E la Doc abbasserà la gradazione alcolica

L'assemblea della Docg chiede che la Regione autorizzi la "messa in cassa" della produzione che risulta eccedente

FRANCESCO DAL MAS

Francesco Dal Mas PIVE DI SOLIGO Riserva vendemmiale del 20 per cento per il Consorzio di Tutela del Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg. Riduzione del grado alcolico per il Consorzio Prosecco Doc. Due provvedimenti che segnano anticipatamente la prossima raccolta, facendo storia per il mondo delle bollicine. Con i prezzi delle uve in calo di circa il 18 per cento e, analogamente, dei vini.

Conegliano Valdobbiadene docg L'assemblea dei soci del Conegliano Valdobbiadene, riunita ieri a Villa Brandolini di Solighetto, sotto la presidenza di Elvira Bortolomiol, ha dato mandato al Consiglio direttivo della Denominazione di richiedere alla Regione l'opportunità di mettere in cassa, cioè "a riserva", come si dice in gergo, il 20 per cento di eccedenza della produzione oltre la quota programmata di 135 quintali ad ettaro. Vale a dire che i produttori possono trattenere la quota tra i 135 e i 172 quintali per destinarla a Prosecco Docg, anziché "declassarla" a Prosecco Doc. Si sa, infatti, che il Disciplinare consente di classificare come Docg solo 135 quintali ad ettaro; il di più che si produce può essere venduto solo come Doc. La riserva del 20 per cento, sempre che venga approvata dalla Regione, finisce in Prosecco Superiore, o Docg, solo a determinate condizioni (particolari richieste del mercato, ad esempio) e, in ogni caso, solo su autorizzazione della Regione. Si tenga conto che oggi c'è in media poco più di mezzo euro di differenza tra il Prosecco Doc (1,80-2 euro) e il Prosecco Docg (2.50). La quotazione puntuale arriverà questa mattina dalla Camera di Commercio, che ha invece già fissato il prezzo di alcune uve: le Doc a 1,05-1,15 euro al chilo, le Asole a 1,20 -1,30; le Docg non sono state ancora quotate, lo saranno oggi, secondo gli esperti variano tra 1,45-1,60. Hanno votato a favore della riserva i delegati per 18 mila soci, contro invece circa 8 mila. La Cantina di Conegliano Valdobbiadene, presente con il presidente Stefano Zanette ha votato contro, a differenza delle **Cooperative** di Soligo e Valdobbiadene.

Aree colpite da grandine Dalla richiesta della riserva sono state escluse le aree grandinate, come tali riconosciute dall'agenzia regionale Avepa. Si tratta di 600 ettari della denominazione, tra Vidor, Valdobbiadene Bassa e una parte di Farra, la zona di Formeniga e Manzana, quella di Vittorio Veneto e parte dei colli di Conegliano. Nei territori più colpiti dalla grandine, la resa riconosciuta è di 800 quintali ad ettaro. In quelli meno martellati dalla grandine è di 100 quintali. È ovvio che non ha senso per queste aree richiedere la riserva. L'assemblea si è svolta a porte chiuse, senza che i vertici del Consorzio accettassero di fare delle dichiarazioni.

Lettera dei 200 Presenti all'assemblea anche alcuni soci del Consorzio che hanno promosso o sottoscritto



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

la lettera di contestazione sull'uso ritenuto scorretto del solo nome "Prosecco" nella comunicazione relativa all'area Conegliano Valdobbiadene. La presidente Bortolomiol ha chiarito che l'argomento non era all'ordine del giorno, anche perché se ne parlerà domani in un apposito incontro. Ho poi relazionato sul rapporto con l'Associazione di Promozione delle Colline Unesco, evidenziando la trasparenza del rapporto.

Consorzio Doc Intanto, a proposito di maltempo, il Consorzio Prosecco Doc, presieduto da Stefano Zanette, ha invece preso una decisione storica per questa annata: la riduzione di mezzo grado del titolo alcolometrico naturale minimo da disciplinare per le uve raccolte nella prossima campagna vendemmiale. Per la produzione di vini frizzanti e spumanti di pregio, le uve devono presentare un'adeguata maturità tecnologica delle componenti zuccherine, acidiche e aromatiche, nonché un ottimale stato sanitario. In questi mesi le abbondanti precipitazioni e le temperature elevate nella seconda parte di agosto hanno reso necessaria la riduzione di mezzo grado del titolo alcolometrico naturale da 9,0% a 8,5%, in modo da salvaguardare le peculiarità distintive del Prosecco Doc, in particolare la freschezza. Su proposta del Consorzio, le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno accolto la richiesta.

Surroga Infine ieri Leonardo Moretti Polegato, figlio di Giancarlo, fondatore di Villa Santi, è stato eletto nuovo componente del consiglio di amministrazione del consorzio Docg Conegliano Valdobbiadene al posto del dimissionario Stefano Gava. Quest'ultimo ha infatti recentemente cambiato collocazione aziendale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanzorosciate C'è l'accordo per il Progetto Giovani

Un binomio molto stretto, che corre sui binari della protagonismo giovanile, della cittadinanza attiva e della partecipazione solidale. Come da delibera di giunta comunale è stato rinnovato l'accordo tra il Comune di Scanzorosciate e la cooperativa «Aeper» per la gestione delle attività del Progetto Giovani. Due anni di contratto, dall'1 settembre al 31 agosto 2025.

«Il prossimo anno - spiega Carlo Fusari, referente del Progetto Giovani - ci vedrà tornare in campo con molte attività rivolte a tutte le fasce d'età, dai bambini della scuola primaria ai ragazzi della scuola media, fino ad arrivare ad adolescenti e giovani. A questi ultimi, in particolare, verranno dedicate una serie di nuove proposte che abbiamo progettato durante gli ultimi mesi. In particolare, il lavoro con i ragazzi della scuola media proseguirà sull'onda di quello che abbiamo sviluppato lo scorso anno: ormai, il centro di aggregazione giovanile "Zuma" si è affermato sul territorio comunale come un servizio ben rodato e consolidato, conosciuto da tanti ragazzi e ragazze, perciò la nostra intenzione è quella di continuare a potenziare quello spazio d'incontro perché continui a essere percepito dai ragazzi come una "seconda casa", luogo vivo e vivace, ricco di laboratori creativi, giochi, uscite in natura ed esperienze di lavori socialmente utili. Già nelle scorse settimane molti di loro hanno cominciato a mandarci whatsapp e a scriverci sui social per sapere quando avremmo riaperto lo spazio. Con l'inizio di settembre, diffonderemo la data della prima apertura e il calendario delle prime attività».

Nuove proposte anche per quanto riguarda gli adolescenti e i giovani. Innanzitutto, il «Job Club», un percorso di avviamento al mondo del lavoro che, dopo la prima edizione 2022, è pronto a tornare in una forma rinnovata, non focalizzata soltanto sul mondo del lavoro, ma più in generale sul tema della costruzione del proprio futuro.

La seconda novità, invece, nascerà tra novembre e dicembre: sarà un percorso di trasmissione di testimonianze, dove, durante alcune cene, verranno invitati ospiti d'eccezione, che affronteranno tematiche di rilievo relative al mondo degli adolescenti e dei giovani di oggi.

«Oltre a queste novità - continua Carlo Fusari - proseguiranno tutte le attività consolidate negli anni: la sala prove per i gruppi musicali, le proposte di volontariato sul territorio, i percorsi educativi a scuola, le tante collaborazioni con gli altri ambiti del Servizio sociale del Comune (area Anziani e area Disabilità) e il lavoro di rete con le associazioni e le agenzie educative del territorio, in particolar modo quelle che compongono il "tavolo condivisioni", anch'esso pronto a presentare a breve delle proposte di valore per il territorio».

T. P.



domenica e ieri in viale 23 marzo

Ancora liti al Centro per minori Due interventi dei carabinieri

A.R.

Si ripetono gli episodi di liti e violenze al Centro di accoglienza per minorenni stranieri non accompagnati di viale 23 Marzo gestito dalla cooperativa Aedis. Le forze dell'ordine sono intervenute per riportare la calma sia domenica sera, sia ieri pomeriggio. Come era accaduto anche in altre occasioni - come ad esempio la scorsa settimana - i giovani ospiti si sono affrontati e, tra botte e spintoni, sono arrivati fino in strada. Poco dopo sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Udine e, in supporto, c'era anche la polizia locale. La presenza delle pattuglie, nell'ultimo periodo, è decisamente frequente. Ciò è dovuto al fatto che il clima nella struttura non è sereno a causa di diversi ospiti già più volte denunciati all'Autorità giudiziaria minorile per condotte che hanno rilevanza penale.

Sono stati ripetutamente segnalati: risse, violenze, minacce, sparizioni di cellulari, nonché rumori e imbrattamenti.

Di recente, come ha spiegato solo qualche giorno fa lo stesso prefetto Massimo Marchesiello, «il coinvolgimento di polizia e carabinieri è stato sempre più forte. Tanto che lo stesso responsabile di Aedis ha dato atto che la situazione non è più sostenibile nemmeno per loro».

Ecco perché, durante un vertice svoltosi in Prefettura venerdì scorso, è stato deciso che la struttura dovrà essere chiusa entro il 25 settembre.

Coop e Comune hanno raggiunto un'intesa. Tale risoluzione prevede «il ritiro completo delle attività e dei servizi in loco». Ecco i termini dell'accordo. «Entro il 25 settembre Aedis intende: recedere dagli appalti con il Comune di Udine; ricollocare in altra sede, fuori dal Comune di Udine, i minori presenti in struttura; rinunciare alla sede di viale 23 Marzo, liberandola definitivamente». Inoltre, Aedis ha sottolineato «la volontà di potenziare la sicurezza all'interno della struttura in questione in questo ultimo periodo di attività».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Una donna guida Conserve Italia Pronto investimento da 1,2 milioni

Maria Vittoria Tornesello, mesagnese, succede a Roberto Savioli. Previsto fotovoltaico da 500 kw

Grandi novità nello stabilimento di Conserve Italia di Mesagne. Dal prossimo 1° ottobre a guidare il conservificio mesagnese sarà una donna: Maria Vittoria Tornesello.

Succede al direttore Roberto Savioli. Ma non è l'unica novità. Infatti, il gruppo emiliano di Conserve Italia ha deciso di investire 1 milione e 200 mila euro per l'agrisolare con il fine di produrre un quarto dell'energia necessaria allo stabilimento. Infine, nella famiglia di Conserve Italia è entrata a far parte un'organizzazione di produttori, l'Apo di Foggia, che ha permesso di aumentare la base sociale e, di conseguenza, la produzione di pomodoro pelato.

Dunque, dal 1° ottobre prossimo Maria Vittoria Tornesello sarà la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia, specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri pelati Cirio, dove è attualmente in corso la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali con l'obiettivo di trasformare 59mila tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia.

«Maria Vittoria Tornesello ha dichiarato il presidente di Conserve Italia, **Maurizio Gardini** - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione, due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio».

Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento, in cui lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia.

«Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta ha esordito Maria Vittoria Tornesello - e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci agricoltori pugliesi, rispondere alle richieste del mercato e consolidare i rapporti con il territorio».

Negli ultimi anni il Gruppo emiliano ha investito risorse importanti nello stabilimento mesagnese. «Nuovi interventi sono in programma nei prossimi mesi per rendere ancora più efficienti e sostenibili i processi produttivi, puntando sulla tecnologia 4.0 e sulle energie rinnovabili», ha aggiunto il direttore generale, Pier Paolo Rosetti. «In vista della prossima campagna doteremo la fabbrica di un impianto fotovoltaico con una potenza di 500 kilowatt che ci consentirà di soddisfare un quarto del fabbisogno energetico; si tratta di un intervento da 1,2 milioni di euro realizzato nell'ambito del bando Parco Agrisolare del Pnrr emanato dal ministero dell'Agricoltura», ha concluso Rosetti.



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'incontro con i giornalisti che si è svolto ieri pomeriggio nella struttura mesagnese è stato anche l'occasione per fare il punto sull'andamento della campagna. «Siamo ormai a metà delle operazioni ha spiegato il direttore uscente di stabilimento, Roberto Savioli e possiamo contare su buone rese in fabbrica e un ottimo prodotto conferito dai nostri agricoltori. Abbiamo un programma di 59mila tonnellate rappresentate per oltre il 90% dal pomodoro lungo e per il resto da datterino rosso e giallo e da ciliegino, le specialità pugliesi che abbiamo lavorato nella seconda metà di luglio.

Rispetto all'anno scorso, quando si sono verificati problemi sia nelle rese in fabbrica che di disponibilità di prodotto, quest'anno puntiamo ad un aumento di produzione del 20% così da riportare la fabbrica ai suoi livelli standard».

Infine, ieri è stato presentato il nuovo responsabile pomodoro del Sud di Conserve Italia, Giovanni Amorese, agronomo pugliese di 39 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Privatizzazione Porti, Legacoop Romagna contraria alla proposta Tajani

(AGENPARL) - lun 28 agosto 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna PRIVATIZZAZIONE DEI PORTI, **LEGACOOP** ROMAGNA CONTRARIA ALLA PROPOSTA DI TAJANI **Legacoop** condivide le preoccupazioni dell'ad di Sapir: anche in vista degli importanti investimenti in arrivo è opportuno salvaguardare il modello attuale, un sistema "misto" all'interno del quale l'Autorità di Sistema Portuale mantiene un ruolo decisivo e che consente al porto di svolgere il suo ruolo di redistribuzione della ricchezza nella comunità, tenendo conto dell'interesse dei cittadini Ravenna, 28 agosto 2023 - **Legacoop** Romagna è contraria alla proposta di privatizzazione dei porti espressa dal vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani al Meeting di Rimini. L'idea di privatizzare i porti per reperire fondi per il bilancio dello Stato è sconcertante e denota un panico assoluto del governo, alla disperata ricerca di risorse economiche per mantenere le promesse propagandistiche avanzate in campagna elettorale. Si invita il ministro a studiare la normativa. Gli scali marittimi di proprietà del Demanio statale hanno già privatizzato le concessioni con la legge 84 del 1994, all'interno di un perimetro di un mercato regolato dalla normativa. Questo ha consentito di evitare derive speculative e monopolistiche, mantenendo le politiche economiche portuali nell'ambito dell'interesse pubblico. Su questo tema **Legacoop** Romagna non può che fare proprie le preoccupazioni avanzate - con competenza di merito - dall'amministratore delegato di Sapir, Mauro Pepoli. Aste pubbliche bandite dall'Autorità di sistema portuale potrebbero vedere il prevalere di gruppi che hanno come unico fine il profitto. Per questo riteniamo opportuno salvaguardare il modello attuale: un sistema "misto", dove le banchine sono pubbliche e le aree retrostanti sono per lo più private, ma all'interno del quale l'Autorità di Sistema Portuale mantiene un ruolo certamente decisivo, soprattutto nel coordinamento. I porti, ribadiamo, sono e saranno infrastrutture importantissime per il paese e ancor più per il territorio romagnolo. Il porto di Ravenna conterà su un piano investimenti da tre miliardi e 140 milioni nei prossimi tre anni. Gli interventi principali attorno al quale ruota il piano triennale degli investimenti saranno: la digitalizzazione della pianificazione delle attività logistiche, il rigassificatore; il grande impianto fotovoltaico; il nuovo terminal nella penisola Trattaroli; la Zona Logistica 2 della Sapir che risolverà il problema della mancanza di spazi di attracco e stoccaggio; i tre raccordi ferroviari nelle nuove aree logistiche e al Terminal "Traghetti e Crociere". A giugno 2024 i fondali toccheranno i 12 metri. Al termine del 2026 è previsto il traguardo dei 14 metri e mezzo di profondità consentendo l'ingresso nel canale portuale di navi di grandi dimensioni. Sono investimenti importantissimi con la prospettiva di rendere il Porto ravennate di qui al 2026, sempre più nevralgico per il tessuto economico



(AGENPARL) - lun 28 agosto 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna PRIVATIZZAZIONE DEI PORTI, LEGACOOP ROMAGNA CONTRARIA ALLA PROPOSTA DI TAJANI Legacoop condivide le preoccupazioni dell'ad di Sapir: anche in vista degli importanti investimenti in arrivo è opportuno salvaguardare il modello attuale, un sistema "misto" all'interno del quale l'Autorità di Sistema Portuale mantiene un ruolo decisivo e che consente al porto di svolgere il suo ruolo di redistribuzione della ricchezza nella comunità, tenendo conto dell'interesse dei cittadini Ravenna, 28 agosto 2023 - Legacoop Romagna è contraria alla proposta di privatizzazione dei porti espressa dal vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani al Meeting di Rimini. L'idea di privatizzare i porti per reperire fondi per il bilancio dello Stato è sconcertante e denota un panico assoluto del governo, alla disperata ricerca di risorse economiche per mantenere le promesse propagandistiche avanzate in campagna elettorale. Si invita il ministro a studiare la normativa. Gli scali marittimi di proprietà del Demanio statale hanno già privatizzato le concessioni con la legge 84 del 1994, all'interno di un perimetro di un mercato regolato dalla normativa. Questo ha consentito di evitare derive speculative e monopolistiche, mantenendo le politiche economiche portuali nell'ambito dell'interesse pubblico. Su questo tema Legacoop Romagna non può che fare proprie le preoccupazioni avanzate - con competenza di merito - dall'amministratore delegato di Sapir, Mauro Pepoli. Aste pubbliche bandite dall'Autorità di sistema portuale potrebbero vedere il prevalere di gruppi che hanno come unico fine il profitto. Per questo riteniamo opportuno salvaguardare il modello

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

non solo locale. Investimenti che, rimarchiamo, devono e dovranno rimanere in pieno controllo pubblico per far sì, come sostiene Pepoli, che il porto svolga il suo ruolo di redistribuzione della ricchezza nella comunità, tenendo conto dell'interesse dei cittadini. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. +++.

Pomodoro, nuova Direttrice per lo stabilimento di Conserve Italia a Mesagne (Brindisi)

Dal 1° ottobre prossimo Maria Vittoria Tornesello sarà la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne, in provincia di Brindisi, specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri Pelati Cirio. Sono stati i vertici del Gruppo cooperativo ad annunciare il nuovo incarico nel corso della conferenza stampa odierna, tenutasi proprio nel sito mesagnese dove è in corso la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali con l'obiettivo di trasformare 59.000 tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia.

"Maria Vittoria Tornesello - ha dichiarato il Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli (che andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate) e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione, due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio". Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia), Maria Vittoria Tornesello ha così commentato il nuovo incarico: "Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci agricoltori pugliesi, rispondere alle richieste del mercato e consolidare i rapporti con il territorio". "Negli ultimi anni abbiamo investito molto nello stabilimento mesagnese dove lavoriamo le specialità del pomodoro pugliese - ha aggiunto il Direttore Generale Pier Paolo Rosetti -; nuovi interventi sono in programma nei prossimi mesi per rendere ancora più efficienti e sostenibili i processi produttivi, puntando sulla tecnologia 4.0 e sulle energie rinnovabili. In vista della prossima campagna doteremo la fabbrica di un impianto fotovoltaico con una potenza di 500 kw che ci consentirà di soddisfare un quarto del fabbisogno energetico; si tratta di un intervento da 1,2 milioni di euro realizzato nell'ambito del bando Parco Agrisolare del PNRR emanato dal Ministero dell'Agricoltura". Durante la conferenza stampa è stato anche annunciato il recente ingresso nella compagine sociale di Conserve Italia dell'organizzazione di produttori Apo Foggia, già storico e consolidato fornitore, che porta così a quattro le OP pugliesi socie del Gruppo cooperativo (le altre sono Conapo, Fimagri e La Palma). Inoltre, è stato presentato il nuovo responsabile pomodoro del Sud di Conserve Italia Giovanni Amorese, agronomo pugliese di 39 anni. "L'allargamento della base sociale e l'inserimento di una nuova figura professionale altamente



Dal 1° ottobre prossimo Maria Vittoria Tornesello sarà la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne, in provincia di Brindisi, specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri Pelati Cirio. Sono stati i vertici del Gruppo cooperativo ad annunciare il nuovo incarico nel corso della conferenza stampa odierna, tenutasi proprio nel sito mesagnese dove è in corso la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali con l'obiettivo di trasformare 59.000 tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia. "Maria Vittoria Tornesello - ha dichiarato il Presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli (che andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate) e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione, due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio". Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia), Maria Vittoria Tornesello ha così commentato il nuovo incarico: "Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci agricoltori pugliesi, rispondere alle richieste del mercato e consolidare i rapporti con il territorio".

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

qualificata in ambito agronomico e dotata di conoscenza ed esperienza nel comparto del pomodoro pugliese - ha concluso il Presidente **Maurizio Gardini** - rafforzano ulteriormente la nostra presenza nel sistema agricolo regionale e confermano la volontà di Conserve Italia di sostenere la filiera agricola pugliese valorizzando le eccellenze produttive con la forza di marchi simbolo del made in Italy come Cirio e Valfrutta".

"Stessa Terra", la cooperativa di sole donne che promuove i vini all'estero

Nata nel 2022 e tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers, la coop favorisce l'incontro di aziende con produzione biologica, biodinamica o sostenibile. A fare da guida, un mantra ben preciso: credere nella biodiversità dei vitigni autoctoni italiani, nell'agricoltura sostenibile e nella possibilità di valorizzare il patrimonio culturale nazionale legato al mondo dell'agricoltura vitivinicola a livello internazionale. Uscire dai confini nazionali. È nata così "Stessa Terra", la realtà tutta al femminile fondata nel settembre 2022 come cooperativa da Alessandra Castelli, presidente della startup bolognese, insieme ad altre tre socie (Debora Bonora, Lucia Lella e Daniela Pazzelli, alle quali ora si sono aggiunte anche Enrica Nicolini e Nadia Del Frate) e già tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers, iniziativa di **Legacoop** Bologna con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali in forma di coop, appunto, e del bando Invitalia dedicato all'imprenditoria femminile. Cooperativa che, nel loro caso, ha via via assunto anche il valore di legame tra

territori, tra produttori, importatori e clienti, ma anche di internazionalizzazione: l'idea, infatti, è un po' quella di assumere il ruolo di «ufficio estero per le aziende che autonomamente non riescono a permetterselo», ha spiegato Castelli, così da consentire, specie alle piccole e medie imprese, di uscire dai confini nazionali e di portare all'estero la vera identità del proprio vino. L'obiettivo è rappresentare almeno un'azienda per regione. L'obiettivo, in altre parole, è quello di agevolare un percorso di consapevolezza del proprio marchio all'estero e di conoscenza duratura di fronte ai mercati esteri, così da favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti provenienti da aziende con produzione biologica, biodinamica o sostenibile. Le aziende vengono scelte da "Stessa Terra" proprio per i loro valori ma anche con l'intento di onorare lo spirito della cooperativa e del lavorare in modo costruttivo insieme. Un lavoro, quello di far conoscere l'identità delle aziende vitivinicole autoctone italiane, di cui, dal loro osservatorio, c'è davvero bisogno, tanto a livello regionale quanto nazionale: «All'estero sono molto conosciuti i vini tradizionalmente più famosi, come il Barolo, il Barone, il vino dell'Etna e il Lambrusco. Ma di tanti altri non si ha la giusta conoscenza: ci sono grandi buchi, basti pensare come le varietà registrate di uve siano circa 700». A essersi rivolte a "Stessa Terra" sono al momento undici aziende, distribuite su tutto il territorio nazionale (due sono in Emilia-Romagna, una a Bologna e una a Parma), con una produzione che può arrivare fino alle 300 mila bottiglie l'anno: «L'obiettivo, entro il 2025, è di arrivare ad almeno un'azienda per regione», ha aggiunto ancora la presidente, mentre i mercati ai quali si sta guardando e si continuerà a puntare sono soprattutto quelli statunitensi, nord europei e asiatici, in particolare Giappone, Corea, Australia e sud est asiatico. «Sono Paesi già sensibili rispetto a una produzione sostenibile, dunque



Nata nel 2022 e tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers, la coop favorisce l'incontro di aziende con produzione biologica, biodinamica o sostenibile. A fare da guida, un mantra ben preciso: credere nella biodiversità dei vitigni autoctoni italiani, nell'agricoltura sostenibile e nella possibilità di valorizzare il patrimonio culturale nazionale legato al mondo dell'agricoltura vitivinicola a livello internazionale. Uscire dai confini nazionali. È nata così "Stessa Terra", la realtà tutta al femminile fondata nel settembre 2022 come cooperativa da Alessandra Castelli, presidente della startup bolognese, insieme ad altre tre socie (Debora Bonora, Lucia Lella e Daniela Pazzelli, alle quali ora si sono aggiunte anche Enrica Nicolini e Nadia Del Frate) e già tra le vincitrici di Coopstartup Changemakers, iniziativa di Legacoop Bologna con l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali in forma di coop, appunto, e del bando Invitalia dedicato all'imprenditoria femminile. Cooperativa che, nel loro caso, ha via via assunto anche il valore di legame tra territori, tra produttori, importatori e clienti, ma anche di internazionalizzazione: l'idea, infatti, è un po' quella di assumere il ruolo di «ufficio estero per le aziende che autonomamente non riescono a permetterselo», ha spiegato Castelli, così da consentire, specie alle piccole e medie imprese, di uscire dai confini nazionali e di portare all'estero la vera identità del proprio vino. L'obiettivo è rappresentare almeno un'azienda per regione. L'obiettivo, in altre parole, è quello di agevolare un percorso di consapevolezza del proprio marchio all'estero e di conoscenza duratura di fronte ai mercati esteri, così da favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti provenienti da aziende con produzione biologica, biodinamica o sostenibile. La

capaci di apprezzare il prodotto da noi selezionato. Quasi in tutti questi Paesi c'è un nostro corrispondente, una scelta dettata dal voler essere noi per primi sostenibili, riducendo il numero di viaggi». Le potenzialità dei vini locali I margini di miglioramento dunque, a partire dai vini emiliano-romagnoli, ci sono tutti: «Pensando a Bologna, molti vini dei colli hanno ampie potenzialità. All'estero, quando si pensa all'Emilia-Romagna, si pensa soprattutto al cibo. L'obiettivo è associare la regione anche alle sue produzioni vitivinicole». Sinergia, come quella che sono riuscite a creare tra di loro le socie mettendo a sistema competenze del settore pregresse per studi o per semplice passione, potrebbe dunque essere la parola d'ordine: «In fondo siamo tutti sulla "Stessa Terra"». La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

CASSANO MAGNAGO

Progetti anti-disagio per gli adolescenti

Interventi di prevenzione ed educazione per adolescenti e giovani, per contrastare fenomeni di disagio e sostenere situazioni di fragilità anche di nuclei familiari.

Il comune di Cassano Magnago punta ad azioni concrete, importante quindi l'approvazione della convenzione con la **cooperativa** sociale "Lotta contro l'emarginazione" che prevede interventi per i quali sono stati assegnati fondi pari a 120mila euro da qui al 2026. Un progetto con azioni già definite per «migliorare la qualità della vita delle persone beneficiarie in contesti diversificati e su aspetti di vita specifici a seconda della tipologia di destinatari».

Tra gli interventi per l'area giovani, il lavoro con gruppi agganciati «per incrementare quelle competenze chiave che possono migliorare la capacità di relazionarsi» e promuovere la collaborazione all'interno del gruppo e con l'ambiente circostante, «aumentando il senso di appartenenza alla comunità locale e il senso di cittadinanza».

Previsti anche interventi per «prevenire la vulnerabilità delle famiglie e sostenere le capacità genitoriali»: quindi attenzione al sostegno all'abitare, alla corretta gestione delle risorse personali ed economiche, alla mediazione con altri servizi e opportunità del territorio.

Rosella Formenti.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"

Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it. La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna - dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. "Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente presidente di Legacoop e amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati".



Le Cronache Lucane

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop a Policoro per istituire un'area marina protetta nel mar Jonio lucano

Lo Jonio lucano, nonostante la bellezza delle coste e la ricchezza degli ambienti marini, non è ancora un'area marina protetta, ovvero una zona di mare di particolare pregio in cui è in vigore una normativa protettiva dell'habitat. Avviare l'iter di istituzione, attraverso la costituzione di un apposito comitato promotore, è l'obiettivo del convegno che si terrà martedì 29 agosto, alle ore 17.30, all'Oasi Wwf di Policoro. L'iniziativa, promossa da **Legacoop** Basilicata e inserita nel cartellone degli eventi estivi del Comune di Policoro, vuole stimolare un primo confronto e una collaborazione tra attori istituzionali, organizzazioni ambientaliste, enti di ricerca e operatori economici sul tema.

La costa jonica lucana ha tutte le caratteristiche per ottenere il riconoscimento. Nel tratto che si estende da Metaponto a Nova Siri - e che comprende anche i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella - insistono infatti siti di interesse comunitario e la qualità del mare è certificata dalle quattro "bandiere blu" assegnate nel 2023. I fondali e i tratti di costa presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche; la flora e la fauna marine rivestono un'importanza scientifica ed ecologica. «L'istituzione di un'area marina protetta permetterebbe di tutelare ulteriormente il nostro territorio, di preservare l'ecosistema marino, di promuovere la conservazione della biodiversità, di valorizzare l'area da un punto di vista turistico, culturale ed economico», rimarca il sindaco di Policoro Enrico Bianco.

«L'incontro di Policoro è inserito nel solco più ampio delle iniziative sulla sostenibilità che stiamo proponendo su tutto il territorio lucano - sottolinea il presidente regionale di **Legacoop** Innocenzo Guidotti - per invitare a conservare e utilizzare in maniera oculata le risorse naturali». «È soltanto un primo appuntamento, che rilanceremo con una rete ancora più larga di soggetti, per accendere l'attenzione sull'opportunità di incentivare le attività sostenibili e limitare quelle inadeguate, di promuovere programmi di studio e di ricerca, di intercettare ulteriori occasioni di sviluppo in un'area che riveste un'importanza strategica per la Basilicata e su cui la cooperazione, con le attività agroalimentari e di pesca sostenibile, è presente e attiva».

Parteciperà all'iniziativa il vicepresidente nazionale **Legacoop** Agroalimentare Angelo Petruzzella. Porteranno il proprio contributo, per raccontare le relative esperienze, il presidente della cooperativa di pescatori Nereide Pietro Scarci, il direttore dell'Amp Torre Guaceto Alessandro Ciccolella e il responsabile scientifico Wwf Costa Jonica Gianluca Cirelli. Alla tavola rotonda, moderata dalla vicepresidente **Legacoop** Basilicata Caterina Salvia, intervengono: Eraldo Rambaldi, presidente Consorzio Mediterraneo; Carmelo Fanizza, presidente Jonian Dolphin Conservation; Luigi Agresti, responsabile progetti territoriali Wwf



Le Cronache Lucane

Cooperazione, Imprese e Territori

Italia; Nicola Mastromarino, presidente Flag "Coast to coast"; Giovanni Quaranta, direttore DiMIE Università degli Studi della Basilicata; Mariafara Favia, docente di economia politica del paesaggio all'Università degli studi della Basilicata; Alessandro Galella, assessore regionale all'agricoltura; Cosimo Latronico, assessore regionale all'ambiente. Interverranno altresì i sindaci dei comuni dell'area jonica.

Le conclusioni saranno affidate al senatore Gianni Rosa.

POLICORO Oggi convegno di LegaCoop nell'Oasi WWF per affrontare il tema

Un'area marina protetta da istituire e poter tutelare nello Jonio lucano

Istituire un'area marina protetta nello Jonio lucano. E' l'iniziativa di **Legacoop** a Policoro perchè «lo Jonio lucano, nonostante la bellezza delle coste e la ricchezza degli ambienti marini, non è ancora un'area marina protetta, ovvero una zona di mare di particolare pregio in cui è in vigore una normativa protettiva dell'habitat. Avviarne l'iter di istituzione, attraverso la costituzione di un apposito comitato promotore, è l'obiettivo del convegno che si terrà alle ore 17.30, all'Oasi Wwf di Policoro».

L'iniziativa, promossa da **Legacoop** Basilicata e inserita nel cartellone degli eventi estivi del Comune di Policoro, vuole stimolare un primo confronto e una collaborazione tra attori istituzionali, organizzazioni ambientaliste, enti di ricerca e operatori economici sul tema.

«La costa jonica lucana ha tutte le caratteristiche per ottenere il riconoscimento. Nel tratto che si estende da Metaponto a Nova Siri -e che comprende anche i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella - insi stono infatti siti di interesse comunitario e la qualità del mare è certificata dalle quattro "bandiere blu" assegnate nel 2023».

"L'istituzione di un'area marina protetta permetterebbe di tutelare ulteriormente il nostro territorio, di preservare l'ecosistema marino, di promuovere la conservazione della biodiversità, di valorizzare l'area da un punto di vista turistico, culturale ed economico", rimarca il sindaco di Policoro Enrico Bianco.

"L'incontro di Policoro è inserito nel solco più ampio delle iniziative sulla sostenibilità che stiamo proponendo su tutto il territorio lucano - sottolinea il presidente regionale di **Legacoop** Innocenzo Guidotti - per invitare a conservare e utilizzare in maniera oculata le risorse naturali". "È soltanto un primo appuntamento, che rilanceremo con una rete ancora più larga di soggetti, per accendere l'attenzione sull'opportunità di incentivare le attività sostenibili e limitare quelle inadeguate, di promuovere programmi di studio e di ricerca, di intercettare ulteriori occasioni di sviluppo in un'area che riveste un'importanza strategica per la Basilicata".

Parteciperà all'iniziativa il vicepresidente nazionale **Legacoop** Agroalimentare Angelo Petruzzella. Porteranno il proprio contributo, per raccontare le relative esperienze, il presidente della cooperativa di pescatori Nereide Pietro Scarci, il direttore dell'Amp Torre Guaceto Alessandro Ciccolella e il responsabile scientifico Wwf Costa Jonica Gianluca Cirelli. Alla tavola rotonda, moderata dalla vicepresidente **Legacoop** Basilicata Caterina Salvia, intervengono: Eraldo Rambaldi, presidente Consorzio Mediterraneo; Carmelo Fanizza, presidente Jonian Dolphin Conservation; Luigi Agresti, responsabile progetti territoriali Wwf Italia; Nicola Mastromarino, presidente Flag "Coast to coast"; Giovanni Quaranta, direttore DiMIE Università



Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

degli Studi della Basilicata; Mariafara Favia, docente di economia politica del paesaggio all'Università degli studi della Basilicata; Alessandro Galella, assessore regionale all'agricoltura; Cosimo Latronico, assessore regionale all'ambiente. Interverranno altresì i sindaci dei comuni dell'area jonica.

Le conclusioni saranno affidate al senatore Gianni Rosa.

Ragusa Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Agricoltura sociale al Villaggio Del Magnificat sulla Modica-Pozzallo. Parte il progetto di ortoterapia

L'iniziativa è della Società cooperativa sociale, quale ente capofila del progetto finanziato nell'ambito dei fondi del PSR SICILIA 2014-2020, programma di sviluppo rurale. Un progetto che vede l'impiego di persone con disabilità o in condizione di fragilità. Il progetto di agricoltura sociale e di ortoterapia prende il via oggi, 28 agosto, nella sede del Villaggio del Magnificat. Un'opera realizzata in un'antica villa donata alla chiesa madre San Pietro di Modica ed affidata nella gestione all'Associazione Papa Giovanni XXIII. Nel progetto trovano spazio, proprio perchè è rivolto a loro, persone con disabilità o in condizione di fragilità. Dalla semina al raccolto, passando dalla formazione teorica alla realizzazione dei laboratori per la trasformazione dei prodotti, l'ortoterapia rappresenta uno strumento di grande efficacia generativa, una forma di cooperazione finalizzata a valorizzare non solo la persona, l'inclusione della diversità, ma che sviluppi la sostenibilità nelle tre dimensioni, quella ambientale, quella sociale e quella economica. Le pratiche di agricoltura sociale saranno possibili grazie all'accordo di partenariato e alla costituzione del Gruppo di Cooperazione (G.C.). Entro al progetto ci sono anche l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, l'Asp 7 di Ragusa, la **Legacoop** Sicilia, la Fondazione Èbbene onlus, l'Associazione Piccoli Fratelli onlus, l'Azienda Agricola Colombo Concetta. "Siamo lieti di iniziare - affermano i promotori - forti del potenziamento della rete di solidarietà e convinti del valore etico e umano che la natura è capace di donarci. Invia le tue segnalazioni a info@ragusaoggi.it.



A Economia sotto l'Ombrellone si parlerà di comunità energetiche

Mercoledì 30 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, nel corso dell'incontro intitolato "Le comunità energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati" L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati sono il tema del quarto e ultimo incontro della rassegna promossa da Eo Ipso. Alle 18.30 al Chiosco numero 5 sul Lungomare Kechler. Partecipazione libera In Italia si parla sempre di più di comunità energetiche: realtà in cui imprese, persone fisiche o amministrazioni comunali si mettono insieme che si pongono l'obiettivo di produrre collettivamente energia da fonti rinnovabili, creando così benefici, ambientali, economici e sociali. Le CE sono veri e propri soggetti giuridici, previsti dal Clean Energy Pack approvato dall'Unione Europea a fine 2016: nel Nord Europa sono una realtà consolidata, mentre l'Italia è in ritardo anche se proprio a Lignano, recentemente, è stata costituita una comunità energetica. Che cosa comporta questo approccio che trasforma i consumatori in "prosumer"? Che ruolo vi hanno gli enti pubblici e i privati? Quali sono i vantaggi e le opportunità che una CE genera per i suoi partecipanti e per il territorio? A questa e tante altre domande risponderanno gli esperti di Economia sotto l'Ombrellone, rassegna giunta alla sua tredicesima edizione e organizzata dall'agenzia di comunicazione Eo Ipso a Lignano Sabbiadoro (UD). Mercoledì 30 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, nel corso dell'incontro intitolato "Le comunità energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati", Giorgio Ardito (Lignano Pineta Spa), Mauro Guarini (Comunità Energetiche) e Michela Vogrig (**Legacoop**) racconteranno situazione e prospettive delle comunità energetiche in Friuli Venezia Giulia e in Italia. La partecipazione è libera. Al termine dell'evento, il pubblico potrà incontrare informalmente i relatori in un aperitivo con i vini offerti da Filare Italia. Economia sotto l'Ombrellone 2023 è organizzata da EoIpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, lo sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e **Legacoop**. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.



08/28/2023 11:00

Tommaso Guidotti

Mercoledì 30 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, nel corso dell'incontro intitolato "Le comunità energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati" L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati sono il tema del quarto e ultimo incontro della rassegna promossa da Eo Ipso. Alle 18.30 al Chiosco numero 5 sul Lungomare Kechler. Partecipazione libera In Italia si parla sempre di più di comunità energetiche: realtà in cui imprese, persone fisiche o amministrazioni comunali si mettono insieme che si pongono l'obiettivo di produrre collettivamente energia da fonti rinnovabili, creando così benefici, ambientali, economici e sociali. Le CE sono veri e propri soggetti giuridici, previsti dal Clean Energy Pack approvato dall'Unione Europea a fine 2016: nel Nord Europa sono una realtà consolidata, mentre l'Italia è in ritardo anche se proprio a Lignano, recentemente, è stata costituita una comunità energetica. Che cosa comporta questo approccio che trasforma i consumatori in "prosumer"? Che ruolo vi hanno gli enti pubblici e i privati? Quali sono i vantaggi e le opportunità che una CE genera per i suoi partecipanti e per il territorio? A questa e tante altre domande risponderanno gli esperti di Economia sotto l'Ombrellone, rassegna giunta alla sua tredicesima edizione e organizzata dall'agenzia di comunicazione Eo Ipso a Lignano Sabbiadoro (UD). Mercoledì 30 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, nel corso dell'incontro intitolato "Le comunità energetiche. L'esempio di Lignano e le opportunità per i privati", Giorgio Ardito (Lignano Pineta Spa), Mauro Guarini (Comunità Energetiche) e Michela Vogrig (Legacoop) racconteranno situazione e prospettive delle comunità energetiche in Friuli Venezia Giulia e in Italia. La partecipazione è libera. Al termine dell'evento, il pubblico potrà incontrare informalmente i relatori in un aperitivo con i vini offerti da Filare Italia. Economia sotto l'Ombrellone 2023 è organizzata da EoIpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, lo sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e Legacoop. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.

Prove di campo largo alla festa Pd

Schlein punta all'asse con il M5S per le Europee. Conte sarà sul palco, ma in un dibattito con Bonaccini

Maria Teresa Meli

ROMA La maggioranza non è stata invitata, Matteo Renzi men che meno. Elly Schlein ha deciso che questa festa dell'Unità di Ravenna segnerà la ripartenza del campo largo, perciò niente centrodestra e niente leader di Italia viva, con cui la segretaria del Pd ha un conto ancora aperto nonostante sia stato proprio Renzi a candidarla alle Europee del 2014.

Ma anche il campo largo stenta a decollare. Carlo Calenda ha declinato l'invito. Per quel giorno ha un altro appuntamento, all'Ambrosetti.

Questa, almeno, la versione ufficiale. Resta Giuseppe Conte. E in realtà è proprio al leader del M5S che Schlein mirava, convinta come è che sia meglio tallonare l'ex premier piuttosto che rischiare di perdere voti in favore dei grillini.

Dunque Conte, il 9 settembre. Ma non Conte da solo, come è già accaduto in passato: il leader del M5S a Ravenna si confronterà con il presidente del Pd, nonché governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Il dibattito sarà alle nove di sera, il titolo dell'evento è più che emblematico: «Si riparte!».

Segno che la segretaria del Pd vuole riannodare i fili che si erano spezzati con il Movimento 5 Stelle e riprendere il cammino inaugurato da Nicola Zingaretti, il segretario dem che credeva fosse possibile una alleanza organica con il M5S.

Nei corridoi del Nazareno raccontano che l'idea di un dibattito a due (leader dei grillini e presidente del Pd) abbia stupito la maggior parte dei dem e abbia sorpreso lo stesso governatore dell'Emilia-Romagna, che però non ha fatto una piega quando gli è stato proposto il confronto.

«Non ha nemmeno fatto presente che al presidente del partito in genere è riservato uno spazio alla festa da solo», sottolinea qualche suo sostenitore.

Ma tant'è: il Pd a trazione Schlein vuole correre con Conte per non farsi scippare voti in vista delle Europee.

È anche questo il motivo che ha spinto la segretaria dem ad accodarsi al cancelliere tedesco Scholz sul tema del rinvio al 2028 dell'obiettivo del 2 per cento del Pil da destinare alle spese militari.

Posizione, questa di Schlein, che ha provocato più di un malumore nel partito. Il presidente del Copasir Lorenzo Guerini le ha ricordato che, in materia, il 16 marzo del 2022 è stato preso un impegno dal Parlamento per assicurare il raggiungimento del 2 per cento nel 2024. Un voto, quello del 2022, a cui il Partito democratico e il Movimento 5 Stelle parteciparono compatti esprimendosi a favore dell'obiettivo del



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

2024. Ma a solo un anno di distanza le cose, a quanto pare, sono cambiate.

L'ex ministro della Difesa Guerini sarà alla festa dell'Unità di Ravenna per un dibattito con la «neo-pacifista» Laura Boldrini, da poco iscritta al Pd. Difficile che i due non affrontino il tema, difficile che tra i due tutto fili liscio come l'olio.

Le bombe di Schlein

Contro le spese militari il Pd si appiglia a Scholz. Che però fa il contrario di quel che dice il Pd

Luciano Capone

Roma. A volte nel mondo accadono cose che si vengono a sapere solo in Italia. Ad esempio, negli ultimi giorni nel nostro paese si discute molto della scelta della Germania di rinviare l'obiettivo del 2 per cento del pil di spese militari concordato con la Nato.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha detto di approvare questa decisione del cancelliere Olaf Scholz. Su molti quotidiani, il rinvio semplice del cancelliere è stato specificato meglio come "rinvio di cinque anni" dell'obiettivo. Il responsabile delle Iniziative politiche del Pd e braccio destro di Schlein, Marco Furfaro, è addirittura a conoscenza delle ragioni del governo tedesco alla base di questa retromarcia: "Scholz ha posto due temi - dice a Repubblica - la questione sociale e l'inflazione che sta mordendo anche in Germania". Quella di Furfaro è un'esclusiva mondiale, perché da nessuna parte si conoscono dichiarazioni di questo tipo da parte di Scholz.

Come sulla politica di difesa da nessuna parte risulta una controsvolta tedesca dopo la Zeitenwende (svolta epocale) annunciata nel 2022 da Scholz, quando indicò i due obiettivi del governo federale: la creazione di un fondo speciale da 100 miliardi di euro per ristrutturare la Bundeswehr (le Forze armate tedesche) e l'investimento di oltre il 2 per cento del pil per la difesa. Nessuno di questi due obiettivi è cambiato o è stato messo in discussione.

Nella Strategia di sicurezza nazionale, pubblicata a giugno in un documento dal titolo "Sicurezza integrata per la Germania", il governo federale tedesco scrive chiaramente: "Destineremo il 2 per cento del nostro pil, come media su un periodo pluriennale, al raggiungimento degli obiettivi di capacità della Nato, inizialmente in parte attraverso il fondo speciale recentemente creato per la Bundeswehr". E' questa la "svolta epocale" tedesca, confermata anche al vertice Nato di Vilnius a luglio, su cui non c'è alcun "rinvio". Al limite c'è qualche ritardo. Nel senso che non è ancora chiaro se Berlino raggiungerà l'obiettivo del 2 per cento nel 2024 oppure nel 2025: ciò che il governo al momento non ha voluto mettere nella prossima legge di Bilancio è un vincolo a superare il traguardo l'anno prossimo, restando fedele all'impegno più flessibile contenuto nella Strategia di sicurezza di considerare il 2 per cento come media in un arco temporale di cinque anni.

Non c'è alcun confronto con l'Italia che - come ha ricordato Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa del Pd - con il governo Draghi, con i voti favorevoli del Pd e del M5s, si è data come orizzonte temporale per arrivare al 2 per cento il 2028: tre o quattro anni più tardi rispetto alla Germania. Parlare di ulteriore rinvio dell'aumento delle spese militari, per l'Italia vuol dire semplicemente non rispettare gli impegni presi a livello internazionale. O meglio, Schlein chiede al



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

governo Meloni di non far rispettare all'Italia gli impegni sottoscritti dal Pd. Una posizione incoerente, che non può essere giustificata con un'inesistente "svolta" anti armi del governo Scholz. Perché la realtà è che l'alleanza socialista-verde-liberale al governo in Germania sta incrementando notevolmente le spese militari.

Secondo i calcoli dell'Ifo, un importante think tank bavarese, nel 2023 per la difesa verranno spesi 8,4 miliardi di euro in più. Per il 2024 la spesa aggiuntiva prevista è pari a 19,2 miliardi, quota che porterà la spesa tedesca all'1,8 per cento del pil e quindi a 9,3 miliardi dal 2 per cento. Nel 2025 e 2026 la spesa aggiuntiva dovrebbe salire attorno ai 30 miliardi annui, per poi scendere nel 2027 con l'esaurirsi dei 10

0 miliardi del fondo speciale. Ma d'altronde, i dati della Nato mostrano che la Germania ha già iniziato ad aumentare le spese militari dal 2021 al 2023 (+5 per cento annuo). E lo stesso ha fatto la Spagna del socialista Pedro Sánchez, che solo nel 2023 ha aumentato le spese per la difesa di oltre il 20 per cento, sempre per ottemperare all'accordo preso in sede Nato. E lo stesso, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, hanno fatto praticamente tutti i governi progressisti euro

pei e dell'Alleanza atlantica. L'Italia, invece, ha ridotto le spese e anziché avvicinarsi si sta allontanando dall'obiettivo del 2 per cento del pil: gli stanziamenti per la difesa sono scesi dall'1,57 per cento del 2021 all'1,46 per cento del 2023. L'unico paese che, senza dirlo, ha rinunciato a mantenere gli impegni presi con la Nato è l'Italia. Sicuramente non la Germania di Scholz, almeno quella vera. Perché quella inventata da Schlein e Furfaro esiste solo nel dibattito estivo italiano.

Intervista al responsabile riforme del Pd

Alfieri "Quirinale più debole se passa il premierato di FdI ma parliamo di preferenze"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Era meglio il presidenzialismo di questo premierato pasticciato che propone la destra», dice Alessandro Alfieri, senatore del Pd e responsabile Riforme nella segreteria di Schlein.

Perché meglio il presidenzialismo?

«Perché la proposta peggiore che si potesse mettere in campo è l'elezione diretta del premier. Indebolisce la figura del presidente della Repubblica, che diventa residuale. E svuota di poteri il Parlamento, perché mette in campo un presidente del Consiglio da cui dipende il destino della legislatura. Il presidenzialismo, che pure non condividiamo, necessiterebbe invece di una riforma delle prerogative delle Camere, sul modello degli Usa. Insomma, si otterrebbe un riequilibrio dei poteri.

Poi faccio notare che non esistono Paesi occidentali con l'elezione diretta del premier. Un motivo ci sarà».

Il Pd però un tempo accarezzava l'idea del "sindaco d'Italia" «Sono passati tanti anni: una stagione passata, chiusa».

Perché?

«Perché il mondo nel frattempo è attraversato da profondi cambiamenti. La società di oggi ha bisogno di essere tenuta insieme.

Serve una figura terza, come il presidente della Repubblica, con le prerogative attuali, che abbia il compito di mediare tra le conflittualità di una fase caratterizzata dalla transizione ecologica e digitale. Dove questa figura non è prevista, abbiamo assistito a reazioni violente rispetto alla polarizzazione politica, anche in democrazie mature: dall'assalto a Capitol Hill, negli Usa, alla Francia alle prese con scioperi interminabili».

Il Pd di oggi che propone?

«Capiamo che una domanda di stabilità c'è. Dunque si possono rafforzare le prerogative dell'esecutivo, con la sfiducia costruttiva, per esempio. Guardiamo con interesse ad istituti presenti nei modelli tedesco e spagnolo.

Prendendo spunti da queste tradizioni, si può costruire un modello italiano. Allo stesso tempo va tutelata la funzione legislativa del Parlamento, limitando la decretazione d'urgenza e stabilendo un canale preferenziale, con i provvedimenti da votare a data certa, senza ogni volta invocare emergenze per bypassare le Camere. Poi va superato il bicameralismo paritario, con una Camera delle Regioni per coinvolgere il sistema



delle autonomie locali nelle scelte dello Stato centrale».

Fdi, col capogruppo Foti, propone a una legge elettorale col ritorno delle preferenze. Il Pd ci sta?

«Schlein, all'incontro con Meloni a Palazzo Chigi, è stata molto netta: dobbiamo superare i listini bloccati.

Quindi siamo più che disponibili a confrontarci, anche sulle preferenze.

Si vota con le preferenze ovunque, dalle Comunali alle Regionali, alle Europee. Perché per il Parlamento no? Poi nel Pd c'è una discussione aperta su quale sia il modello migliore, per superare i listini bloccati. Si può parlare anche di collegi, uninominali o plurinominali, purché siano per territori piccoli, per garantire il legame eletto-elettore».

La battaglia contro le riforme di Meloni potrebbe compattare ulteriormente le opposizioni, da Calenda a Fratoianni?

«Mi pare che sul no al premierato con l'elezione diretta si stia rivedendo il formato-salario minimo. Da Azione ai 5 stelle».

Dal campo largo al comitato per il no al referendum?

«Presto per dire questo. Io continuo a pensare che si debba andare al confronto con la maggioranza, prima di alzare gli scudi».

Meloni vi deve riconvocare, come minoranze?

«Aveva preso questo impegno. Se è un confronto vero non basta un incontro solo. Altrimenti sarebbe una passerella».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Rischi e scenari del logoramento

DI STEFANO FOLLI

La fine dell'estate non è quasi mai una stagione confortevole per i nostri governi.

Coincide con i nodi da sbrogliare, la legge di bilancio che si avvicina, le consuete frizioni anche e soprattutto tra alleati. Quest'anno la scena è particolarmente affollata di problemi, riassumibili così: non ci sono risorse per programmi appena ambiziosi; le riforme sono al punto di partenza (dalla giustizia al presidenzialismo/premierato); gli sbarchi di migranti continuano alla rinfusa; i rapporti con l'Unione sono fragili e la revisione del patto di stabilità è tutta da verificare. In compenso non mancano i pasticci sul prezzo della benzina.

Dalla sua Giorgia Meloni ha tuttavia due carte. La prima è l'ottima relazione con Washington, grazie al sostegno senza riserve alla causa ucraina. La seconda è la debolezza dei gruppi di opposizione sull'asse Schlein-Conte. Mai negli ultimi mesi il centrosinistra più il M5S ha dato l'impressione di costituire un'alternativa di governo. Le uscite pubbliche sembrano costruite

per alimentare polemiche effimere, in un "ping pong" quotidiano che spesso lascia il tempo che trova. Sui temi di fondo, il **Pd** cerca di recuperare l'egemonia a sinistra riecheggiando le posizioni di papa Francesco sull'immigrazione; oppure ispirandosi alla Germania al fine di ridurre le spese per la difesa. Una scelta, quest'ultima, che crea più problemi di quanti ne risolve: forse è utile per richiamare un po' di voti scivolati verso Conte, ma rende più appannato il profilo del **Pd** come potenziale forza di governo. Un conto è la Germania e un altro è l'Italia, specie quando si parla di politiche della difesa.

Finora l'unica proposta dell'opposizione in grado di incidere è il salario minimo. Tema su cui vale la competenza di Landini, un tempo scettico e oggi convinto della bontà di questa misura. Ed è proprio il segretario della Cgil che, un passo alla volta, sta acquisendo un profilo più politico: come se volesse colmare con l'attivismo e la capacità organizzativa il vuoto a sinistra.

Torniamo al destra-centro. Dice il vicepremier Tajani che criticare la tassa sugli extraprofitto bancari «non significa volere la caduta del governo». Nessuno lo pensa, per quanto riguarda Forza Italia. Il buonsenso suggerisce che almeno fino alle elezioni europee la maggioranza farà attenzione a non superare il livello di guardia nei litigi quotidiani. Ma attenzione. Se Salvini cerca di erodere consensi alla destra di Fdi, anche sfruttando un personaggio discutibile come il generale Vannacci con le sue simpatie pro-Putin, Meloni non può seguirlo in una rincorsa sovranista. È più logico che lei mantenga un profilo istituzionale e si sforzi di riassorbire un po' di scontenti e astenuti.

Impresa più facile quando si è all'opposizione e invece non troppo semplice dopo un anno di governo. Il primo interrogativo autunnale ripropone il solito bivio: la premier deve decidere se essere fino



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

in fondo una conservatrice europea che ripudia l'estremismo ovvero una politica che non recide tutte le sue radici, anche per non essere scavalcata da un concorrente.

Qui si arriva al punto. Stabilito che il centrosinistra non ha i seggi per rappresentare un'opzione credibile, la storia insegna che il logoramento di un governo può avere diversi sbocchi. Oggi si sta delineando una dialettica nell'esecutivo tra radicali e istituzionali, diciamo così. Questi ultimi sono i Crosetto, i Tajani, i Giorgetti.

Vale a dire Difesa (cioè la Nato), Esteri, Economia (cioè l'Unione). Sono i settori, e quindi i dicasteri, su cui il presidente della Repubblica ha da sempre un *droit de regard*, un diritto di supervisione. Se i sussulti nella coalizione dovessero farsi insidiosi, il capo dello Stato si affiderebbe a questi interlocutori, oltre che alla premier, per capire cosa succede e non perdere il controllo della situazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le singole rate sono un problema e la revisione complessiva del Piano è ancora in alto mare sacrificati molti progetti ma l'esecutivo non ha toccato gli stanziamenti al ministero di Salvini

La corsa a ostacoli del Pnrr nove obiettivi in quattro mesi Salvati solo i fondi di Salvini

GIORGIO SANTILLI

GIORGIO SANTILLI Le modifiche al Pnrr erano inevitabili per il governo Meloni.

C'era da sancire una discontinuità dal governo Draghi, eliminare progetti frenati dai conflitti sul territorio e destinati ad arrivare lunghi alla scadenza del 2026 (vedi la ferrovia Roma-Pescara), fare spazio finanziario ai progetti energetici di Repower Eu. Ma la premier e il ministro delle Politiche Ue Fitto non si aspettavano che la partita con Bruxelles fosse stata tanto complessa, lunga e insidiosa. A oggi, nonostante l'operazione "nuovo Pnrr" sia partita dieci mesi fa, delle 13 tappe necessarie per completare il difficile 2023 del Pnrr italiano ne sono state superate solo quattro, come si evince dalla tabella pubblicata in pagina.

Il 28 luglio è arrivato un doppio via libera dalla commissione Ue in favore di Roma: la valutazione positiva pressoché definitiva (manca il parere dell'Ecofin) sul pagamento della terza rata di finanziamento pari a 18,5 miliardi; e il via libera alla "revisione mirata" della quarta rata, richiesta dall'Italia per rinviare impegni contenuti in dieci dei 27 obiettivi previsti.

Ma la quarta rata (modificata) va ora formalmente richiesta e sottoposta al giudizio della Commissione che stavolta entrerà nel merito di riforme abilitanti come il processo civile e penale (M1C1-37) o il nuovo codice degli appalti (M1C1-73).

Vale la pena ricordare che i corposi documenti di "Assessment" della Commissione Ue - una letteratura davvero straordinaria per i cultori della materia - non si limitano a dare un giudizio finale ma svolgono in centinaia di pagine un lavoro di verifica minuziosa di migliaia di sub-obiettivi, con il risultato frequente di promuovere "target e milestone", ma indicando al contempo integrazioni, correzioni legislative e amministrative, condizioni che vengono poi verificate nei round successivi.

Sull'importante riforma degli appalti, per esempio, che la Ue sorveglia a suon di procedure di infrazione (subappalto), non è escluso che a un giudizio finale positivo si associno paletti e vincoli su partite delicatissime come lo stesso subappalto o la drastica riduzione della concorrenza per l'allargamento degli affidamenti senza bando di gara. Il governo ha già messo le mani avanti, rinviando digitalizzazione, target di 30 giorni per i pagamenti della Pa e accorciamenti dei tempi dell'aggiudicazione e dell'esecuzione.

Palla avanti di un anno o quindici mesi.

L'aspetto più preoccupante della tabella di marcia è però un altro. È ancora formalmente da aprire, dopo dieci mesi di annunci, palleggi e trattative sotto traccia, la partita clou fra Roma e Bruxelles:



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

la revisione complessiva del Pnrr, con stralcio di opere per 16 miliardi e inserimento di progetti per lo stesso importo.

La proposta annunciata dal governo il 27 luglio non è ancora arrivata a Bruxelles e dovrà poi svolgere un iter da girone infernale: nuovo Assessment della Commissione e decisione finale del Consiglio Ue. Sarà l'occasione per fare le pulci ai ritardi e alle omissioni del Pnrr italiano, nonostante il ministro Fitto abbia costruito una tela di relazioni politiche e tecniche che finora ha sostenuto il cammino riformatore.

Senza contare che la partita si è complicata anche in patria. Fitto, appellandosi non più ai ritardi dei progetti, ma alla "parcellizzazione" degli interventi, con una giravolta che non ha convinto nessuno, ha deciso di cancellare 12 miliardi di progetti comunali di rigenerazione urbana, tema che non solo i Comuni, ma anche le forze economiche considerano strategico per il futuro del Paese.

L'Associazione dei Comuni parla di 55mila progetti cassati, l'Associazione costruttori di 39mila: fatto sta che la proposta italiana seppellisce un tema che dovrebbe contribuire al recupero delle periferie degradate, ma anche a un nuovo sviluppo urbano e territoriale. Questi progetti non sono più in ritardo di altri, come dimostrano i numeri degli appalti dei Comuni pubblicati ieri da La Stampa, e molti interventi sono già in cantiere.

Se non sono la virata strategica o la punizione dei ritardatari, l'unica motivazione plausibile delle scelte operate dal bisturi governativo è di avere tagliato dove era possibile, ai ministri più deboli politicamente: 12 miliardi agli Interni e 3 all'Ambiente (cancellando un'altra priorità del Paese come il dissesto idrogeologico che però era effettivamente molto in ritardo). I progetti di rigenerazione urbana di un ministro come Matteo Salvini (i cosiddetti Piani per la qualità dell'abitare) non sono stati neanche scalfiti, nonostante siano più complessi di quelli stralciati.

Una grana sottovalutata dal governo, quella del recupero delle risorse per i progetti comunali di rigenerazione urbana: oltre a Comuni e costruttori, anche i Governatori hanno preso posizione chiedendo il reintegro con fondi certi. La promessa di Fitto c'è, le risorse non ancora. Il fronte interno rischia di saldarsi a quello europeo, se si fermano i pochi progetti che stavano marciando.

A rendere ancora più incerta la lenta marcia del Pnrr italiano c'è, a fine anno, la scadenza della quinta rata per cui andranno rendicontati ben 69 obiettivi, per un importo di 20,7 miliardi. Prima raggiunti, poi rendicontati. Numeri contenuti nella decisione "di esecuzione" del Pnrr del Consiglio Ue del 13 luglio 2021. Ma sorge il sospetto che la revisione generale del Piano, ammesso che il processo si completi per fine anno, serva anche a spostare in avanti - tra le righe - questi "target e milestone". Un quadro problematico, come conferma Irene Tinagli, europarlamentare **Pd** e importante protagonista delle cose europee dalla sua poltrona di presidente della Commissione Affari economici del Parlamento Ue. «La partita è

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ancora lunga e complessa - dice Tinagli - e richiede grande impegno, serietà, capacità di mobilitare e focalizzare su questa sfida tutte le energie nazionali. Ne va della credibilità nazionale e non solo». Ben sapendo che, fra manovra di bilancio, tensioni dei mercati e prossime elezioni europee, la posta in palio non è solo la buona riuscita del Pnrr. «Far funzionare bene il Pnrr - aggiunge Tinagli - significa anche dimostrare che un certo modello di Europa, l'Europa della solidarietà, del debito comune, degli investimenti, è un modello vincente e merita di essere perseguito anche dopo l'emergenza». Dove «far funzionare» non significa banalmente «trovare qualche modo per avere i soldi, ma far sì che queste risorse siano davvero utilizzate per cambiare il Paese, aumentare la qualità dei servizi, la competitività, le infrastrutture materiali e sociali». A questo è chiamato il governo. A dimostrare che, oltre il superamento delle tredici tappe infernali, il disegno e lo spirito originario del Pnrr sono ancora vivi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

Autonomie ridotte

Fratelli d'Italia inizia a mettere paletti alla riforma Calderoli Nella prossima legge di bilancio non ci saranno risorse per stabilire i livelli essenziali di prestazione per le Regioni

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma L'operazione politica può essere descritta come un contenimento non belligerante. La freddezza di Fratelli d'Italia verso il progetto autonomista del ministro agli Affari regionali Roberto Calderoli lascia indizi discreti, ma non irrilevanti. Il primo: la prossima legge di Bilancio, con ogni probabilità, non conterrà risorse per la definizione dei Livelli essenziali di prestazione, i servizi minimi da garantire allo stesso modo su tutto il territorio nazionale. La premier, ieri, in Consiglio di ministri ha fatto un vago accenno al «completamento dell'autonomia differenziata».

Ma il dossier non sarebbe considerato prioritario: non abbastanza da contendersi le poche risorse della finanziaria. E l'opposizione è pronta a sottolinearlo: «Il fatto che la manovra non preveda nulla sull'autonomia - dice Andrea Giorgis, senatore Pd - dimostra che nella maggioranza non tutti vogliono andare fino in fondo». È in parlamento, però, che si vedono più chiaramente i dubbi (e i freni) del partito di Giorgia Meloni. Il disegno di legge è all'esame della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama.

Per tutto l'iter, il ministro leghista ha presidiato ogni seduta, persino quelle dell'ufficio di presidenza (l'organo ristretto che stabilisce il calendario), pur di controllare che niente ostacolasse il suo progetto e che ci fosse davvero il sostegno degli alleati. Martedì prossimo, alla ripresa dei lavori, comincerà il voto degli emendamenti. Prima della pausa estiva, Fratelli d'Italia ha proposto ventitré modifiche sostanziali al testo di partenza. In un caso persino accogliendo «un problema politico, che ha posto la sinistra, chiedendo che i Lep non vengano definiti con decreto del Presidente del Consiglio, ma con atto che abbia natura di legge», ha voluto sottolineare il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti in un'intervista a Repubblica. E infatti anche un emendamento del suo partito chiede che i Livelli essenziali di prestazione vengano definiti con un decreto legislativo, che è una fonte primaria.

«Il testo è stato concordato da me con il ministro Calderoli parola per parola», assicura Alberto Balboni, senatore meloniano e presidente della commissione Affari costituzionali.

E quindi dovrebbe essere votato da tutta la maggioranza.

Un'altra proposta di modifica, a prima firma di un altro senatore di Fratelli d'Italia, Andrea De Priamo, mette un paletto ancor più incisivo: «Al fine di tutelare l'unità giuridica o economica, nonché di indirizzo rispetto a politiche pubbliche prioritarie» la premier avrebbe un diretto potere di veto sulle materie su cui le regioni possono chiedere l'autonomia. Esempio: se un governatore dovesse chiedere la politica energetica, Palazzo Chigi potrebbe dire no, nonostante la competenza sia citata fra quelle



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

trasferibili, secondo l'articolo 117 della Costituzione. L'emendamento ha raccolto il parere favorevole di ministro e relatore in commissione e quindi sarà votato da tutta la maggioranza: «Il confronto con Calderoli è stato diretto e ha capito le nostre ragioni», dice De Priamo. In calendario, a settembre, ci sarà anche un'audizione del Comitato per la definizione dei Livelli essenziali (Clep), presieduto da Sabino Cassese. Così almeno sperano le opposizioni, che hanno chiesto più volte un confronto con gli esperti chiamati a stabilire quali debbano essere i servizi minimi da garantire, senza distinzione, in tutto il Paese. A luglio il Clep ha mandato una prima sintesi con la promessa di presentare, «nel corso del mese di settembre, sia un più preciso elenco di materie sia alcuni esempi o prototipi di determinazione di livelli essenziali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

I confini secondo Schlein

La segretaria Pd in Liguria, rotta migratoria verso la Francia: "Il governo parla solo di muri Gli alleati europei rifiutano la solidarietà, Meloni prende sberle ma non dice una parola"

NICCOLÒ ZANCAN

Niccolò Zancan inviato a Camporosso (Imperia) Sanità pubblica. Salario minimo. Transizione ecologica.

Quello stilato ieri sera dalla segretaria del **Pd**, Elly Schlein, assomiglia a un preciso ordine di priorità.

Si presenta sul confine Nord-Ovest italiano, alla Festa dell'Unità di Camporosso, un paese della Liguria interna, sulla rotta dei migranti. Ma non parla di questo, almeno non subito. «Siamo qui per approfondire quelli che sono i bisogni delle italiane e degli italiani. Siamo qui per prenderci cura dei bisogni concreti delle famiglie».

Questo è l'incipit. E poi sale sul palco, portando con sé la maglietta che le hanno regalato. È una maglietta bianca con sopra stampata la faccia di Don Gallo e la scritta: «Osare la speranza».

C'è molta gente ad ascoltare sotto il tendone. «Non so dirvi la felicità di essere qui con voi. Per me era importante riuscire a raggiungervi in questa ultima parte d'estate militante. Ringrazio le nostre volontarie e i nostri volontari, che sono l'essenza stessa della nostra comunità». Potrebbe sembrare un clima d'altri tempi, ma è diverso. Fatti nuovi: le cozze e la paella al posto delle salamelle alla griglia. «Bella Ciao» è ormai un inno ritrovato. La segretaria lo canta in coro, fino al battimani finale. Fotografie, abbracci.

«Mi raccomando Elly!», urla una signora.

Elly Schlein inizia a parlare delle sette campagne del Partito Democratico. «Tutte riguardano i bisogni concreti del nostro Paese. Non accetteremo nessun taglio della sanità pubblica e universalistica, che cura i poveri come i ricchi senza guardare in faccia a nessuno. Ma la destra ha già incominciato a tagliare. Se un governo non mette nemmeno le risorse sufficienti per stare al passo con l'inflazione, ha già fatto una scelta precisa. Stanno tagliando i servizi alle persone. Le liste d'attesa negli ospedali si stanno allungando a dismisura, nei reparti manca il personale. Ci ha indignato la notizia di quella struttura sanitaria che a Bergamo permette con 150 euro di saltare la coda. È esattamente il contrario di quello che vogliamo».

Mentre la segretaria parla, giù a Ventimiglia è il solito disastro. Più di quattrocento migranti dormono accampati sotto il ponte della superstrada. Un vigilante privato presidia l'ingresso del cimitero, per impedire l'accesso all'unico bagno pubblico che era rimasto in città. Il centro di accoglienza è stato smantellato nel 2019. E quello che rimane, dopo anni di abbandono e due giorni di pioggia, sono queste



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

persone buttate nel fango. «Stanno aumentando i migranti che ci chiedono aiuto e stanno aumentando anche i respingimenti al confine», dice il direttore della Caritas Maurizio Marmo.

«Anche io vengo da una terra di confine» dice Elly Schlein. «La destra ci dice che il problema dell'Italia è l'immigrazione e non vede le ragazze e i ragazzi italiani costretti a andare all'estero per vedere riconosciuta la loro competenza. Dobbiamo fare un'inversione di punto di vista. Loro parlano di muri, ma le soluzioni stanno a zero. Hanno preso una sberla dagli alleati europei, che hanno rifiutato qualsiasi solidarietà all'Italia. E Giorgia Meloni, dopo lo schiaffo, non ha detto una parola».

Sui migranti Elly Schlein ha questa proposta: «Dobbiamo cambiare il regolamento di Dublino che blocca i migranti nel primo paese d'origine. Serve un'accoglienza diffusa e dignitosa. Non si capisce cosa abbia questo governo contro i comuni, non ha investito un euro sugli enti locali. Avvelenano il clima, ma non mettono in campo una regia nazionale e i sindaci restano soli. Hanno scelto di non governare il fenomeno». Sul Decreto Cutro: «Mi rifiuto di chiamarlo con quel nome, serve più rispetto per i morti, ma ha ottenuto due soli risultati: lascia le persone vulnerabili per strada e smantellata l'accoglienza diffusa, l'unica che funziona».

Cielo grigio. Il mare, al fondo della strada, è incorniciato dentro un viadotto autostradale. Vanno in scena le speranze di Elly Schlein. Un lungo elenco di obiettivi: ridurre il precariato, abolire gli stage gratuiti, garantire tutele ai lavoratori della gig economy, il diritto alla casa, alla scuola, gli asili nido, gli ospedali di comunità, il cambiamento climatico, l'eolico, le strade di Medellin attraversate da quaranta corridoi verdi, il salario minimo.

«Non vogliamo più sentire la parola lavoro e la parola povero nella stessa frase».

È come se volesse dire tutto. E dire tutto è sempre un'impresa ardua. L'applauso più forte scatta quando critica la legge Bossi-Fini.

«Due nomi, due garanzie.

Una legge che non ha fatto altro che produrre irregolarità. Ha sbagliato il centrosinistra a non modificarla quando poteva farlo. Noi faremo di tutto per cambiarla.

Dobbiamo fare una politica più lungimirante e efficace». Ecco, la politica. Questa frase sulla sua rotta interiore: «Non mi vedrete mai perdere un minuto in polemiche sterili. Saremo circondati dall'attivismo di chi vuole metterci uno contro gli altri. Ma non ci si può salvare da soli. Il mondo è troppo interconnesso, abbiamo bisogno di ricostruire un senso di comunità. Questo fa la sinistra. La sinistra è quella che si gira e tende la mano a chi è rimasto indietro. Non è il divide et impera di chi centellina le corporazioni».

Il secondo applauso più forte della serata scatta quando Elly Schlein dice che la Costituzione italiana è antifascista: «E chi non è in grado di dirlo, evidentemente, ha sbagliato mestiere».

Tutti si alzano in piedi e parte «Il pescatore» di Fabrizio De André: «Due occhi enormi di paura. Erano gli specchi di un'avventura».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Stefano Lo Russo "Migranti, situazione insostenibile le nostre strutture non reggono più" "

Il sindaco: "L'accoglienza dev'essere degna e noi siamo arrivati al limite Il governo non può limitarsi ad affrontare l'allarme, ci vuole un piano sistemico"

DIEGO MOLINO

diego molino «È inutile negarlo, la situazione è molto complicata sicuramente anche da noi. Torino sta dando una mano a questo tipo di politica, ma è chiaro che nel lungo periodo non è sostenibile».

La gestione dei migranti va affrontata in maniera sistemica e sul piano nazionale, dentro questa cornice l'introduzione dello Ius Scholae è uno degli strumenti per attuare una vera integrazione degli stranieri regolari che si trovano nel nostro Paese, soprattutto di quelli più giovani: è il pensiero del sindaco Stefano Lo Russo in un territorio, quello torinese e metropolitano, che sta toccando con mano le criticità dell'emergenza sbarchi sulle coste italiane.

L'esempio lampante è quello che riguarda il centro di accoglienza di via Traves, arrivato ormai al limite della capienza in un quartiere già piuttosto difficile dal punto di vista sociale.

Sindaco, perché via Traves è una soluzione non più sostenibile?

«Quella struttura nasce con la finalità di gestire i senza fissa dimora per l'emergenza freddo, la Prefettura ci ha chiesto di poter utilizzare quegli spazi che oggi sono a pieno regime, mi risulta che in questo momento ci siano all'interno 120 persone. È una situazione che non può essere considerata permanente e strutturale, così come a livello nazionale l'impianto non può reggere ancora a lungo». **Di recente gli abitanti del quartiere e anche un consigliere comunale di centrosinistra (Camarda del Pd, ndr) hanno evidenziato le criticità di questa convivenza. Lei è preoccupato?**

«Il problema si pone, bisogna agire preventivamente evitando di creare condizioni di tensione sociale fra le persone. Questo significa che è necessario fare di tutto per superare la struttura di via Traves».

Il 30 settembre scade la concessione da parte del Comune. Poi cosa succederà?

«È una questione che stiamo ponendo al governo e che non va considerata soltanto in chiave emergenziale. Bisogna invece affrontare i nodi di sistema: l'emergenza sbarchi, ma soprattutto la gestione complessiva dei migranti in Italia. Questo deve essere fatto al di fuori della chiave ideologica o delle dinamiche di partito, ma usando pragmatismo e spirito costruttivo».

Se via Traves è allo stremo sarà necessario individuare nuovi spazi e aumentare la capacità di accoglienza?



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Noi siamo già vicini al limite perché le cose possano essere fatte con le adeguate cure per gli spazi in cui ospitare le persone. L'accoglienza dev'essere degna di questo nome».

Ma come si risolve il problema, qual è la ricetta del sindaco di Torino?

«Esistono tanti progetti e azioni che la Città porta avanti insieme al Terzo settore, ma una delle questioni più rilevanti, a mio giudizio, è l'introduzione dello Ius Scholae in Italia, su cui devono incidere Parlamento e governo, creando le condizioni per cui gli immigrati regolari possano trovare piena integrazione nella nostra società. È un tema che riguarda soprattutto gli immigrati più giovani e in seconda battuta le loro famiglie. Non risolverebbe di per sé il problema degli sbarchi, ma sarebbe molto importante per le politiche di inclusione».

Potrebbe avere riflessi anche sul problema del calo demografico che vive tutto il Paese?

«A Torino il 31 dicembre scorso la popolazione contava 858 mila abitanti, fra cui 118 mila minorenni e 73 mila ultraottantenni.

Se andiamo a guardarne la composizione, scopriamo che di quei 118 mila più di 27 mila sono stranieri, che sono una vera risorsa.

Sempre nella nostra città oltre il 30% delle persone è sopra i 60 anni di età, mentre solo il 14% ha meno di diciotto anni. Il dovere della politica è guardare da qui ai prossimi dieci, venti, trent'anni e non soltanto all'emergenza del momento».

Su questo esiste un confronto diretto con il governo?

«Noi siamo interlocutori delle Prefetture, che agiscono in nome e per conto del governo. Ma soprattutto nelle grandi città dove ci sono i maggiori flussi migratori, personalmente vedrei bene un confronto diretto dell'esecutivo con i sindaci» - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Polito

«Il premier è credibile in Italia e all'estero»

L'editorialista del Corriere: «Ha puntato tutto sulla crescita e si dimostra affidabile. Sta togliendo ogni argomento alla sinistra, ma sugli extraprofitti poteva far meglio»

ANNALISA CHIRICO

«Meloni ha abbandonato il sovranismo, la sua bussola è l'interesse nazionale», parla così a Libero Antonio Polito in una conversazione a tutto campo sulla destra e non solo.

«Meloni è the only show in town, l'unico esperimento politico in corso. Domina la scena a destra e sinistra - prosegue l'editorialista del Corriere Come ha notato Luca Ricolfi, da dieci mesi il premier spiazza la sinistra, toglie agli avversari ogni margine di azione perché occupa la scena in modo totalizzante. Con la tassa sugli extraprofitti delle banche, con il taglio del cuneo fiscale, con la proposta sul salario minimo il premier lascia alla sinistra ben pochi argomenti. Un rischio però c'è: se la destra eccedesse nell'uso della spesa pubblica a scopo puramente redistributivo, l'economia s'incepirebbe. Sarebbe un errore fatale».

Polito, partiamo dal principio: si può dire che Meloni, dismesso il sovranismo, incarna piuttosto un conservatorismo di stampo nazionalista?

«A mio giudizio, è un processo ormai compiuto in Europa dove il premier ha scommesso tutto sulla credibilità, e ha fatto bene. Sovranismo e nazionalismo non sono sinonimi, e oggi per Meloni viene prima il secondo. Chi dice che sarebbe diventata una "moderata" banalizza un passaggio ben più significativo. A guidare l'azione del premier non c'è una rivendicazione sovranista mala lucida consapevolezza che per contare l'Italia deve stare in Europa e in Occidente, deve sedere ai tavoli che contano, deve essere disposta a cedere sovranità, ove necessario, per realizzare l'interesse della nazione».

La parola "nazionalismo" sconta un'accezione storica negativa.

«I nazionalismi non sono affatto uguali. Nella storia l'idea di nazione è stata usata sia per liberare popoli oppressi, come nella costruzione dell'Italia unita, sia per opprimere altri popoli, come è avvenuto con la Germania nazista. In Ucraina esiste un nazionalismo ucraino che si batte contro l'invasore russo. Il pensiero conservatore può nutrirsi di idee nazionaliste senza essere per questo antidemocratico».

Sul caso Vannacci il premier non ha proferito verbo.

Ha fatto bene?

«Ha fatto benissimo, Meloni evita da sempre la sovraesposizione, anzi periodicamente sparisce un po' dai radar perché sa che l'eccesso di popolarità si ritorce contro. Sul caso Vannacci, ha sapientemente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

evitato commenti perché lo sforzo del premier, riuscito alle ultime elezioni politiche, è quello di parlare alla maggioranza del Paese. Non a caso è stato Guido Crosetto a respingere per primo queste critiche: il ministro della Difesa incarna lo spirito della destra che vuole parlare alla maggioranza.

Meloni però viene da una cultura politica molto minoritaria, che le faceva raccogliere intorno al 4 per cento, adesso veleggia intorno al 30. Nel mondo della destra italiana ovviamente esistono posizioni minoritarie, a lungo compresse e costrette al silenzio, che adesso approfittano del successo politico di Meloni per dare sfogo alle proprie frustrazioni. È la sindrome identitaria dell'escluso, per anni tenuto ai margini dal mainstream e adesso bramoso di rivincita».

Sono quelli che si agitano a destra della destra? Con quali chance?

«Sono posizioni minoritarie, destinate a rimanere tali. Certamente mettono in difficoltà Meloni, non la aiutano, anzi la costringono sulla difensiva. Distraggono l'attenzione dalla questione principale: il governo del Paese. Mala sfida di Meloni è parlare alla maggioranza del Paese, all'elettorato non ideologizzato che chiede buon governo, ordine, giustizia. Gli italiani l'hanno votata per cambiare l'Italia, non per cambiare la storia. La promozione della sorella Arianna all'interno di Fdi è una scelta non solo comprensibile ma necessaria: la leader si barrica per aprirsi.

Le serve tenere sotto controllo il partito, anche dal punto di vista organizzativo, per evitare che le tensioni identitarie o rivendicazioniste prendano troppo spazio».

Lei diceva che il governo dovrebbe evitare l'eccessivo ricorso alla spesa pubblica.

In autunno si vara la prima vera manovra del governo Meloni, e la coperta è corta.

Consigli?

«Fino ad oggi, il principale merito del premier è aver consentito che la crescita proseguisse. In economia i governi fanno bene quando non fanno. Meloni ha deciso di giocare la sfida dell'affidabilità, e a giudicare dai risultati economici e dalla postura dell'Italia nei vertici internazionali si può dire che questa sfida la sta vincendo. Non ricordo una luna di miele con l'elettorato così prolungata dopo quasi un anno di governo. Meloni è un premier consapevole di guidare un'economia industriale del G7, sa bene che l'Italia fuori dall'Ue e dalla Nato avrebbe solo da perdere, sa che è fondamentale rassicurare gli investitori esteri e i mercati finanziari da cui dipende la tenuta del nostro debito pubblico».

Qualcosa avrà da consigliarle...

«Ho un solo suggerimento: Meloni limiti l'intervento statale dove c'è già, cioè nell'economia, e rafforzi invece la presenza dello stato dove ce n'è meno, cioè nel campo della sicurezza e dei migranti. La cronaca quotidiana abbonda di episodi di violenza, per le strade, nelle stazioni, spesso ad opera di persone che si trovano illegalmente nel nostro paese.

Non è accettabile».

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Dica la verità: il prelievo sugli extramargini delle banche non le è piaciuto.

«Quella misura è grave non per i due o tre miliardi che ricavi dalle banche ma per la credibilità che perdi. Con questo provvedimento si manda al mondo un messaggio: il governo italiano può decidere, da un momento all'altro, di tassare questa o quella categoria.

Non è un bel messaggio».

Lei ha capito perché una leader anagraficamente giovane sia inseguita da un passato - il fascismo, il terrorismo nero- che non le appartiene?

«È una contraddizione, in effetti. Meloni, giustamente, non passa il tempo a discutere di questo, anzi spesso preferisce il silenzio. Il premier ha tenuto discorsi dignitosi, privi di qualunque ambiguità, sia nel giorno dell'insediamento che in occasione del 25 aprile. Né appare irrilevante ciò che ha detto il presidente del Senato Ignazio La Russa sulla strage di Bologna riconoscendo la matrice neofascista dell'attentato. Meloni ha espresso totale adesione ai valori della Costituzione repubblicana, pur non cedendo alla assurda pretesa di dichiararsi antifascista, il che sarebbe ridicolo per una persona che proviene da quella storia».

Sul Corriere lei ha scritto che l'apprendistato politico di Meloni la rende più forte, non più debole.

«È così, Meloni è un politico della prima Repubblica, e questo è un punto di forza perché la formazione nei vecchi partiti di massa le ha conferito solidità e consapevolezza. Ha radici profonde che potrebbero darle anche durata. Ha cominciato a far politica quando c'erano i partiti di massa, con una ideologia e una organizzazione vera. Lei pensi a Renzi e Salvini: sono politici dell'epoca mediatica e delle dirette Instagram, anche un po' sballottati da questa leggerezza. Lei studia, impara le lingue, sta poco sui social».

Non abbiamo parlato dell'opposizione: può ostacolare i piani del premier?

«Questa opposizione è debolissima, il Pd è alla disperata ricerca di una via d'uscita dalla crisi storica della socialdemocrazia europea. La cerca attraverso una riscrittura della propria identità come difensore delle minoranze, di tutte le minoranze. In questo modo un partito che dalla sua fondazione non ha mai vinto le elezioni si illude di colmare un vuoto. A mio giudizio, è una via destinata al fallimento. Elly Schlein doveva essere la Sanna Marin italiana ma è evidente che non rappresenta un pericolo per Meloni, al contrario la rafforza. Meloni ha l'obiettivo di guidare la destra anche alle prossime elezioni politiche per ottenere un secondo mandato: sarebbe la prima volta in assoluto, dal 1994, che un premier viene riconfermato a Palazzo Chigi per due mandati successivi».

E Schlein? Guiderà lei il Pd alle prossime politiche?

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«Secondo me no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sicilia sotto pressione

Altro record di sbarchi Ma le ong si ribellano per darci più migranti

Appello delle associazioni all'Europa: «Il governo ci ostacola, dateci mano libera»

CLAUDIA OSMETTI

L'emergenza infinita. I centri di accoglienza saturi, gli sbarchi (continui) che solo sabato hanno portato 3.042 migranti sulle coste italiane (il numero più alto degli ultimi mesi), i sindaci che non ne possono più e un ritmo che, se continua così, rischiamo il tracollo. Perché sì, è vero: è una questione umanitaria. Però no, non si limita a quello. Se dietro non c'è una rete, se gli hotspot hanno raggiunto la loro capienza massima, se siamo soli, in Europa, a fronteggiare il fenomeno, diventa anche un affare di numeri. Piaccia o no (e lo sappiamo, alla sinistra piace poco metterla in questi termini): è lì da vedere. A Lampedusa, a Catania, sul litorale calabrese. Ogni giorno, ogni notte. Con le ong (56 in tutto) che adesso chiamano Bruxelles, si rivolgono alle autorità comunitarie: «Se l'assistenza in mare continua a essere ostacolata», dicono, e il richiamo, inevitabile, è alle azioni del governo Meloni, «ci sarà una presenza drasticamente diminuita delle navi civili di ricerca e di soccorso nel Mediterraneo centrale. Il risultato, tuttavia, sarà ancora più vite perse».

RESTRIZIONI Sono tragedie, quelle che si consumano nel mare nostrum.

Nessuno, ma proprio nessuno, vorrebbe che si ripettesse. Le ong chiedono, oggi, all'Ue, quella stessa Ue che sull'argomento non ha mai messo la faccia, di «fermare l'illegittima ostruzione» disposta dall'Italia: leggi il caso della nave Aurora, dei giorni scorsi. O della nave Open Arms, pure. O della nave Sea-Eye 4, idem. «Tutte devono essere rilasciate immediatamente e qualsiasi multa derivante dalla nuova legge italiana deve essere eliminata.

Quella legge», continuano, «che limita le attività di ricerca e di salvataggio deve essere revocata immediatamente, il diritto marittimo internazionale e il diritto ai diritti umani devono costituire il quadro di riferimento per tutti coloro che operano in mare».

L'altra faccia della medaglia, sulla terra ferma, sul Continente, sono quei centri pieni, senza più manco un posto letto, dove l'assistenza fatica a lavorare perché di lavoro ne è sommersa. Signori, siamo onesti: l'accoglienza a chi scappa da una guerra o dalla fame o dalla disperazione (non sta a noi giudicare) è un obbligo morale. Ma l'accoglienza si fa quando ci sono le risorse, quando c'è un sistema che la permette, quando è possibile organizzarla. Altrimenti i primi a pagarne il malfunzionamento sono proprio quei profughi che si ritrovano lì, a Trieste, a Bardonecchia, in Sicilia, in balia di cure che scarseggiano e di aiuti che non bastano. Se ne è accorto anche il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. L'ennesimo, l'ultimo primo cittadino con la fascia tricolore addosso e la tessera dei dem in tasca a dire che: «È inutile negarlo, la situazione è molto complicata. Abbiamo attivato una sorta di hub e i numeri sono al limite. Torino in qualche modo sta dando una mano a questo tipo di politica, ma è chiaro che nel



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

lungo periodo non è sostenibile».

I SINDACI Come il collega Matteo Biffoni, di Prato. Come Gianluca Galimberdi, di Cremona.

Come Sergio Giordano, di Padova. Tutti sindaci del Pd che, la settimana passata, hanno usato parole pressapoco simili. «Questa dislocazione dei flussi sta interessando anche molti Comuni piccoli», continua Lo Russo, «e paradossalmente produce problemi grandi perché un piccolo municipio fa fatica a gestire anche pochi migranti».

Roberto Dipiazza, invece, che è il sindaco di Trieste in quota Forza Italia, racconta di un colloquio telefonico col ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Mi ha detto (Piantedosi, ndr) che verranno portati via 200 migranti.

Trieste non deve essere abbandonata». Sono in 500 i profughi, a Trieste: «Sono soddisfatto», chiosa Dipiazza, «e sull'hotspot io sono contrario: se si fa, si fa in Friuli. L'area giuliana non ha gli spazi. Si può fare anche a 50 chilometri dal confine, non cambia nulla. Anche perché i francesi ce li rimandano indietro». Parole a cui fanno eco quelle del governatore regionale Massimiliano Fedriga: «Gli hotspot sono una toppa, non una soluzione. Però preferisco un hotspot, che almeno allontani le persone dal territorio, rispetto all'accoglienza diffusa. I nostri numeri sono alti: l'Europa deve muoversi per fermare gli ingressi irregolari. Anche la politica di redistribuzione all'interno dell'Ue penso sia una toppa a un buco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Disordini a Napoli: «Ridateci il reddito» E l'opposizione soffia sul fuoco

Cobas e disoccupati organizzati in piazza inneggiando a Conte: «A settembre a Roma»

LAURA CESARETTI

Blocchi stradali, traffico in tilt, scontri con le forze dell'ordine, tentativo di irruzione in autostrada per occupare la rampa di immissione: basta poco (nemmeno trecento persone, ma ben pilotate) per gettare nel caos una città come Napoli. In nome della difesa del reddito di cittadinanza.

La manifestazione andata in scena ieri nel capoluogo campano, una delle città saldamente in testa alla classifica dei percettori della misura drasticamente modificata dal governo Meloni, era tutt'altro che spontanea o di massa. Poche centinaia di persone, e sigle ben note a promuoverla: gruppetti «antagonisti», Cobas, «Disoccupati 7 novembre» (eredi dei vari «disoccupati organizzati» che a Napoli, da un cinquantennio, animano piccole sommosse locali reclamando sussidi pubblici, e su cui spesso si sono allungate ombre di contiguità con la malavita), sinistra radical, ex parlamentari grillini di chiara fama come Paola Nugnes. «Reddito universale» e «Il Sud si ribella» gli slogan sugli striscioni, «Conte-Conte» il nome più invocato dai manifestanti. Che promettono di rifarsi vivi a Roma, a fine settembre, in una «manifestazione nazionale» contro «la guerra ai poveri» del governo Meloni.

Nessun partito nazionale mette il proprio timbro sui disordini napoletani di ieri. Ma non c'è dubbio che una parte dell'opposizione scommetta elettoralmente sul malessere sociale che il draconiano taglio del sussidio deciso dal governo di centrodestra sta provocando, soprattutto nel Meridione. A Napoli e in Campania governa il centrosinistra - con un sindaco e un governatore che arrivano dalle file **Pd** - ma è soprattutto il M5s di Giuseppe Conte a sperare di far cassa, sia alle Europee che alle prossime Regionali. Non a caso, uno dei più animati nel denunciare lo scempio, riecheggiando alcuni slogan dei manifestanti di ieri, è stato Roberto Fico, l'ex presidente della Camera ora disoccupato - che punta (con l'appoggio di un maggioritario pezzo di **Pd**) alla poltrona di presidente della Regione Campania: «Il provvedimento di abolizione del RdC è scellerato - ha tuonato - è un attacco al Sud che non tiene conto delle difficoltà in cui versano e vivono (versare è diverso da vivere, ndr) tante persone qui a Napoli, e nel paese. Dobbiamo ribellarci a un'idea culturale per cui si attaccano la povertà e la difficoltà e uscire dal paradigma ideologico della destra, per cui chi prendere il reddito è un fannullone». Certo son lontani i tempi in cui Giuseppe Conte e i suoi prodi si vantavano di aver «abolito la povertà». Quell'abolizione - che dopotutto risale ad appena cinque anni fa - è durata giusto un attimo: appena uscito lui da Palazzo Chigi (lasciandosi alle spalle un'Italia paralizzata dalla pandemia e un disastroso crollo dell'economia, assai maggiore che negli altri paesi) grillini, Cgil e parte della sinistra hanno iniziato a denunciare la vertiginosa e improvvisa crescita della miseria in Italia. Ora dall'opposizione si fa a gara a prevedere un «autunno caldissimo» e una «bomba sociale» dopo che



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

la premier Meloni, denuncia Elly Schlein «ha smantellato l'unico strumento di protezione sociale con una mano, offrendo una manchetta da 1 euro al giorno con l'altra: una cifra che insulta la dignità delle persone». Alla testa delle truppe tenta ovviamente di collocarsi l'immancabile Maurizio Landini, che ha già convocato uno scioperone preventivo anti-Finanziaria e che invoca, oltre alla difesa tout court del RdC, due misure salvifiche: tasse patrimoniali e abrogazione del «folle Jobs Act», ossia l'ultima seria riforma del mercato del lavoro.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

l'intervista » Francesco Lollobrigida

«Solo una sinistra armocromatica può criticare la card da 400 euro sul cibo»

Il ministro dell'Agricoltura: «Mia moglie Arianna Meloni? Decida lei se candidarsi»

GABRIELE BARBERIS

Finisce il primo Cdm dopo la pausa estiva e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, dirigente di punta di Fdi, fa ritorno nel suo ufficio di via XX Settembre. Indossa un abito grigio, camicia azzurra e cravatta rossa. «Ho partecipato stamattina al funerale di una militante storica, la mamma di Fabio Rampelli, poi ho fatto una serie di incontri al ministero con i dirigenti» racconta. È tardi, ma trova una cinquantina di minuti per affrontare con il Giornale i temi degli ultimi giorni che l'hanno posto al centro dell'agenda politica.

Ministro Lollobrigida, nel momento in cui l'opposizione la contesta per il ragionamento sull'alimentazione dei poveri, lei produce i dati della social card «Dedicata a te», un aiuto alle persone con i redditi più bassi sull'acquisto di generi alimentari. Quali sono i primi?

«È un'operazione su più piani condotta per la prima volta insieme a Inps, Poste e Comuni che ha consentito un intervento solidale unito a un incentivo alla filiera nazionale, toccando prodotti nostrani come riso, legumi, frutta fresca e verdure. I 500 milioni messi a disposizione dal governo, per effetto dei meccanismi degli sconti, possono produrre un beneficio aggiuntivo di 70 milioni per i destinatari. Tutto questo, finora, senza truffe o utilizza anomali: i controlli preventivi stanno funzionando».

L'opposizione contesta già l'efficacia della vostra social card. Il verde Bonelli parla di demagogia e di una manchetta di un euro al giorno. Perché anche un aiuto concreto alle persone in difficoltà riesce a spaccare anziché unire?

«Certo, per una sinistra armocromatica che spende 300 euro all'ora per sapere come vestirsi, un aiuto di 400 euro può risultare irrisorio. Dati Istat alla mano, una famiglia media spende proprio 400 euro mensili per l'alimentazione. Significa quindi abbattere una mensilità di spesa all'anno e recuperare in concreto il rialzo dell'inflazione. Non è un intervento banale, rispetto a misure del passato come il reddito che paradossalmente hanno ridotto gli occupati.

Perché la sinistra non ha mai realizzato le misure che chiedono ora? Non hanno una proposta, eppure hanno governato fino a undici mesi fa.

Senza dimenticare che il **Pd** ha guidato il Paese vent'anni su trenta».

Anche il ministro Urso evoca lo strumento della social card per aiutare gli italiani sul caro benzina. Ci sono altre iniziative di sostegno in arrivo?

«Ho parlato con il collega Urso anche dell'opportunità di ampliare i benefici della stessa card,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

sia per aiuti sul carburante che offrire opportunità a costo zero per lo Stato. Anche con i ministri Sangiuliano e Abodi si è ventilato di riservare sconti e anche posti gratuiti nei teatri e negli impianti sportivi».

Questo governo non ha mai amato i sussidi statali, tanto da restringere il reddito di cittadinanza. In questo caso è stata fatta una deroga?

«Noi abbiamo sempre aiutato i più deboli, però senza bonus a fondo perduto o redditi che disincentivano il lavoro.

Il reddito va solo a chi vuole lavorare ma non può, non a chi decide di non lavorare. I dati dicono che il governo ha rimesso in campo nuove forze e che tanti italiani adesso chiedono di operare in regola. Noi siamo per le strategie di sostegno alle famiglie, non dare 800 euro al mese a chi preferisce stare a casa quando magari il suo vicino va in fabbrica per circa 1.200 euro al mese».

Tra i ministri è già iniziato il derby su una legge di bilancio che Giorgetti ha già definito problematica per la relativa ristrettezza delle risorse. Il dicastero dell'Agricoltura a cosa dovrà rinunciare?

«Io ho già cancellato le spese inutili, quelle inserite da anni in bilancio stancamente per routine, solo perché erano già finanziate. Con la presidente Meloni e il ministro Giorgetti c'è intesa sulla missione di rimettere il sistema primario italiano al centro dell'economia, Faremo le nostre valutazioni anche per fare fronte alle nuove emergenze per il settore, dal maltempo al granchio blu. Con la certezza che quello che semineremo ora ci renderà cento volte di più nei prossimi anni».

Dieci mesi di governo di centrodestra. Indichi una misura generale e una relativa all'Agricoltura che possano caratterizzare il nuovo corso.

«Il risultato più importante è stato il ritorno dell'Italia a un ruolo centrale sullo scenario mondiale ed europeo. Per il dicastero dell'Agricoltura, sottolineo la modernizzazione del settore con 250 milioni di euro per l'innovazione tecnologica e i 100 milioni per il Fondo di sovranità alimentare».

La sua famiglia è al centro di attacchi violenti e satira volgare, soprattutto dopo la nomina di sua moglie Arianna Meloni, sorella della premier, a capo della segreteria di Fdi. Che cosa risponde agli assalti politici e mediatici?

«Siamo abituati fin da bambini a subire insulti e modi violenti, un metodo che non abbiamo mai utilizzato. Per le offese più gravi si stanno occupando i giudici, in cui nutriamo grande fiducia. Per le accuse di familismo dico che l'Italia è un Paese strano, dove a sinistra ci sono sempre state parentele importanti nei partiti o in Parlamento.

Tra i 5 Stelle abbiamo visto addirittura madre e figlio sugli stessi banchi. Io e Giorgia abbiamo iniziato a fare politica nel Fronte della gioventù, quando il Msi era al 3%, non pensavamo neppure di fare i

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

consiglieri comunali. Eccoci qui invece, anni dopo, ad ascoltare chi dice che mia moglie dovrebbe rinunciare a un incarico politico, quando oltretutto io e lei abbiamo compiuto percorsi paralleli e indipendenti».

Chi è Arianna Meloni, descritta dal marito ministro?

«È una donna dalle grandissime capacità, rispettata anche dagli avversari che l'hanno conosciuta alla Regione Lazio. Il rapporto con me e la sorella l'ha paradossalmente penalizzata sul piano professionali. Ed è rimasta precaria in Regione con uno stipendio nella media».

E adesso sono caduti tutti i vincoli familiari, visto che Arianna Meloni è di fatto scesa in campo?

«Non ci sono vincoli familiari a frenarla, pensiamo a leader di sinistra come Fassino, Franceschini e Fratoianni che hanno fatto politica insieme alle proprie compagne. Al loro percorso ho sempre guardato con il dovuto rispetto dei percorsi individuali. Arianna è timida, non so se sia una qualità o un difetto. Ma dietro a molti successi di Giorgia ci sono persone come lei che sono risultate determinanti a superare momenti di difficoltà».

Arianna Meloni si candiderà alle europee?

«Lo deciderà lei» Ancora un paio di nubifragi estivi e ci ritroviamo nell'autunno, tanto evocato da chi spera in ostacoli fatali per il governo. Quale stagione ci attende?

«C'è un tentativo della sinistra di creare confusione, basti pensare allo sciopero preventivo contro una manovra che non c'era ancora. Schlein si mobilita contro eventuali tagli del governo alla sanità quando sono stati loro a farli con il ministro Speranza. Dico questo: io frequento ambienti di ogni tipo e trovo solo persone che ci danno pacche sulle spalle e ci dicono di andare avanti così».

L'AGENDA POLITICA Il nodo immigrazione

La rabbia della premier sull'emergenza sbarchi: l'Europa ha tradito gli impegni con la Tunisia

Al centro del Comitato interministeriale i mancati aiuti economici Ue al governo di Saied. Meloni: «Continuare sulla strada degli accordi col Nord Africa e stringere le maglie sui trafficanti». E chiede ai dicasteri «più coordinamento»

di Gian Micalessin
Giorgia Meloni è infuriata. Gli aiuti promessi a Tunisi da Italia ed Europa non sono mai stati stanziati e Bruxelles non ha fin qui mosso un dito. Tuttavia la direzione è quella giusta e nonostante gli sbarchi siano come ammette la premier «in forte aumento» (113mila a ieri) bisogna continuare sulla strada degli «accordi con i Paesi del Nord Africa, di partenza e transito dei flussi». Ma bisogna anche - aggiunge - «stringere le maglie, dare segnali chiari ai trafficanti» e garantire «un coordinamento maggiore tra noi nell'attività di contrasto ai flussi illegali di migranti». L'ultima frase è un segnale a molti ministri accusati riferiscono voci di Palazzo Chigi - di non coordinare il proprio operato contribuendo così all'involuzione del già delicato settore immigrazione. Anche per questo la Meloni dopo Consiglio dei Ministri ha convocato Cisar, il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica formato dai principali ministri e dai responsabili dell'intelligence. Al centro dell'incontro la delicata questione Tunisia dove nulla procede come previsto. Numeri e fatti lo dicono chiaramente. Ieri l'intelligence segnalava il recupero di una cinquantina di motori sequestrati dalla Guardia Nazionale Marittima di Tunisi ai trafficanti di uomini. Intanto però il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi se la vedeva con gli arrivi di ben 63 barchini partiti dal Nord Africa e con la cifra record di oltre 3mila sbarchi in 24 ore.

Una situazione da incubo che oltre alle proteste strumentali dei sindaci Pd, improvvisamente sensibili all'impatto dei migranti sul territorio, deve tener conto del disagio di alcuni primi cittadini non proprio di sinistra. Primo fra tutti Matteo Dipiazza, il sindaco di Trieste che - complice il moltiplicarsi degli arrivi dalla rotta balcanica - si è ritrovato con 500 disperati accampati nelle strade e ha dovuto implorare l'intervento del Viminale per vederne trasferiti 200.

La situazione più ingestibile resta, però, quella tunisina. Per capire perchè nonostante l'impegno della Meloni, di Piantedosi e del ministro degli esteri Antonio Tajani - tutti reduci da Tunisi - la situazione resti ingestibile basta seguire i soldi. I 105 milioni di euro promessi dalla Ue e sottoscritti dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen - sbarcata a Tunisi il 16 giugno con Giorgia Meloni e il premier olandese Mark Rutte - non sono mai arrivati a destinazione. Ma tra i fondi mai stanziati ci sono anche i 100 milioni destinati garantiti dal nostro Ministero degli Esteri. Le conseguenze a catena di questi ritardi sono devastanti. «Le casse del presidente Kais Saied sono vuote e quindi in mancanza dei fondi promessi Tunisi ritarda i pagamenti degli stipendi alle Forze di sicurezza. Tutto



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ciò - spiegano a "Il Giornale" le fonti di Palazzo Chigi provoca forti pressioni interne che hanno come naturale conseguenza la riduzione degli impegni assunti per bloccare le partenze». Questo complica ovviamente anche l'operato della nostra intelligence che rischia di perdere credibilità nei confronti degli interlocutori tunisini. Ancor più gravi sono le conseguenze dell'inazione europea.

Gli impegni assunti da von der Leyen erano garantiti dalla presenza di Giorgia Meloni. Il loro mancato rispetto rischia di rendere poco credibile il nostro paese e ridimensionare la disponibilità alla collaborazione di un personaggio problematico e suscettibile come Kais Saied. Anche perchè il mancato rispetto degli impegni europei rischia di rendere sempre più improbabile il via libera al prestito da un miliardo e 900 milioni di dollari del Fondo Monetario Internazionale. Un prestito da cui dipende il salvataggio economico del paese. «É inutile - aggiunge la fonte de "Il Giornale" - pretendere da Kais Saied riforme e azioni concrete se non gli si danno i soldi per realizzarle».

Considerazioni amare, ma reali che contribuiscono ad alimentare l'ira di una Meloni consapevole di come tutto ciò allontani l'unico sviluppo capace di bloccare le partenze. In assenza di fondi e garanzie sarà inutile, infatti, confidare in una richiesta sottoscritta dallo stesso Kais Saied che permetta ad Italia ed Europa di operare direttamente sulle coste tunisine bloccando alla fonte il traffico di uomini.

Manovra, asse Meloni-Giorgetti: priorità al cuneo, tagliare gli sprechi

Il primo Cdm della ripresa. Dalla premier il fermo invito ai ministri a «usare con attenzione le poche risorse disponibili» Via libera ai decreti su Tim e alle misure per il maltempo al Nord. Oggi riunione per salvare le auto Euro5 in Piemonte

Barbara Fiammeri

«Tenere i piedi ben piantati a terra».

Più che un invito un monito quello che Giorgia Meloni lancia all'indirizzo dei colleghi di Governo in vista della messa a punto della manovra nel primo Consiglio dei ministri post ferie. Una riunione che è servita anche a dare il via libera ai provvedimenti per attuare l'intesa su Tim tra il Mef e il fondo americano Kkr e per dichiarare lo stato di emergenza nelle Regioni del Nord afflitte dal maltempo.

Per Meloni l'operazione su Tim rappresenta un «primo passo» che dimostra la volontà del governo di «difendere l'interesse nazionale» e «di avere una strategia». Due condizioni che valgono anche per la legge di Bilancio, «la più politica tra le leggi», sottolinea la premier aprendo il Cdm. Il suo è un intervento politico.

Richiama i suoi ministri alla «compattezza» ricordando l'«anno molto impegnativo» che attende il governo, facendo riferimento espressamente alle Europee del 2024 e alla presidenza italiana del G7. «Mi auguro che vi siate riposati», ironizza sorridendo davanti ai colleghi riuniti nella sala del Consiglio. Meloni mette subito in chiaro che non è tempo di dichiarazioni a effetto, di «bandierine» avrebbe detto il suo predecessore. Si schiera con il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti «condividendo» la richiesta posta ai colleghi di governo di tagliare «sprechi e inefficienze» affinché «le poche risorse» a disposizione vengano «usate con attenzione evitando di provocare «disastri» sui conti pubblici.

Come avvenuto con il Superbonus 110% voluto dal Governo Conte e che ha prodotto «la più grande truffa ai danni dello Stato», oltre 12 miliardi di irregolarità secondo l'Agenzia delle Entrate (stima contestata da M5S, ndr), «alla faccia di chi dice che il centrodestra protegge gli evasori».

Meloni dice che non si tratta di «una semplice spending review» ma di fatto quello che chiede ai suoi ministri è di tagliarsi il budget, di «scegliere» cosa finanziare. Lo scorso anno - ricorda la premier - gran parte delle risorse sono state dirottate sugli aiuti contro il caro energia. Quest'anno non sarà così. Il primo obiettivo è «confermare il taglio del cuneo fiscale», offrire aiuti contro la denatalità e sostegni alle fasce deboli. Di fatto smentisce chi nell'esecutivo come Matteo Salvini aveva aperto a un nuovo intervento sulle accise. «Gli sgravi - sottolinea Giorgetti - torneranno di attualità nella misura in cui i prezzi di elettricità e gas lo consiglieranno». Non ora quindi. Mentre nel frattempo scoppia il caso sul blocco degli Euro5 in Piemonte dove oggi è prevista una riunione tecnico-politica



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per decidere se rinviare o meno la data del 15 settembre.

Il quantum della manovra resta coperto. Per approssimazione si parla di almeno 30 miliardi. Entro il 27 settembre arriverà la Nota di aggiornamento al Def e il quadro a quel punto sarà più chiaro. Anche se non del tutto. I numeri sono infatti molto aleatori. «Dipenderà anche da variabili internazionali, europee», spiega ancora il titolare del Mef in una veloce conferenza stampa assieme ai ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e della Cultura Gennaro Sangiuliano e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano.

Giorgetti fa esplicito riferimento al confronto in atto sul nuovo Patto di stabilità che non è scontato si concluderà entro fine anno. Per incrementare le risorse il **ministro** inoltre non esclude nuove «privatizzazioni» o meglio «riallocazioni di partecipazioni» aprendo così alle proposte fatte da Fi ma frenate da Salvini. La prudenza caratterizza tanto Meloni che il **ministro dell'Economia**: «Abbiamo davanti una legislatura, questi non sono i 100 metri ma i 5mila», facendo riferimento agli impegni assunti in campagna elettorale a partire dal taglio delle tasse.

Parole di cui i principali destinatari sono i colleghi di governo e più in generale della maggioranza in vista del confronto sulla manovra che si terrà tra una settimana manovra. Ma è proprio questa la ragione che ha spinto la premier ad aprire il Cdm con il richiamo alla «responsabilità». I conti italiani sono andati meglio del previsto ma la congiuntura non è rosea e i dati negativi della Germania stanno pesando sull'economia europea e in particolare sull'industria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Export italiano nel caos dei trafori: «Anche il Frejus chiude alle merci»

Logistica e valichi. Una maxi frana in Savoia blocca il traffico al Frejus proprio mentre il tunnel del Gottardo va a rilento per il deragliamenti di un treno, il traforo del Bianco prepara la chiusura per manutenzione e la linea del Brennero è in tilt

Italia a rischio isolamento da Est a Ovest, con il Frejus chiuso al traffico pesante dopo una maxi frana in Savoia avvenuta nel pomeriggio di domenica 27 agosto e con la linea ferroviaria del Brennero chiusa da ieri in Austria, nei pressi del confine di stato, sempre per colpa di una colata di terra e sassi. Anche la ferrovia internazionale tra Italia e Francia è chiusa a seguito dello smottamento nella regione della Maurienne: tutto questo a meno di una settimana dalla chiusura del tunnel del Monte Bianco, per 15 settimane di fila, a partire dal 4 settembre prossimo. Si aggrava così l'emergenza ai valichi alpini, dopo che a cavallo di Ferragosto sono andati in tilt i collegamenti ferroviari lungo il corridoio svizzero del Gottardo per il deragliamenti di un treno merci diretto in Germania all'interno della galleria di base e mentre l'Austria, incurante delle proteste di Italia e Germania, ha già comunicato il calendario dei divieti di transito per i Tir lungo l'asse autostradale del Brennero relativi al primo semestre del 2024.

La frana in Savoia La frana che ha interessato l'autostrada A43 su territorio francese, appena al di là del confine italiano, e la tratta ferroviaria internazionale, si è staccata dal costone della montagna a Freney, riversando a valle 700 metri cubi di roccia e detriti. La A43 e la route dipartimentale 1006 sono chiuse tra Saint-Michel-de-Maurienne e Modane mentre la ferrovia è bloccata tra Modane e Chambéry. Il traffico è stato deviato su un'altra arteria stradale dove però non possono circolare i mezzi pesanti, a cui è dunque interdetto l'accesso al Tunnel del Frejus, dove possono circolare soltanto i veicoli sotto le 3,5 tonnellate di peso. Il consiglio delle Autorità è di raggiungere Milano e Torino attraverso il Monte Bianco che, tra le altre cose, chiuderà lunedì prossimo.

Fragilità a Nord Ovest Sommando i mezzi pesanti che attraversano Frejus e Monte Bianco si supera il milione e 400mila unità. Il destino dei due valichi del Nord Ovest torna ad intrecciarsi come nel 2009, dopo l'incendio del tunnel del Monte Bianco e la chiusura, per due anni, del valico valdostano. Il raddoppio del tunnel autostradale del Frejus sarà operativo tra fine 2023 e inizio 2024 e dovrà assorbire la stragrande maggioranza dei traffici del Monte Bianco - circa 600mila tir all'anno, in media 50mila al mese - con un aggravio atteso dell'impatto di traffico ad esempio sulla tangenziale di Torino. L'ipotesi del raddoppio del tunnel del Monte Bianco vede schierati a favore tanto il presidente della Regione Valle d'Aosta, Renzo Testolin, quanto le categorie produttive (si veda l'articolo sotto). «Per noi è necessario affiancare alla revisione del tunnel, che per motivi di sicurezza non è procrastinabile -

Filomena Greco, Marco Morino,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

spiega Testolin - l'idea del raddoppio della canna del Monte Bianco che evidentemente in questa situazione emerge ancora come più necessaria rispetto a quella che poteva essere una supposizione di alcuni mesi fa».

Valichi ed export Germania, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Belgio, Austria e Slovenia: sono i principali Paesi europei collegati all'Italia attraverso i grandi corridoi transalpini. Germania e Francia in particolare sono i primi due mercati europei di destinazione e fornitura per le **imprese** italiane. Paesi Bassi e Belgio rappresentano due importanti hub logistici per le merci, mentre è rilevante anche il rapporto con la Svizzera quale mercato di destinazione per il made in Italy.

L'attraversamento dell'arco alpino è dunque cruciale per il benessere e la competitività dell'economia italiana, soprattutto delle nostre esportazioni, ed è un'emergenza ancora poco percepita dall'opinione pubblica. L'Italia è un Paese privo di materie prime. Le importa per trasformarle e produrre beni finali, che viaggiano verso i mercati esteri. Con l'esclusione dei prodotti petroliferi, di tutto l'import/export dell'Italia con il resto del mondo, pari a 266 milioni di tonnellate, il 60% (oltre 170 milioni di tonnellate) si svolge con i Paesi europei e deve passare per l'arco alpino. I valichi alpini rappresentano dunque la connessione fisica tra i mercati produttivi e di consumo, italiani ed europei. Per il loro ruolo strategico, le Alpi andrebbero considerate come elementi di cerniera tra diversi territori e non come barriere naturali divisive.

I principali passaggi per il traffico delle merci lungo l'arco alpino sono sette: Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio. Due dei quali, il valico del Monte Bianco e quello del Sempione, sono rispettivamente solo autostradale e solo ferroviario. Gli altri cinque sono percorribili sia su gomma sia su treno. Come accennato, a seconda del valico utilizzato, le merci possono raggiungere la Francia, la Svizzera o l'Austria e continuare poi il viaggio verso altre destinazioni in tutta Europa. Pensiamo alla Spagna, alla Gran Bretagna, al Benelux, alla Polonia, alla Germania. Oggi il 66% del volume complessivo d'import-export dell'Italia con i Paesi europei viaggia su strada, il 34% su ferrovia.

Guida il Brennero Il Brennero, con 49,4 milioni di tonnellate di merce l'anno in import- export (35,6 milioni su strada e 13,8 via treno), è in assoluto il principale tra i valichi alpini: precede Tarvisio con 27,8 milioni (19,6 su strada e 8,2 su ferrovia), Ventimiglia con 20,2 milioni (19,5 su strada) e il Frejus con 13,8 milioni (11,1 su strada e 2,7 su ferrovia). Dal Monte Bianco transitano invece 9,7 milioni di merci l'anno, tutte su strada.

Ciò che accade al valico del Brennero ormai da anni, con l'applicazione delle limitazioni al transito stradale dei mezzi pesanti imposte in modo unilaterale dal Tirolo (si veda altro articolo in pagina), testimonia proprio l'esigenza di un intervento risolutivo della Commissione europea per il ripristino della libera circolazione delle merci lungo il Corridoio Scan-Med ossia lungo un asse di trasporto strategico per l'economia della Ue. Intanto in Svizzera la galleria di base del Gottardo è stata parzialmente riaperta

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dopo l'incidente dello scorso 10 agosto. Al momento, i treni transitano solo nella canna est (circa 100 al giorno) e sono esclusivamente convogli merci. Per la ripresa del traffico passeggeri occorreranno ancora mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura traccia un bilancio dello strumento per i nuclei fragili. In vista anche il bonus benzina

«Distribuite 1,1 milioni di card alle famiglie, ipotesi buono carburante»

Claudio Tucci

«Quasi 1,1 milioni di carte sono state consegnate ad altrettante famiglie colpite dal "caro carrello". Dal 17 luglio, quand'è partita l'operazione "Dedicata a te", che io ritengo di vera politica industriale, sono state attivate 1.010.483 tessere e i primi pagamenti (con la misura si possono acquistare generi alimentari di prima necessità) sono stati pari a 8,2 milioni di euro». A poco più di un mese dal lancio della carta "Dedicata a te", e con le consuete polemiche politiche che l'hanno accompagnata, il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, dalle pagine del nostro giornale, fa un primo bilancio della misura. Che, ha subito precisato: «Non solo garantisce un aiuto concreto ai nuclei più in difficoltà economica, ma al tempo stesso, rappresenta un sostegno anche alle nostre filiere produttive.

Sono davvero soddisfatto per le risposte avute: la collaborazione pubblico-privato ha funzionato, e sia la Gdo sia il commercio al dettaglio stanno facendo la loro parte. Per questo, assieme al collega dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lavoreremo per confermare l'intervento nella prossima manovra.

Anzi - le aggiungo - la carta potrebbe coinvolgere anche l'iniziativa a cui sta pensando il ministro delle **Imprese** e del made in Italy Adolfo Urso sui buoni carburanti».

Ministro, avete raggiunto il milione di famiglie (su una platea potenziale di 1,3 milioni). Un sostegno tangibile o no?

Faccio parlare i numeri. Abbiamo quasi raggiunto il target, la scorsa settimana sono state consegnate circa 10mila carte al giorno. Tra fondi statali e scontistica concordata con i privati (sono state siglate una serie di convenzioni con produttori e Gdo) abbiamo immesso nel circuito economico circa 570 milioni di euro.

L'esecutivo ha messo 500 milioni e a oggi sono stati già impegnati quasi 282. Ogni nucleo che ha ricevuto la carta dispone sostanzialmente di un mese di spesa gratis, con un potere d'acquisto potenziale di 440 euro (l'Istat stima una spesa mensile delle famiglie per i generi alimentari di circa 400 euro).

Peraltro, lo sconto praticato negli esercizi commerciali aderenti è del 15% e si cumula alle promozioni già praticate nei negozi.

Una risposta anche alle recenti polemiche che l'hanno coinvolta?



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il governo Meloni, ancora una volta, sta dimostrando la sua capacità di ascolto nei confronti dei problemi reali del Paese e alle strumentalizzazioni della sinistra risponde con la concretezza che gli italiani meritano.

Veniamo da mesi di inflazione elevata: ebbene, le do un altro numero, ipotizzando un rincaro dei prezzi del carrello della spesa dell'8%, con il nostro intervento lo abbiamo azzerato. Inoltre: a oggi non è stata segnalata alcuna truffa, a differenza di altre misure del passato, Rdc in testa. Per gli ultimi ritardatari (e le nuove consegne) c'è una data da tenere in mente: la carta va attivata entro il 15 settembre. Come e cosa succede se non si fa?

Per l'attivazione è necessario effettuare un primo pagamento con la carta assegnata entro, appunto, il 15 settembre. La mancata attivazione comporta la non fruibilità della carta e la conseguente decadenza dal contributo, che sarà ripartito tra gli altri beneficiari che lo stanno utilizzando. La logica è che non vogliamo perdere un solo euro. Inps e comuni hanno lavorato sodo: chi ne ha diritto (nuclei familiari con almeno tre componenti, residenti nel territorio italiano, con Isee non superiore a 15mila euro annui, e che non godono di altre integrazioni salariali da parte dell'Erario) è stato contattato con una raccomandata che contiene un codice da presentare all'ufficio postale per il ritiro della carta (da parte del beneficiario o di un suo delegato).

Ricordiamo cosa si può acquistare con "Dedicata a te"...

Si. La carta ha un valore nominale di 382,50 euro, e funziona con una procedura simile a quella dei buoni pasto. Con queste risorse si possono acquistare solo generi alimentari di prima necessità, dalla panetteria al pescato fresco; dalla carne al riso, orzo, farine di cereali, legumi; dalla frutta all'acqua minerale; dalla pasta alla verdura, dall'olio d'oliva ai pomodori, agli alimenti per bambini e per la prima infanzia (incluso il latte di formula), per fare alcuni esempi.

Peraltro, frutta e verdura sono stati i settori maggiormente colpiti dai rincari. Non sono ammessi acquisti di farmaci, né tanto meno alcolici.

È iniziato il confronto in vista della manovra. Anche il suo collega Adolfo Urso pensa ad una social card contro il caro benzina. Sulla falsariga di "Dedicata a te"...

Abbiamo affrontato il tema al margine del Cdm (ieri, ndr). Con il collega Giorgetti lavoreremo per confermare "Dedicata a te" in manovra. La carta potrà essere utilizzata anche per il bonus carburante a cui sta pensando il ministro Adolfo Urso, e qui suggerirei, come platea, una particolare attenzione a studenti e pendolari. La carta, che è una classica ricaricabile, si potrebbe poi implementare con altri benefici per favorire sport e cultura.

Ecco le potenzialità sono molte, è un ragionamento che faremo come governo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La nautica supera i 7 miliardi: «Ordini ai cantieri fino al 2027»

Le imprese del made in Italy preparano lo sbarco al Salone Nautico di Genova Marina Stella (Confindustria nautica): «Normalizzazione della crescita nel 2023»

Raoul de Forcade

In attesa dei grandi saloni autunnali, quello di Genova il 21-26 settembre, che avrà spazi espositivi in più, quello di Cannes che lo precede di poco (12-17 settembre) e quello di Montecarlo (27-30 settembre), dedicato ai mega yacht, la nautica italiana conferma il trend positivo per il 2022, che segnerà (i dati definitivi saranno divulgati al boat show ligure) un record assoluto, e prevede un aumento dei ricavi anche nel 2023, sia pure con una normalizzazione dei tassi di crescita, rispetto ai picchi degli ultimi anni.

A illustrare la situazione è Marina Stella, direttore generale di **Confindustria nautica**. «Il 2022 - afferma - secondo le nostre previsioni, ottenute con sondaggi, sarà il sesto anno di crescita a doppia cifra, a parte l'interruzione del Covid; stimiamo, infatti, per il settore, un fatturato complessivo 2022 che potrà raggiungere e oltrepassare i 7 miliardi di euro: un valore mai totalizzato prima dalla nautica. Il che posizionerebbe la cantieristica, in particolare, su una crescita tra il 15 e il 20% rispetto all'anno precedente, ricordando che, sempre nel 2022, abbiamo avuto l'anno record per l'export della produzione dei cantieri, che ha superato i 3 miliardi di euro. E questo ci conferma che la nautica è una nicchia di eccellenza del made in Italy, considerando anche che l'86% della nostra produzione viene esportata».

Per quanto riguarda il 2023, prosegue Stella, «quel che possiamo aspettarci è ancora una crescita; ma vedendo la congiuntura attuale, lo stato dell'inflazione, quello di recessione di alcuni Paesi dell'area Ue, una ridotta fiducia dei consumatori, specie nel Nord Europa col fronte di guerra, potremmo avere una normalizzazione dei tassi di crescita della nautica. Non ci aspettiamo, però, una frenata. I cantieri, ad esempio, stanno intercettando una crescita in aree che vanno a compensare il rallentamento, che c'è stato, del mercato statunitense; e sicuramente l'Asia Pacific è la zona più promettente. Non ci aspettiamo, dunque, una frenata perché i cantieri hanno portafogli ordini che vanno al 2026 o al 2027 ma possiamo dire che nei prossimi tre anni assisteremo a una normalizzazione della curva di crescita, che pensiamo si possa comunque avvicinarsi a una doppia cifra o addirittura raggiungerla».

Una previsione di trend, quella di **Confindustria nautica**, che trova conferma nei dati provenienti dai cantieri. «Il 2022 - spiega Massimo Perotti, patron di Sanlorenzo - è stato, per noi, un anno eccezionale, con ricavi a +26% e nel 2021 avevamo totalizzato +28% (ma sul 2020, anno del Covid, ndr); non è pensabile che tutti gli anni si possano avere delta di crescita simili a questi, non sarebbe realistico, perché fisicamente non si riesce a fare sempre un quarto di barche in più rispetto all'anno precedente. Il



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

settore, però, sta andando bene, e Sanlorenzo, con l'ultima semestrale ha rivisto al rialzo la guidance 2023 (con ricavi netti previsti nel range 830-850 milioni, ndr), il che significa che quest'anno faremo il 12-13% in più di revenue; e nei prossimi due anni abbiamo previsto di totalizzare +8-9%. La situazione di mercato è positiva, anche se ovviamente sarebbe meglio non ci fossero la guerra e l'inflazione. La prima, però, sembra in fase di stallo e la seconda, tutto sommato, appare sotto controllo. Nel primo semestre dell'anno abbiamo raggiunto un portafoglio ordini di 1,42 miliardi: per le barche fino a 30 metri abbiamo ordini fino all'estate 2024; per gli yacht da 30 a 40 metri abbiamo consegne previste fino all'estate 2025; per quanto riguarda, infine, gli scafi sopra i 40 metri, ne abbiamo in consegna per il 2026 e per il 2027. Molto bene, quindi. Non c'è, al momento, nessun altro business che abbia una visibilità lunga come la nautica. E anche se, per qualsiasi imprevedibile motivo, ci dovesse essere un fermo macchine di sei mesi, con un portafoglio ordini così saremmo tranquilli per due anni».

Positiva anche la visione di Alberto Galassi, alla guida di Ferretti group, il cui orderbook, recita l'ultima semestrale, ha toccato 1,4 miliardi (in crescita del 15,8% rispetto al 30 giugno 2022) e i cui ricavi sono giunti a 580 milioni (+8,6%). «Consideriamo il 2023 - sottolinea - un anno superbo e prevediamo anche un buon 2024, per il quale abbiamo un'altissima copertura di ordini su tutti i marchi. A luglio abbiamo venduto un mega yacht in Israele e tre Riva in Europa, con consegna 2024-2025, e continuiamo a vendere in tutto il mondo, compresi gli Usa che, poiché noi siamo nell'altissimo di gamma, non ci stanno dando preoccupazioni. Inoltre l'Asia Pacific si sta risvegliando, il Golfo Persico va molto bene e stiamo vendendo anche in Turchia, Francia e Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Grandi fiere, spunta leg nella classifica dei gruppi leader internazionali

Italian Exhibition Group nella graduatoria Stax Peraboni: «Bene il modello»

Giovanna Mancini

La buona notizia è che c'è anche una società italiana nella classifica Stax 2022, che analizza i primi 27 gruppi internazionali organizzatori di fiere.

La cattiva notizia è che c'è solo una società italiana, un fatto che stride con la rilevanza del sistema fieristico del nostro Paese, secondo in Europa e quarto al mondo per dimensioni e numero di espositori.

«Questo pone una riflessione per l'intero settore, in termini soprattutto di sviluppo e di crescita futura - osserva Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, che comprende le fiere di Rimini e Vicenza ed è appunto l'unico soggetto italiano entrato in classifica - . Per noi essere anche un organizzatore, oltre che un quartiere capace di ospitare grandi manifestazioni e di offrire servizi aggiuntivi, è una scelta strategica che ha dato i suoi frutti per quanto riguarda crescita internazionale e crescita dei margini ed essere all'interno della classifica Stax è una conferma della bontà di questa scelta e un motivo di grande soddisfazione per noi.

Merito anche della collaborazione con il nostro principale azionista, il Comune di Rimini, che ha compreso l'importanza di uno sviluppo anche all'estero delle manifestazioni, fondamentale per generare nuovi flussi anche sul territorio».

La classifica - che vede sul podio i colossi inglesi Informa, RX e Clarion, seguiti dai francesi di Comexposium al quinto posto e da una nutrita presenza di gruppi tedeschi - prende in considerazione esclusivamente i ricavi generati dall'organizzazione di manifestazioni fieristiche. Un ambito in cui, storicamente, in Italia mancano grandi soggetti privati, perché il mercato è in mano a due tipologie di organizzatori: le associazioni industriali, che in genere sono "monoprodotto", ovvero gestiscono le fiere relative ai beni realizzati dalle categorie produttive che rappresentano, perciò difficilmente possono espandersi o realizzare ricavi significativi. E gli enti territoriali, che per loro stessa natura fanno fatica a integrarsi tra loro per crescere.

Non è la prima volta che IEG entra in questo indice (in precedenza realizzato dalla società londinese AMR, poi acquisita dalla società di consulenza Stax): nel 2020 era arrivata al 20esimo posto, mentre nel 2022 - penalizzata ancora dagli stop alle manifestazioni di inizio anno a causa della variante Omicron del Covid - si è collocata tra i sette gruppi successivi al 20esimo che, nella classifica, sono elencati in ordine alfabetico e non di ricavi, anche se (guardando ai fatturati delle altre sei società) dovrebbe essere a ridosso della 20esima posizione. «Scorrendo l'elenco Stax emergono alcuni spunti interessanti: molte delle società presenti sono frutto di recenti fusioni o sono state accorpate da altre nell'ultimo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anno - dice ancora Peraboni - e questo dimostra la tendenza del mercato globale a una progressiva concentrazione. Per il sistema italiano, fatto di piccoli operatori, questo potrebbe comportare delle difficoltà in futuro, perché i grandi gruppi, mano a mano che crescono, possono dare vita a manifestazioni nei Paesi che sono cresciuti di più negli ultimi anni, in concorrenza con le nostre fiere». Da qui l'importanza di stringere accordi con questi campioni internazionali, cosa che i principali player italiani stanno in effetti facendo, a cominciare dalla stessa IEG. Tra i gruppi che coprono le prime 20 posizioni della classifica ci sono infatti quattro partner industriali o commerciali della società italiana, coinvolti nella strategia «4x4», che ha visto negli ultimi tre anni la creazione di piattaforme fieristiche nei settori in cui IEG è specializzata (Food, Fitness, Green e Jewellery) nelle aree geografiche strategiche, dal Medio Oriente alle Americhe. Informa Markets (prima in classifica con oltre 1,2 miliardi di ricavi) è partner di IEG con JGT in Dubai per la filiera dell'oro e del gioiello.

Nürnberg Messe (12esimo posto), è ospite nel quartiere fieristico di Vicenza per Focus on PCB. Koelnmesse (14esimo posto) è partner industriale per Sigep China. Deutsche Messe infine (18esimo posto), è partner per Ecomondo Mexico e Macs (Mexico Active & Sport Expo), oltre che per Electricity Transformation in Canada.

«La strada delle collaborazioni è una possibile soluzione, ma senza una dimensione rilevante, il rischio è di giocare un ruolo di secondo piano - aggiunge Peraboni -. Invece credo che l'ambizione del sistema fieristico italiano sia di essere protagonisti. La strategia giusta, secondo me, è quella di un aumento delle dimensioni, che certamente può avvenire anche per via organica, ma che necessita, almeno all'estero, di sinergie e integrazioni tra le società fieristiche o tra queste e gli organizzatori». Anche il modello tedesco - in cui sono frequenti partnership tra le associazioni industriali e i quartieri fieristici - offre un esempio interessante da seguire.

Sicuramente in questa direzione va la proposta, lanciata lo scorso giugno da Aefi (l'Associazione delle fiere italiane), di dare vita a una piattaforma di coordinamento commerciale integrata, di cui facciano parte le fiere stesse, oltre al governo e ai suoi strumenti operativi (Simest, Ice e Cdp), per individuare le filiere industriali e i mercati strategici da presidiare attraverso sinergie e soluzioni condivise.

Così come in questa stessa direzione, osserva Peraboni, va la recente affermazione del ministro alle **Imprese** e made in Italy, Adolfo Urso, che auspica una maggiore collaborazione tra enti fieristici sui mercati esteri. «Questa potrebbe essere una strada per la crescita - dice Peraboni - perché permetterebbe anche di superare il tema di appartenenza territoriale che spesso ha frenato operazioni di sistema in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tim, doppio decreto sulla rete Per il Mef dote da 2,2 miliardi

Dal Consiglio dei ministri si è a un decreto e a un Dpcm per il 15-20% di Netco Ok all'operazione con Kkr che avrà il 65%; ai soci italiani il restante 35%

Carmine Fotina, Antonella Olivieri

Nel primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva il Governo autorizza la spesa fino a 2,2 miliardi per l'ingresso dello Stato nella rete Tim.

Approvando parallelamente due provvedimenti - un decreto legge e un Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio) - il Consiglio dei ministri ha convalidato il memorandum of understanding siglato lo scorso 10 agosto tra il Mef e il fondo Usa Kkr che ritaglia per il Tesoro un ruolo di partecipazione strategica nella Netco che rileverà la rete Telecom e Sparkle che gestisce le connessioni internazionali. Al Mef andrà fino al 20% di questa società, nell'ambito del 35% destinato a una compagine italiana, mentre il fondo Usa deterrà la maggioranza del 65%.

Il decreto legge assicura le risorse finanziarie nell'ambito di un plafond di 2,52 miliardi derivanti da residui del Patrimonio destinato della Cassa depositi e prestiti (i restanti 300 milioni saranno utilizzabili per operazioni in società di rilievo strategico da individuare con un ulteriore Dpcm). Il decreto del Presidente del Consiglio approvato ieri autorizza invece il ministero

dell'Economia a entrare in Netco, si precisa, con una quota compresa tra il 15% e il 20%, per un esborso fino a 2,2 miliardi, che è compatibile con l'offerta di Kkr che valuta l'enterprise value della Netco (capitale più debito) tra i 20 e i 23 miliardi, a seconda del verificarsi di determinati eventi.

Il disegno del Governo prevede un controllo strategico del ministero **dell'Economia** sulle materie più rilevanti e lascia aperta la strada a un'acquisizione di Sparkle anche in una fase successiva, quindi separatamente dalla rete. «La direzione intrapresa dal Governo è quella che il centrodestra ha sempre auspicato e sostenuto: assumere il controllo strategico della rete di telecomunicazioni e salvaguardare i posti di lavoro», ha detto la premier Giorgia Meloni in apertura della riunione del Cdm, parlando di un «un primo passo, al quale seguiranno ovviamente logiche di mercato», nell'ottica di «difesa dell'interesse nazionale». Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha parlato di un'operazione che punta a dare «un quadro stabile e definitivo a una vicenda che da molto tempo vive una situazione di impasse» e, per quanto riguarda Cdp, ha definito «possibile un ruolo tenendo conto dei vincoli Antitrust».

Ora i colloqui tra Kkr e il Mef, che stanno andando avanti da mesi, si intensificheranno per arrivare a formulare un'offerta vincolante entro il 30 settembre. In particolare saranno da definire le prerogative di governance a favore della componente pubblica, perno di una compagine che, col 35% complessivo, già di per sé disporrebbe di una sicura minoranza di blocco.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In quest'ambito F2i, che siede già al tavolo con Kkr dall'inizio dell'estate, è interessata a rilevare fino al 15% della Netco: per farlo dovrà probabilmente raccogliere capitali sul mercato tramite il lancio di un nuovo fondo.

Ma in partita potrebbe entrare anche la Cdp, con una quota puramente finanziaria - si parla del 3% - dato che la Cassa è azionista di maggioranza di Open Fiber, allo stato concorrente Tim per la rete in fibra. Potrebbe, ma non è certo, restare nell'azionariato anche la stessa Tim, si ipotizza eventualmente con una quota del 5-10%. Aggiustamenti che avverrebbero eventualmente nell'ambito di quel 35% in quota italiana perchè in ogni caso Kkr manterrà la maggioranza del 65% della Netco. L'offerta dovrà poi essere approvata da Tim: probabile la convocazione di un'apposita assemblea entro fine anno, tra novembre e dicembre. Non è chiaro se l'adunanza si terrà in sede ordinaria o straordinaria, sede quest'ultima nella quale Vivendi, col suo 24%, potrebbe esercitare di fatto un diritto di veto. In ogni caso, per evitare contenziosi pregiudizievoli per l'iter dell'operazione, l'obiettivo è di arrivare all'appuntamento con il terreno già spianato. In questo quadro è atteso a breve un primo incontro tra il Governo e i vertici del gruppo francese. Dopo Tim, la parola tornerà ancora al Governo e in particolare al comitato golden power, che dovrà vagliare l'operazione ai fini dell'esercizio dei poteri speciali sulle attività strategiche.

L'ufficializzazione dell'ingresso del Mef nella Netco non è comunque l'ultimo passo, bensì il primo di un percorso di riassetto del sistema delle tlc. Per il 2028 è prevista la conclusione del processo di sostituzione del rame con la fibra ottica sulla rete di accesso di Fibercop, dove Kkr è già in partnership con Tim. Da lì in avanti ogni momento sarà buono per il realizzo dell'investimento e il Mef, che partecipa all'operazione in un'ottica di sistema, non può ovviamente essere indifferente alla destinazione finale del 65% della rete. Ma già nei prossimi mesi si vedrà se il riassetto passerà o meno dalla cosiddetta "rete unica" con Open Fiber. Cdp che detiene il 60% della società (il restante 40% fa capo al fondo australiano Macquarie) vorrebbe provare ancora a verificare se sia possibile vincere le resistenze di Bruxelles sulle questioni antitrust.

Altrimenti l'alternativa sarebbe quella di ridurre il perimetro alle sole aree bianche e grigie, quelle più disagiate, che al momento però hanno un valore economico negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel 2022, 21 mila imprese hanno venduto sul sito. Metà di queste ha esportato per 950 mln

Pmi italiane, crescita su Amazon

Dalle bici ai gioielli, fino al food creando pure nuovi marchi

MARCO LIVI

C'è il produttore di ruote e accessori di alta gamma per il ciclismo di Bologna, quello di gioielli realizzati a mano ad Arezzo, ancora, il primo brand ad aver disegnato e prodotto gasatori per l'acqua in Italia con sede nella provincia di Trento.

Ma ci sono ovviamente anche i produttori dell'agroalimentare tricolore, dall'impresa che vende l'olio di famiglia di Salerno a quella romana che offre bottarga di muggine. Sono esempi delle 21 mila piccole e medie imprese e marchi italiani che hanno venduto online su Amazon nel 2022.

Secondo l'ultimo rapporto della società, tra queste 21 mila realtà, più della metà ha esportato i propri prodotti registrando complessivamente oltre 950 milioni di euro di fatturato all'estero, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito sono i Paesi in cui le **pmi** italiane vendono con più successo attraverso la piattaforma di e-commerce americana.

«Ancora una volta il report conferma l'impatto positivo per il tessuto imprenditoriale italiano che deriva dall'utilizzo di Amazon», ha commentato Mariangela Marseglia, vp e country manager di Amazon.it e Amazon.es. «Oggi, oltre il 60% delle vendite nel nostro negozio online proviene da partner di vendita indipendenti, e per loro, solo nel 2022, abbiamo investito a livello europeo oltre 8 miliardi di euro in logistica, servizi, strumenti e formazione. I numeri raggiunti dalle imprese italiane che ci hanno scelto mi rendono particolarmente orgogliosa: più di 21 mila **pmi** italiane hanno registrato oltre 950 milioni di euro di vendite all'estero. Sono cifre che dimostrano il nostro costante impegno nel supportare le imprenditrici e gli imprenditori delle comunità in cui operiamo, in linea con il nostro più ampio obiettivo di aiutarli a raggiungere 1,2 miliardi di euro annui di vendite all'estero entro il 2025».

Per quanto riguarda i prodotti venduti, sono stati oltre 125 milioni in totale, circa il 20% in più rispetto all'anno precedente; più di 250 prodotti al minuto. Il Report evidenzia, inoltre, che circa 850 **pmi** italiane che vendono su Amazon hanno superato 1 milione di euro di vendite e oltre 5.100 hanno superato i 100 mila euro di vendite. Casa, bellezza, salute e cura della persona, sport e alimentari sono le categorie di prodotto più vendute all'estero da queste aziende Amazon.

«Affascinato dalla lampadina di Thomas Edison, ho creato un'azienda di illuminazione tecnica e decorativa i cui portalampada, rosone e cavi elettrici ricordassero il gusto vintage», racconta Marco Avarello, amministratore delegato di Amarcords, azienda milanese che nasce come promotrice dello stile e del gusto italiano. «Se l'azienda è decollata nel retail attraverso grossisti e distributori in Italia ed



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Europa, Amazon e l'online ci hanno permesso di sviluppare un secondo business, quello legato ai prodotti fai da te. Essere su Amazon secondo un'adeguata strategia di vendita ci ha permesso di vedere le nostre entrate triplicarsi. Sullo store abbiamo imparato tanto: ora raggiungiamo con successo Francia, Spagna, Germania e Regno Unito. Per affacciarmi a un pubblico internazionale, ho capito che avere un marchio identitario fosse indispensabile».

«Su Amazon abbiamo cambiato pelle: da rivenditori terzi a proprietari di un marchio. Grazie al programma Brand Registry e al supporto ricevuto dai consulenti interni allo store, ho capito l'importanza di registrare e tutelare il proprio marchio», spiega Giovanni Miglionico, giovane di Altamura che per l'attività imprenditoriale di famiglia gestisce tre siti e-commerce e i relativi store su Amazon.

«Da quando abbiamo registrato il brand Decor Space, specializzato in prodotti di arredamento di interni ed esterni per la casa e l'ufficio, ora lavoriamo in partnership con Amazon, non vendiamo semplicemente sullo store. Amazon non è semplice vendita, ma rappresenta una vetrina attraverso cui far conoscere il proprio marchio e la propria filosofia aziendale».

La Lombardia si conferma la prima regione per valore dell'export, pari a oltre 175 milioni di euro, seguita dalla Campania, con più di 130 milioni di euro. Il terzo posto lo guadagna la Toscana, che registra nel 2022 oltre 100 milioni di euro. A chiudere la top 5 sono il Lazio, con più di 80 milioni di euro di export, e il Veneto, con circa 75 milioni di euro.

Circolare 17/23 riconosce lo sconto se la spesa la sostiene il parente

Bonus edilizi generosi

Si all'agevolazione anche se paga il cognato

CRISTIAN ANGELI

Ok al bonus anche se paga il cognato. La ristrutturazione di un immobile è agevolata anche se sostiene la spesa il coniuge, i parenti entro il terzo grado o gli affini entro il secondo, purché conviventi. Se a pagare per i lavori è il familiare convivente, persino un cognato, la detrazione del 50% dell'art. 16 bis del Tuir (dpr 917/1986) spetta a lui, a condizione che sia nella disponibilità dell'immobile. Per provarlo non servono **contratti**, né che la convivenza e la disponibilità permangano per tutta la durata di fruizione del bonus. A stabilirlo è l'Agenzia delle entrate, nella circolare 17 dello scorso 26 giugno.

L'art. 16 bis del Tuir offre la possibilità di detrarre dall'imposta un importo pari al 50% delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio su parti comuni di edifici residenziali e su singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale e relative pertinenze. Il bonus, spiega l'Agenzia nella circolare, è strettamente legato al sostenimento delle spese relative ai lavori, tanto che "la detrazione spetta nel periodo in cui le spese sono sostenute" e compete "anche se il pagamento delle spese è eseguito in un periodo d'imposta antecedente a quello in cui sono iniziati i lavori o successivo a quello in cui i lavori sono completati".

Per lo stesso motivo, l'Ade specifica che il beneficiario del bonus è chi materialmente paga i lavori, che, a determinate condizioni, ben può essere diverso dal proprietario dell'immobile. Nel dettaglio, per quanto riguarda il caso in cui le spese dei lavori siano sostenute da un familiare del proprietario, la circolare spiega che "la detrazione spetta al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento". Dopo aver chiarito che con familiare si intendono i soggetti a norma dell'art. 5, co. 5, del Tuir (il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado), le Entrate illustrano poi come dimostrare che sia soddisfatto il doppio requisito richiesto in capo al familiare per accedere al bonus. Egli dovrà risultare convivente e, al tempo stesso, trovarsi nella condizione di "disponibilità dell'immobile". A tal fine, non serve che tra i parenti sia sottoscritto un contratto di comodato d'uso, essendo sufficiente che "attestino, mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di essere familiari conviventi". Una situazione del tutto analoga a quella del Superbonus, per la spettanza del quale la circolare esprime lo stesso principio.

Sebbene detti requisiti debbano verificarsi già alla data di inizio dei lavori e perdurare al momento del sostenimento delle spese ammesse alla detrazione, "non è necessario che permangano per l'intero periodo di fruizione della detrazione stessa" (che è ripartito in 10 quote annuali). E non solo, perché il bonus ristrutturazioni al 50% non spetta solo per gli immobili che presentino il requisito di essere



l'abitazione principale dei conviventi. Nel dettaglio, cioè, la detrazione è fruibile "per i costi sostenuti per gli interventi effettuati su una qualsiasi delle abitazioni in cui si esplica la convivenza, indipendentemente dall'ubicazione della stessa, purché tale immobile risulti a disposizione". L'Agenzia, coerentemente a tale assunto, specifica così che "non è richiesto che l'immobile oggetto dell'intervento sia adibito ad abitazione principale del proprietario o del familiare convivente".

In altre parole, quanto descritto dalle Entrate rende possibile detrarre il 50% del costo dei lavori anche se a pagarli è il cognato, ad esempio, o un bisnonno, purché convivente nel periodo appena evidenziato, e anche se a lavori ancora in corso cambia casa (sempre che abbia già sostenuto le spese), o se condivide col proprietario solo una casa di villeggiatura.

nella ricostruzione di carriera del prof assunto

Indennità per ferie non godute e disoccupazione non si toccano

VINCENZO GIANNOTTI

Non vi sono dubbi come, al docente precario immesso in ruolo, debbano essere riconosciute le differenze retributive calcolate sulla base del calcolo degli scatti di anzianità lavorativa effettivamente maturati, nei limiti della prescrizione quinquennale. È da considerarsi, invece, illegittimo il comportamento, in sede di liquidazione, da parte del Ministero dell'Istruzione, nel liquidare tali differenze retributive operando una detrazione sia dell'indennità sostitutiva di ferie sia dell'indennità di **disoccupazione**.

L'altolà a tale modo di agire è giunto dalla Cassazione (ordinanza n.20793/2023) che ha riformato la sentenza dei giudici di appello che, invece, avevano considerato legittime tali decurtazioni.

Secondo il giudice di legittimità, infatti, non è concepibile mettere a raffronto istituti che caratterizzano il lavoro determinato e quello indeterminato in maniera tale da non potere essere accostati e, fra questi, deve ritenersi che rientrino anche le indennità per ferie non godute e di **disoccupazione** percepite dal personale precario.

Infatti, entrambe operano in un momento in cui il rapporto a tempo determinato è cessato e sono dichiaratamente conseguenza, appunto, della provvisorietà dello stesso. Infatti, la prima indennità serve a monetizzare le ferie non godute, durante lo svolgimento del rapporto precario, la seconda è volta a consentire il sostentamento dell'ex dipendente che non riceve più la sua retribuzione al termine del contratto.

In altri termini, le indennità di ferie non godute e di **disoccupazione** percepite dai precari della scuola pubblica sono due istituti che mirano ad ovviare ai disagi specifici che il personale non di ruolo, diversamente da quello di ruolo, deve affrontare in occasione delle frequenti interruzioni dell'impiego.



Primo piano Il governo

«Gli sprechi vanno tagliati Il Superbonus una truffa»

Meloni al Consiglio dei ministri: fare di più e meglio. Migranti, direzione giusta. Pronta la riforma costituzionale

Marco Galluzzo

ROMA Ai ministri indica due obiettivi per il prossimo anno: il voto delle elezioni Europee e il G7 organizzato dall'Italia. Come dire, il consenso e la tenuta della maggioranza, da una parte, dall'altra l'immagine dell'Italia di fronte al mondo e ai principali partner.

Ma la cosa più importante, sottolinea, è la legge di Bilancio che andrà scritta nelle prossime settimane e qui l'indirizzo è alla massima «serietà e attenzione», a seguire le indicazioni e le richieste che arriveranno dal **ministro dell'Economia**, «a risparmiare e fare dei sacrifici», perché occorrono risorse nuove: «Non occorre una semplice spending review», piuttosto «scelte di un governo politico che non si può permettere sprechi e che deve fare anche scelte di rottura».

La legge più importante Giorgia Meloni si presenta nel primo Cdm dopo la pausa estiva con una lunga relazione, in cui ricorda ai membri del suo governo «i motivi per i quali siamo stati eletti», ovvero fare «scelte coraggiose», anche chiudendo capitoli di spesa improduttivi dei rispettivi dicasteri, dirottando risorse su quella che a suo giudizio è la legge più importante, «la più politica che un governo possa fare». La prima, l'anno scorso, fu fatta quasi in fretta e furia, sotto la spada di Damocle dei costi dell'energia, oggi il contesto è diverso, la situazione «resta difficile», l'eredità di «norme scritte malissimo sul Superbonus che hanno consentito la più grande truffa ai danni dello Stato» sono un fardello di «12 miliardi di euro di irregolarità», ma anche con questi dati si dovrà fare i conti. «Alla faccia di chi accusa il centrodestra di essere "amico" di evasori e truffatori». L'accusa su questo è diretta alle norme scritte da Giuseppe Conte, l'orizzonte è anche un 2024 che «dovrà essere l'anno delle grandi riforme», dalla giustizia alla riforma costituzionale, sino all'autonomia differenziata. Su quella costituzionale, per la quale «il **ministro** Casellati è pronta», dice che darà «stabilità ai governi e poteri decisionali ai cittadini su chi deve governare». Ma il discorso torna comunque sulla legge di Bilancio, che avrà come target «supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, contrastare la denatalità, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese». Target che si inseriscono nella cornice di una conferma del taglio del cuneo fiscale, ma anche nel quadro macroeconomico di una ripresa che rallenta, motivo per cui «tutti dobbiamo stare con i piedi ben piantati a terra, visto che la congiuntura si sta facendo più difficile, a partire dal rallentamento della Germania». Per questi motivi, dice Meloni ai suoi ministri, «mi aspetto il massimo della compattezza».

Patto di stabilità Parole che vengono accompagnate da quelle del **ministro** Giancarlo Giorgetti, che apre anche all'ipotesi di ulteriori privatizzazioni, perché «potrebbero esserci partecipazioni



da cui è necessario disinvestire», e che rimarca che la quantità di risorse disponibili dipenderà anche dai negoziati in corso sul nuovo Patto di stabilità, con «l'ipotesi probabile che non si riesca ad approvare un nuovo testo entro la fine dell'anno». Dunque con un ulteriore scenario di incertezza sui conti pubblici.

Un discorso condiviso da Meloni, perché non bisogna cullarsi sui dati positivi che comunque ci sono, «finora abbiamo conseguito risultati importanti, superiori a quelli della Germania e della Francia, i mercati hanno premiato le nostre scelte, lo spread è basso, i dati sull'occupazione ottimi, l'andamento delle entrate fiscali positivo». Ma tutto questo non basta. «Direzione giusta» Per questo motivo le richieste di Giorgetti ai ministri sono da condividere, continua Meloni, perché «sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere spese al meglio, perché questo è un governo politico e i governi sono politici se si assumono le loro responsabilità. È un governo scelto per rompere quello status quo che abbiamo ereditato. Per questo è necessario scegliere di dirottare le risorse per fare quello che ci hanno chiesto i cittadini». E occorre anche un'ulteriore stretta sui migranti irregolari: «La direzione intrapresa è quella giusta: accordi con i Paesi del Nord Africa, di partenza e transito dei flussi, ma è necessario aggiungere a questa direzione di marcia un di più, stringere le maglie, dare segnali chiari ai trafficanti e serve un coordinamento maggiore tra noi».

Infrastrutture

Rete Tim, il governo stanziava fino a 2,2 miliardi per l'ingresso del Mef

Meloni: diamo una prospettiva a un gruppo strategico. Il ruolo di F2i

DANIELA POLIZZI

Via libera del governo all'ingresso nella società della rete, la cosiddetta Netco che verrà scorporata da Tim. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto legge per trovare la copertura per l'investimento. A ruota è stato approvato un Dpcm su proposta del Mef e del Mimit, che autorizza a partecipare all'offerta di acquisto fino a un massimo del 20% della società che fa capo a Tim, assieme al fondo Kkr e altri soggetti nazionali. La presidente del consiglio Giorgia Meloni ha voluto dare in apertura del cdm «il significato politico delle nostre decisioni. Dopo aver trovato una soluzione seria per ITA con un accordo con Lufthansa, Commissione europea permettendo, e che a volte solleva problemi che difficilmente capiamo, ora è venuto il momento di dare una prospettiva a quello che è stato uno dei campioni internazionali delle telecomunicazioni». Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha poi illustrato l'impegno nella partecipazione dello Stato, fino a 2,2 miliardi «finalizzato all'utilizzo dei poteri speciali e a incidere su questioni di sicurezza su un'infrastruttura decisiva per il futuro del Paese», ha sottolineato il **ministro**. Le coperture verranno dalle disponibilità che restano, pari a 2,5 miliardi, del «patrimonio destinato» creato dal Mef nel 2020 per operazioni su società di rilievo strategico individuate con dpcm.

È un nuovo passo avanti per il gruppo Tim, guidato dal ceo Pietro Labriola, che dà seguito al memorandum d'intesa firmato il 10 agosto tra il ministero **dell'Economia** e il fondo americano Kkr finalizzato a presentare un'offerta vincolante al consiglio di Tim entro il 30 settembre. Quanto al ruolo degli americani di Kkr, che nella Netco alla fine dell'operazione dovrebbe avere il 65%, Giorgetti ha ribadito che «Kkr non è nuova a Telecom-Tim, esiste già la quota in Fibercop, è un naturale interlocutore. Quello che interessa al governo - ha detto Giorgetti - è ribadire il controllo pubblico su alcune scelte strategiche». Nel frattempo continuano i confronti tra i potenziali investitori italiani che dovrebbero assicurare una presa sul 35% della società della rete. «Possibile un coinvolgimento di Cdp tenendo conto di vincoli Antitrust», ha precisato Giorgetti perché la Cassa è già azionista di maggioranza di Open Fiber. Potrebbe partecipare all'operazione, del valore complessivo di circa 20 miliardi, anche F2i. Per entrare in partita il gestore dovrebbe raccogliere sul mercato oltre un miliardo. In pratica F2i e Cdp dovrebbero dividersi il 15% per chiudere il riassetto.



Pochi margini di Manovra Meloni: "Costretti a tagliare"

Nel primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, la premier ammette la penuria di risorse. La ricetta: una spending review politica e stop alle riforme del passato che non convincono. Schiaffo al Superbonus di Conte: "Una tragedia". Cuneo fiscale e famiglie le priorità

TOMMASO CIRIACO

ROMA - Non promette lacrime e sangue, per il momento. Ma invita tutti a restare «con i piedi per terra» in vista di una manovra che dovrà fare i conti con penuria di risorse e severi vincoli di spesa. Il governo dovrà tagliare, ammette Giorgia Meloni aprendo il Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. «Cancellare» le riforme del passato che non convincono, per reperire fondi. Portando avanti una «spending review» non lineare, ma ispirata da «scelte politiche». In nome del «rigore» e dell'«equilibrio del bilancio dello Stato». E in modo da garantire tre priorità: il taglio del cuneo fiscale, il sostegno alla natalità e alle fasce più deboli. Di fatto, è l'annuncio di un'era di austerità, che certo non aiuterà a pochi mesi dalle Europee.

"Congiuntura difficile" Inizia rivendicando dati macroeconomici migliori di Germania e Francia. Si inorgoglisce per uno spread rimasto «basso» e per gli «ottimi» dati sull'occupazione e sul Pil del primo semestre. «Ma dobbiamo tenere i piedi ben piantati a terra. La congiuntura si sta facendo più difficile», avverte, citando la frenata della Germania. E questo «si ripercuote in tutta la Ue e sul nostro tessuto industriale».

Risorse su cuneo e famiglie Con un trend negativo, la manovra si fa difficile. «Le risorse disponibili devono essere usate con la massima attenzione», avverte Meloni. Sarà il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti a indicare «il quadro complessivo entro il quale ci muoveremo». La finanziaria, «la più politica delle leggi», dovrà essere «seria», «concentrando gli interventi con rigore e attenzione all'equilibrio del bilancio dello Stato». C'è un vantaggio da sfruttare, spiega la leader: quest'anno l'emergenza energetica è meno grave dello scorso anno, quando assorbì i due terzi della manovra. Con le risorse disponibili bisognerà «consolidare e rafforzare» il taglio del cuneo fiscale e il sostegno alla natalità, «a partire dall'aumento dell'assegno unico».

Spending review Per rintracciare denaro, la premier chiede ai suoi ministri di seguire i consigli di Giorgetti e «verificare nel dettaglio le risorse attualmente spese». «Sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere utilizzate al meglio, perché i governi politici scelgono e si assumono le loro responsabilità».

Ma Meloni invita tutti a non limitarsi a tagli lineari: «Quello che vi chiedo non è una semplice spending review», sostiene. «Siamo stati scelti per fare scelte di rottura con il passato».

Cancellare riforme del passato Rompere con il passato significa cancellare le riforme varate da altri



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

esecutivi: «Se ci sono misure che non condividiamo politicamente, non vanno più finanziate. E le risorse recuperate vanno utilizzate per interventi che sono nel nostro programma ».

Superbonus "tragico " Per Meloni, è alla base di molte delle difficoltà di bilancio del presente. «Stiamo pagando in maniera pesante il disastro del Superbonus 110%. Invito Giorgetti a illustrarci i numeri di questa tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani», attacca la presidente del Consiglio, quantificando in 12 miliardi le irregolarità della legge varata dal governo Conte. Si è consentita la più grande truffa ai danni dello Stato». Parole immediatamente bollate come «accuse ridicole» dal leader M5S.

"È l'anno del premierato" Dopo aver spiegato come immagina la manovra, Meloni indica un altro obiettivo: «Questo deve essere anche l'anno delle grandi riforme, a partire dalla riforma costituzionale ». Un testo che dovrà garantire «stabilità ai governi» e permettere ai cittadini di decidere chi governa. La tempistica, sostiene, è stringente: «Sarà uno dei primi provvedimenti che vareremo, ma ci sono anche il completamento dell'autonomia differenziata, la riforma della giustizia, la delega fiscale ».

La stoccata alla Commissione In un ragionamento su Tim, Meloni inserisce una stoccata alla Commissione Ue dopo la trattativa tra Ita e Lufthansa. «A volte solleva problemi che difficilmente capiamo ».

L'autocritica: "Qualche errore" Il discorso davanti ai ministri serve anche a fare un accenno di autocritica. «Da una parte dobbiamo essere soddisfatti, dall'altra dobbiamo essere pronti a fare di più e meglio. Da tutto si impara, soprattutto dagli errori». Per affrontare l'anno delle Europee e del G7 italiano, la leader chiede «il massimo della compattezza e della concentrazione ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Superbonus e dismissioni la difficile caccia al tesoro per recuperare 20 miliardi

All'appello mancano ancora troppi soldi La destra obbligata a un bagno di realtà vuole mettere il marchio alla legge di Bilancio

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Alla ricerca di un'identità, a colpi di tagli. Eccola la traccia ostica della manovra che Giorgia Meloni rovescia sul tavolo della prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Un bagno di realtà che prende atto dei venti miliardi che mancano all'appello per provare ad apporre il marchio della destra, seppure in versione mini, su una legge di bilancio impervia, immersa in una congiuntura economica che sta virando verso un orizzonte oscuro. La frenata della Germania, che la premier ricorda aprendo i lavori del Cdm, è la spia di un effetto domino che può fare molto male all'Italia, restringendo ulteriormente i già esigui spazi fiscali.

Ma la mappa della caccia al tesoro per la Finanziaria al momento è alimentata solo da buoni propositi: è la condivisione delle responsabilità e del rischio con tutti i ministri; manca invece un cronoprogramma dettagliato su dove e come utilizzare le forbici. Uno dei ministri più vicini alla presidente del Consiglio è fiducioso: «Qualche miliardo dai ministeri riusciremo a tirarlo fuori». Ma i toni si fanno decisamente più sfumati - eufemismo - quando si

passa dalle intenzioni al dettaglio delle misure da sgonfiare: «Ci sono tanti sprechi, vedremo nelle prossime settimane come intervenire». Tra l'altro non tutti, dentro al governo, condividono l'accento perentorio della premier sulla possibilità di archiviare «le misure che», ripete più volte, «non condividiamo politicamente». Facile a dirsi, insomma, decisamente più difficile portare a termine i compiti a casa. Perché, è il ragionamento che corre sulle chat di alcuni funzionari dei ministeri poche ore dopo la riunione a Palazzo Chigi, le misure decise da altri governi, soprattutto da quelli guidati dal centrosinistra, sono diventate strutturali. I beneficiari, famiglie, imprese o enti locali che siano, vivrebbero il taglio per quello che è, cioè una sottrazione di risorse.

Ma la premier scommette sul travaso: una necessità per rifinanziare il taglio del cuneo fiscale e giocare la carta del contrasto alla denatalità, con un mix di micro interventi a favore delle famiglie. In questo ambito qualcosa si muove, anche se il recupero è ancora troppo esiguo per incrementare la piccola dote blindata, che ad oggi può contare sui 4,5 miliardi ricavati con il Documento di economia e finanza (al netto dell'esito della partita sul Patto di stabilità) e su circa 1,5 miliardi già programmati per la spending review "classica", quella che negli ultimi anni ha rovistato nei cassetti dei ministeri, riversando però qualche centinaio di milioni nelle casse dello Stato. I risparmi per l'assegno unico per i figli, pari a circa 1 miliardo, saranno riversati su misure a sostegno del secondo figlio. Cercano un contorno più preciso, soprattutto in termini di tempistiche, le privatizzazioni evocate dal **ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti**: «Certamente - ha detto - ci sono delle situazioni che potrebbero originare una



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

riallocazione delle partecipazioni dello Stato». E poi c'è il Superbonus. Quando Giorgetti prende la parola per illustrare il contesto della manovra, lo inserisce tra le tre criticità che avvolgono la manovra, insieme alla quantificazione delle entrate del primo semestre e al rischio europeo sul Patto di stabilità. «Nonostante gli interventi che abbiamo messo in campo - chiosa - il Superbonus ci costa ancora 3,5 miliardi al mese». La fotografia che il Mef scatterà sui bonus edilizi nei prossimi giorni dirà quanto spazio dovrà essere sacrificato.

Qualcuno, dentro all'esecutivo, paventa un ulteriore taglio, ma l'idea è agganciata alla necessità di trovare le misure, «che arrivano dal passato», da cestinare. La premier è stata chiara, tuttavia molte delle misure sono state già cancellate nei mesi scorsi, come il Reddito di cittadinanza: i risparmi torneranno utili in vista della manovra per il 2024, ma servono molte più risorse.

Alcuni ministeri, come quello della Salute e della Pubblica amministrazione, si tirano fuori. Dicasteri sensibili, come quello dell'Istruzione. Ma anche lì bisognerà rovistare nei cassetti per dare un'identità politica alla manovra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA CACCIA AI FONDI PER LA MANOVRA

Fare cassa sulle pensioni Freno all'indicizzazione degli assegni più alti

Il governo lo ha già fatto in extremis nel 2022, cambiando il metodo di rivalutazione dell'inflazione. Un taglio che ha fruttato dieci miliardi in tre anni. Per il 2024 il recupero previsto sarebbe del 5,7%

VALENTINA CONTE

ROMA - Far cassa di nuovo sulle pensioni, rivalutandole solo in parte all'inflazione. Eccola la tentazione che per il secondo anno consecutivo il governo Meloni accarezza, alla vigilia di una legge di Bilancio complicata sul fronte delle coperture. Nel 2022 la decisione, tenuta coperta sino all'ultimo dal ministero dell'Economia, tagliò via dalla spesa previdenziale 10 miliardi in tre anni e quasi 37 miliardi nel decennio. Una mossa che fece tornare i conti di una manovra da 35 miliardi, coperta per due terzi in deficit. Quest'anno si punta a una finanziaria da 25-30 miliardi, ma il deficit non arriva neanche a un quinto. Urgono fondi.

«Prematuro fare ipotesi», si cautea il ministero dell'Economia.

Manca ancora un mese alla definizione della Nodef, la nota che aggiorna il quadro macroeconomico dell'Italia, ovvero la previsione delle sue variabili fondamentali: Pil, deficit, debito. Subito dopo, entro metà ottobre, verrà definito il Dpb, il documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles: lì si capiranno tutti i margini a disposizione dell'esecutivo di destra per la sua seconda manovra.

Subito dopo il testo della legge di Bilancio - «la più politica tra le leggi che un governo possa fare», ha detto ieri la premier Meloni in apertura del Cdm - verrà inviato al Parlamento per la discussione e gli emendamenti.

Nei prossimi 45 giorni dunque i conti dovranno tornare, per forza di cose. E «le poche risorse che abbiamo - ha aggiunto la premier devono essere spese al meglio, perché questo è un governo politico e i governi sono politici se scelgono». Possibile dunque che Palazzo Chigi scelga ancora il bacino delle pensioni per recuperare risorse da destinare a famiglie e lavoratori, l'obiettivo dichiarato da sostenere con la prossima manovra. Basta agire su fasce ed aliquote per incamerare miliardi. L'anno scorso si scelse di passare da un metodo più favorevole di rivalutazione all'inflazione (il "metodo Prodi" per scaglioni come l'Irpef, ripristinato dal governo Draghi) a uno meno favorevole (il "metodo Letta" per fasce).

Il risultato fu lusinghiero per le casse dello Stato. E le timide reazioni contrarie dei sindacati furono presto arginate e archiviate. Il bis quest'anno non è quindi impensabile, specie se motivato in chiave solidaristica come sostegno intergenerazionale dai nonni ai nipoti, dai senior alle famiglie. E se attuato poi in anni di alta inflazione. Le pensioni, a differenza degli stipendi, vengono rivalutate in automatico all'aumento dei prezzi. E lo fanno con dodici mesi di ritardo. Quest'anno per esempio



hanno recuperato l'inflazione dell'anno passato: 8,1%, anche se manca ancora un piccolo conguaglio. Ma hanno avuto tutto, il 100% dell'inflazione, solo gli assegni fino a tre volte il minimo (2.100 euro lordi). Gli altri dall'80 al 35% in base a sei fasce: una pensione di 2.200 euro lordi ad esempio perde il 20%.

Nel 2024 le pensioni dovranno invece recuperare l'inflazione di quest'anno prevista attorno al 5,7% dal Def di aprile. Se il governo non cambia nulla, si applicheranno le regole in vigore ora, quindi con il taglio in base alle sei fasce.

Se invece Palazzo Chigi decidesse di intervenire, ad esempio aggiungendo altre fasce oppure abbassando la percentuale di rivalutazione, si creerebbero margini per incassi da usare a copertura della manovra. Dipenderà da quanto il ministero dell'Economia e la Ragioneria riusciranno a rastrellare da altri fondi non spesi dei ministeri, dai residui avanzati di vecchie o nuove misure che hanno avuto un tiraggio inferiore al previsto, dalla sforbiciata annunciata ai bonus fiscali. O dalle privatizzazioni, con un nuovo round di cessione di partecipazioni dello Stato non strategiche annunciate a sorpresa ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Va anche detto che quello delle pensioni è un campo minato. Impedire ad una platea di pensionati di fascia medio-alta di recuperare parte dell'inflazione significa penalizzarla in modo permanente.

Perché il taglio di un anno comprime l'importo della pensione che l'anno dopo sarà sottoposta a rivalutazione. E così via. Un meccanismo passibile tra l'altro di intervento della Corte Costituzionale che in passato ha censurato tagli non mirati sulle pensioni, non circoscritti nel tempo e non giustificati da emergenze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TELECOMUNICAZIONI

Lo Stato nella rete Tim via libera del governo "Un'opera strategica"

Approvato il Dpcm che stanZIA 2,2 miliardi per partecipare all'acquisto di una quota del 20%

DI GIOVANNI PONS

MILANO - La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sono sicuri di aver trovato finalmente una soluzione per la vicenda Tim, che si trascina da anni senza che i governi precedenti abbiano trovato il bandolo della matassa. La soluzione è far rientrare lo Stato nella società della rete dopo che vi era uscito nel 1997 con la privatizzazione.

«Dopo aver trovato una soluzione seria per Ita con un accordo con Lufthansa, Commissione Ue permettendo, e che a volte solleva problemi che difficilmente capiamo - ha detto Meloni in consiglio dei ministri - ora è venuto il momento di dare una prospettiva a quello che è stato uno dei campioni internazionali delle telecomunicazioni».

Il decreto legge approvato ieri e un Dpcm futuro prevedono l'utilizzo di 2,2 miliardi del fondo Patrimonio e Rilancio, risorse che servono al Mef per acquistare fino al 20% della rete Tim. «Una partecipazione di minoranza, per un importo massimo di 2,2 miliardi, ma finalizzata ad assicurare l'esercizio di poteri speciali, la capacità di incidere in termini di strategia di sicurezza su quella che consideriamo una infrastruttura decisiva per il futuro del Paese», ha sottolineato poi Giorgetti. «Speriamo con questa azione - ha aggiunto - si possa dare un quadro definitivo e stabile a una vicenda che da molto tempo vive una impasse ma che nei prossimi mesi potrebbe avere una soluzione definitiva».

I 2,2 miliardi stanziati sono soldi che in qualche modo vengono tolti alla manovra di bilancio e vanno ad aggravare il debito pubblico. Per alleviare l'esborso forse Giorgetti pensa a una dismissione: «Certamente ci sono delle situazioni che potrebbero originare una riallocazione delle partecipazioni dello Stato. Oggi discutiamo di uno Stato che entra in una partecipazione strategica (Tim) ma può darsi che ci siano altre realtà dove sia opportuno disinvestire».

Di quale realtà si tratti il ministro non ha specificato, si sa soltanto che il governo dovrebbe uscire da Ita entro fine anno e sta cercando un investitore italiano che rilevi una parte della sua quota.

Il Mef parteciperà quindi in posizione di minoranza (15-20%) a una nuova società (Newco) che vedrà il fondo Kkr in maggioranza e che entro fine settembre farà un'offerta vincolante da 21 miliardi per rilevare la rete Tim. Dentro il perimetro c'è anche Sparkle, la società che gestisce i cavi sottomarini internazionali, ritenuta strategica, del valore di 1 miliardo e che potrebbe essere scorporata e controllata al 100%. Alla compagine potrebbe unirsi F2i, il fondo italiano che gestisce infrastrutture, che ha già un accordo firmato con Kkr per entrare nella Newco con una quota fino al 15%. Da circa un mese F2i sta parlando con i propri investitori per capire se sono interessati a entrare in un fondo dedicato alla



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rete Tim. Mentre la Cdp, possedendo il 60% della concorrente Open Fiber, per motivi antitrust non può partecipare all'operazione se non in misura minimale (3%). Il nocciolo italiano potrebbe così arrivare al 25-30% e ottenere da Kkr protezioni in termini di governance della società, soprattutto su investimenti, piano industriale e sicurezza della rete. A cui si aggiungeranno eventuali prescrizioni da parte di Palazzo Chigi secondo la normativa golden power, vista la presenza di un soggetto americano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga il patto anti-inflazione Anche l'industria vuole aderire Le linee guida entro il 10 settembre

Dopo l'appello del ministro Urso, un fronte di imprese apre all'iniziativa. L'accordo partirà l'1 ottobre

ROMA Il fronte anti-inflazione potrebbe vedere anche l'industria in prima linea. Sembrano aver fatto breccia i reiterati appelli del ministro delle Imprese e del **Made in Italy**, Adolfo Urso, per l'adesione del settore industriale al Patto contro il caro prezzi, similmente a quanto avvenuto in Francia. Nei prossimi giorni infatti alcune sigle del comparto riuniranno i propri consigli direttivi per decidere il da farsi. Se l'ipotesi divenisse certezza si amplierebbero le forze coalizzate dal governo per fermare i rincari nei prossimi mesi, dopo la precedente adesione della grande distribuzione organizzata e del commercio al patto voluto dal Mimit. L'accordo partirà il primo ottobre e durerà un trimestre, con l'obiettivo di difendere il carrello della spesa dall'offensiva dell'inflazione attraverso prezzi calmierati.

Benché al momento non siano previsti incontri al ministero è possibile che alcune interlocuzioni potrebbero tenersi prima del 10 settembre, termine ultimo per la definizione delle linee guida dell'accordo. Intanto occhi sempre puntati sui carburanti. I rincari delle ultime settimane potrebbero non aiutare la frenata del caro vita certificata anche dall'ultima rilevazione dell'Istat a luglio: +5,9% dal +6,4% di giugno. Il timore è che l'aumento dei costi di trasporto possa scaricarsi sui prezzi finali dei beni, compresi quelli di prima necessità. Dopo i rialzi, concentrati attorno a Ferragosto, nell'ultima settimana i prezzi alla pompa sono rimasti stabili.

L'ultimo aggiornamento del Mimit indica un prezzo medio per la benzina, sulla rete autostradale in modalità self, di a 2,021 euro al litro.

Per il gasolio invece, sempre in autostrada, lieve ritocco a 1,934 euro al litro rispetto a 1,935 euro rilevato nel weekend. Il governo per ora sembra mantenersi sulla strada fin qui tracciata: nessun intervento sulle accise e priorità invece al taglio del cuneo fiscale, con l'obiettivo di rendere strutturale la sforbiata del 7% operata nel corso del 2023. Serviranno una decina di miliardi. Il tema benzina non è entrato nell'ordine del giorno del primo Consiglio dei ministri.

E non dovrebbe essere discussa, al momento, nemmeno l'ipotesi circolata nei giorni scorsi di un bonus carburanti da 150 euro per le fasce di reddito più basse. Valutazioni discordanti, invece, sul fronte dei consumatori alla notizia che anche l'industria potrebbe aderire al patto anti-inflazione.

Non va per il sottile l'Unc che paragona l'accordo a una «scatola vuota» anche con il contributo dei produttori. «Se l'intesa non viene modificata radicalmente, inserendo un elenco specifico dei prodotti, per ognuno dei quali stabilire precisi impegni lungo la filiera, non serve a nulla e l'effetto reale



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per le tasche delle famiglie è pari a zero», afferma il presidente dell'Unc Massimiliano Dona. Più ottimista Assoutenti per cui il paniere anti-inflazione potrebbe determinare, a regime, risparmi per circa 4 miliardi di euro. La stima prende in considerazione l'ipotesi di un abbattimento dei prezzi del 10% sul «carrello della spesa» nel trimestre di applicazione dell'accordo. In questo caso il risparmio medio per una famiglia tipo sarebbe di 155,3 euro.

Marco Principini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RETROSCENA

Quota 41 resta congelata la Lega ko sulle pensioni

Giorgetti: difficile trovare entro l'anno un'intesa sulle nuove regole Ue l'ammontare della legge di bilancio? Dipenderà dal negoziato con Bruxelles

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Niente «Quota 41» quest'anno, e quindi nessuna vera riforma della legge Fornero. L'uscita dal lavoro uguale per tutti a prescindere dall'età anagrafica con 41 anni di contributi resta (ovviamente) un obiettivo di legislatura ma la Lega ha capito che per ora deve ammainare una delle sue bandiere. «Questione di priorità», o meglio di risorse, che in vista della prossima legge di Bilancio scarseggiano. Come ha spiegato ieri in conferenza stampa il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti «l'ammontare della manovra dipenderà anche da fattori di tipo europeo. A metà mese discuteremo, forse troveremo un accordo forse no, sulle nuove regole di bilancio Ue». Secondo il titolare del Mef, comunque, è quasi scontato che entro l'anno non si riuscirà ad approvare la riforma del patto di stabilità, tant'è che «la commissione Ue ha già provveduto a pubblicare una sorta di guidance prevedendo questa ipotesi».

E le pensioni? Rinviate a tempi migliori. «Non corriamo i 100 metri ma i 5 mila» ha poi sostenuto il titolare del Mef, assicurando che il superamento della legge Fornero verrà certamente realizzato entro la legislatura come l'estensione della flat tax e l'innalzamento delle pensioni minime a mille euro. «Questo governo vuole durare una legislatura. Se si partisse con il ritmo dei 100 metri non arriverebbe in fondo ai 5 mila». «Abbiamo una prospettiva di governo quinquennale, sicuramente abbiamo come obiettivo la riforma delle pensioni. Serve la certezza della flessibilità in uscita. I sindacati hanno fatto la richiesta di Quota 41, noi ce l'abbiamo anche nel nostro programma. Ci lavoreremo, non sarà in quest'anno molto probabilmente perché abbiamo altre priorità, ma sicuramente da qui a breve metteremo in campo anche questa formula» ha spiegato domenica sera il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon intervenendo a "La Piazza", la kermesse organizzata da Affaritaliani.it a Ceglie Messapica.

Fin da subito si era capito che Quota 41 per tutti avrebbe avuto vita difficile dal momento che, stando alle stime dell'Inps gestione Tridico, che però la Lega ha subito contestato, sarebbe costata ben 4 miliardi il primo anno ed addirittura 9 a regime. Ma anche la sua versione «light», incentrata sul ricalcolo contributivo degli assegni, pur producendo a regime risparmi significativi vista la riduzione degli importi che verrebbe applicata (in media del 10-16% a seconda dei percorsi lavorativi), comporta costi decisamente impegnativi. Secondo le stime fatte nelle scorse settimane dai tecnici della Lega si parla di 3,7 miliardi di costi se questa soluzione venisse applicata solamente nel 2024 (1 miliardo il prossimo anno, 2,2 quello successivo e 0,6 nel 2026) prevedendo in tutto poco meno di 170 mila adesioni (ovvero circa il 50% della platea potenziale tenendo conto delle penalizzazioni), conto che salirebbe a 9,7



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

miliardi con circa 500 mila adesioni nel caso fosse applicata invece per tre anni dal 2024 al 2026. Evidentemente troppo, a che se poi a regime la prima opzione farebbe risparmiare circa 8-900 milioni di euro di spesa pensionistica all'anno e la seconda 2,5 miliardi.

Anche la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, parlando nei giorni scorsi al Meeting di Rimini aveva ipotizzato «un percorso di legislatura», e dopo aver chiarito che «non torneremo indietro su alcune situazioni che sono legate a degli anticipi pensionistici» la ministra ha spiegato che la riflessione in corso «non sarà definitiva ed esaustiva, dovrà tenere conto delle disponibilità ma nell'ottica di un percorso che è iniziato e arriverà a compimento in legislatura».

«Le pensioni sono un tema importante per il nostro Paese. Dare forza al mercato di flessibilità in uscita è un elemento fondamentale - aveva invece spiegato invece domenica sera Durigon - . Stiamo valutando come allargare le maglie che sono abbastanza strette. Lo faremo anche con tavoli tematici anche coi sindacati».

Quindi come si procede? E' quasi scontato che verrà prorogata per un anno l'attuale Quota 103, come somma di 41 anni di contributi e 62 anni di età, e poi si pensa di ampliare l'Ape Social, estendendola ad altre categorie che ora non ne beneficiano, come ad esempio i professionisti impegnati in attività gravose o usuranti, e alle donne, dando vita in questo caso ad una «Ape sociale rosa» che prenderebbe il posto di Opzione donna che si è rivelato un flop dopo l'intervento dell'anno passato che ha tra l'altro alzato da 58 a 60 anni il requisito di età per le donne senza figli.

La road map del ministero del Lavoro, che nelle passate settimane ha ripreso il confronto coi sindacati, prevede un nuovo incontro il 5 settembre dedicato ai lavori gravosi ed alla tutela previdenziale per le donne ed uno il 18 sulla previdenza complementare. Poi il governo, almeno sulla carta, avrà tutti gli elementi per decidere cosa fare. «Noi dalla prossima manovra non ci aspettiamo niente perché questo governo sulle pensioni non vuol fare niente. È palese» commenta il segretario confederale della Uil Domenico Proietti. «E' un problema di scelte politiche - spiega il sindacalista -. Il tema previdenziale è stato derubricato da questo governo: è una cosa molto grave di cui si dovranno assumere tutte le responsabilità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvato il decreto che sblocca la netco, il Mef avrà il 20% in cordata con Kkr. Giorgetti: "Impegno dello Stato fino a un massimo di 2,2 miliardi"

Rete Tim, via libera all'ingresso del Tesoro Meloni: "Difendiamo l'interesse nazionale"

LUCA MONTICELLI

luca monticelli Il Tesoro sarà socio della rete di Tim con una quota del 20%. Il memorandum del 10 agosto scorso tra il ministero dell'Economia e Kkr, il fondo americano di private equity che vuole rilevare l'infrastruttura, trova attuazione con un Dpcm che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera. Con l'affiancamento del Mef a Kkr, il prossimo passaggio sarà l'offerta vincolante della società a stelle e strisce alla compagnia di telecomunicazioni.

L'ingresso del Tesoro al 20% in Netco - la società chiamata a gestire la rete fissa di Tim - garantisce al governo un ruolo decisivo nella definizione delle scelte strategiche. Il Dpcm è accompagnato da un decreto che assicura le risorse finanziarie per l'operazione fino a 2,2 miliardi di euro.

La premier Giorgia Meloni, nel corso della riunione con i ministri a Palazzo Chigi, definisce il provvedimento «estremamente importante» perchè riguarda «uno dei grandi dossier industriali che il governo ha ereditato, si trascina da decenni e nessuno ha mai avuto il coraggio di affrontare». Secondo Meloni «ora è venuto il momento di dare una prospettiva a quello che è stato uno dei campioni internazionali delle telecomunicazioni. La direzione intrapresa dal governo è quella che il centrodestra ha sempre auspicato e sostenuto: assumere il controllo strategico della rete di telecomunicazioni e salvaguardare i posti di lavoro». Si tratta di «un primo passo, al quale seguiranno ovviamente logiche di mercato», ma la premier ci tiene a dire che l'esecutivo ha una strategia e si attiva «a difesa dell'interesse nazionale e dei lavoratori».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sottolinea come la partecipazione sia «finalizzata ad assicurare l'esercizio di poteri speciali», ovvero «la capacità di incidere in termini di strategia e di sicurezza sull'infrastruttura della fibra, che noi consideriamo decisiva per il futuro del Paese». La speranza, aggiunge nel corso della conferenza stampa, è che con questa azione «si possa dare un quadro stabile a una vicenda che da molto tempo vive una impasse, così da avere nei prossimi mesi una soluzione definitiva». All'acquisizione possono partecipare anche altri soggetti nazionali, ricorda il ministro, ad esempio Cassa depositi e prestiti, che però, ammette Giorgetti, potrà avere un ruolo solo «all'interno dei vincoli dell'Antitrust».

Al governo, ribadisce il titolare del Tesoro, «interessa il controllo pubblico su alcune infrastrutture strategiche, come la fibra che garantisce internet veloce alle famiglie italiane e su cui abbiamo investito qualche miliardo nel Pnrr. Lo Stato ci deve essere e noi ci saremo». Detto ciò, ci sono delle altre partecipazioni pubbliche in cui in futuro, avverte, «sarà opportuno disinvestire».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo azionista in attesa di una convocazione per trovare un accordo un'assemblea straordinaria darebbe ai francesi la forza per fermare il piano

Vivendi aspetta l'esecutivo e si prepara alla battaglia per bloccare l'operazione

GIULIANO BALESTRERI

giuliano balestreri Una vecchia pubblicità di Tim, che allora - prima della privatizzazione - si chiamava Sip, diceva che "una telefonata allunga la vita". Oggi, quella stessa telefonata potrebbe bastare a sbloccare lo scorporo della rete dell'ex monopolista.

Perché, approvato il dpcm che delibera l'ingresso di Cdp per conto del Tesoro nella newco controllata da Kkr per rilevare la rete, ora inizia la fase più delicata dell'operazione. Serve trovare un accordo con i francesi di Vivendi che forti del loro 23,75% di Tim sono il primo azionista della società. Una quota che - con ogni probabilità - potrebbe bastare per bloccare un'assemblea straordinaria. Ma che di fronte a un'assise ordinaria non sarebbe sufficiente a impedire la vendita della rete. E quale assemblea serva per deliberare la cessione, è un dilemma che sull'asse Roma-Parigi emerge sempre più spesso.

La partita si gioca su due binari paralleli. Da un lato c'è in campo la diplomazia, dall'altro gli studi legali.

Con la prima che potrebbe rendere superfluo l'intervento dei secondi. Molto, quindi, dipenderà dall'esito della telefonata che ancora non c'è stata tra il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, e l'amministratore delegato di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine. Il manager transalpino, già ad di Tim, a inizio anno, si è dimesso dal cda dell'azienda quando il gruppo di Vincent Bolloré ha deciso di deconsolidare la partecipazione nella compagnia telefonica per tenersi le mani libere.

Prima dell'approvazione del dpcm, all'esecutivo era riservato un ruolo di mero spettatore. Motivo per cui non è stato fatto alcun passo formale nei confronti dei francesi, adesso che, attraverso Cdp, il governo è diventato parte attiva nella trattativa per la cessione della rete, la diplomazia è libera di scendere in campo.

Certo, la distanza tra domanda e offerta resta ampia, ma considerando gli interessi dei francesi in Italia, c'è ottimismo verso la possibilità di raggiungere un accordo che soddisfi tutti. A Parigi non è ancora arrivata alcuna richiesta di incontro ufficiale, ma diverse fonti vicine al dossier sostengono che si terrà nella prima metà di settembre.

Intanto, l'offerta vincolante che Kkr e Cdp presenteranno per la rete entro il 30 settembre, potrebbe arrivare a 23 miliardi di euro con l'accollo di una quota rilevante del debito di Tim, circa 10 miliardi di euro: il sarebbe pagato in contanti permettendo alla società guidata da Pietro Labriola di ridurre ulteriormente il proprio indebitamento. A questo, poi, va aggiunto il numero di dipendenti che passeranno da Tim a Netco: variabili che definiranno il buon esito o meno della negoziazione. Vivendi, da parte



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sua, è convinta che la rete non valga meno di 31 miliardi e difficilmente potrebbe accontentarsi di una cifra inferiore a 26 miliardi.

In questo scenario anche il destino di Sparkle potrebbe fare la differenza. Se fosse valutata oltre il miliardo di euro - e a sua volta scorporata da Netco - potrebbe aiutare Kkr e Cdp ad avvicinarsi ai desiderata di Parigi.

Ma se l'offerta economica e la diplomazia non saranno sufficienti e convincere Vivendi, la battaglia è destinata a spostarsi in sede di assemblea. Con la complicazione di quale "formazione" sia necessaria per deliberare. Kkr è convinta sia sufficiente un'assemblea ordinaria - come quando Atlantia cedette Autostrade -, i francesi, invece, ritengono che sia necessaria una straordinaria perché la cessione della rete modifica sostanzialmente l'oggetto sociale della società. Tradotto: Tim si trasformerebbe in una società di servizi abbandonando tutta la parte infrastrutturale.

A decidere, però, sarà il consiglio d'amministrazione: «Quando avremo l'offerta sul tavolo faremo tutte le valutazioni necessarie. Di sicuro - ha detto l'ad Labriola presentando i conti a inizio agosto - abbiamo scenari differenti con possibili diversi esiti dell'offerta finale vincolante. Oggi è prematura perché bisogna avere l'offerta finale per queste valutazioni».

Anche perché se l'opera diplomatica del Mef non avesse successo, il rischio di lunghi strascichi a colpi di carte bollate sarebbe enorme.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA